

L'Unità

1,20€ | Domenica 28
Febbraio 2010 | www.unita.it |
Anno 87 n. 58

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Sono ostaggio dello Stato, vittima di quel talebano di Woodcock Fabrizio Corona, 29 maggio 2007
In Italia esiste una banda di magistrati talebani: è un fatto assolutamente incontrovertibile. Silvio Berlusconi, 26 febbraio 2010

OGGI CON NOI... Goffredo Fofi, Vincenzo Cerami, Livia Turco, Luigi De Magistris, Francesca Fornario



C'È POSTA PER TE

I messaggi viola

Almeno 50mila a Roma con un unico slogan: la legge è uguale per tutti

Il testo del Quirinale

Attacco del premier ai giudici Napolitano scrive a Mancino «Basta accuse ai magistrati»

La missiva di Bersani

Il segretario Pd: Berlusconi sragiona. Merita una letterina degli italiani. Col voto

I nostri interventi

Commenti di Francesco Piccolo, Lidia Ravera e Riccardo Iacona

→ ALLE PAGINE 4-13

Il Cile come Haiti scossa di 8,8 gradi Bachelet: catastrofe

Terremoto nella notte, centinaia di morti Chiuso l'aeroporto di Santiago. E nel Pacifico scatta l'allarme Tsunami → **ALLE PAGINE 16-17**



Il segreto di Arcus la cassaforte dei ministeri

La Spa dello Stato distribuirà 200 milioni in tre anni: ecco a chi → **ALLE PAGINE 22-23**



WWW.MELAMPOEDITORE.IT Melampo





**CONCITA
DE GREGORIO**

Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Diffidenze di piazza

Bonaventura De Carolis, allo stand di Lotta continua, annuncia l'imminente lancio "di una cosa moderna, tipo Internet, anche un po' ideologica perché diciamolo, di un po' di ideologia c'è bisogno". Sul manifestino di Lc c'è scritto "rispetta l'ambiente, se questo volantino non ti è più utile gettalo in un apposito contenitore". Un assaggio di modernità ideologica, 40 anni dopo. Un gruppo distribuisce l'invito ad istituire in ogni città "Via Giorgio Ambrosoli", sul retro breve biografia del medesimo. C'è uno stand per l'acqua pubblica, sabato 20 manifestazione nazionale contro la privatizzazione. Uno per Libera di don Ciotti con le magliette in ricordo di Giuseppe Fava. No alle centrali. No alle leggi ad personam. No allo smantellamento della scuola pubblica. Le lavoratrici Eutelia vendono calendari con immagini della protesta, offerta libera. Sciarpe e felpe viola con Mafalda in vendita sul lato Nord. Sinistra e Libertà, striscioni. Gruppo di bandiere Idv, un paio del Pd, timide proteste: le bandiere non dovrebbero esserci ma in fondo, dice Ignazio Marino, perché poi no? È bello vedere le nostre bandiere. Al bar della piazza una manifestante protesta che il cassiere è già due volte che cerca di fare la cresta sul prezzo del caffè, dice "stasera lo metto su Internet". Coro di brava, mettilo su Internet: coro convinto. Emma Bonino beve, ad ogni sorso applausi

circostanti di sollievo. Il servizio d'ordine alle transenne commenta il ritardo nella consegna della lista Pdl nel Lazio: in ritardo? C'era traffico? Ridono: colpa di Alemanno. Parrucche viola. Calzini viola. Audiomesaggio di Saviano accolto da silenzio devoto. Rari politici mescolati tra la folla, non riconosciuti. Meno ragazzi rispetto al No B day. Molti, ancora, ma meno. Girotondini dei girotondi doc di nuovo qui qualche anno dopo, come va? a che lavori? che piacere vederti sentiamoci presto. Flores D'Arcais nello stand sul retro. Radio, web tv. Maschere di cartone di Berlusconi, Berlusconi sui cartelli. «Legittimo un cazzo», lo slogan sotto il palco. L'impedimento. Rosi Bindi. Grande sollievo e reciproche congratulazioni per il fatto che "senza mezzi, senza giornali, senza tv" la manifestazione sia così riuscita. Intorno lo shopping del sabato, traffico di buste D&G in ingresso verso l'hotel De Russie. Cori e salti di sollievo alla rabbia legittima, quella sì.

La piazza serve. È importante esserci, trovarsi, non restare solo dietro al computer a dire che schifo questa banda di farabutti che sciagura il Tg1. La piazza che si mobilita da sola dimostra che si può: ciascuno può. C'è un mondo di gente là fuori che aspetta il segnale ed è pronta a partire. La piazza per dire che schifo non basta, però. A volte consola, che è peggio: ci si sente meglio, dopo, l'indignazione si consuma. Si torna a casa sazi. E poi? Un'altra piazza, certo: altri cartelli. Verrà il momento, deve arrivare, in cui la piazza e la politica smetteranno di diffidare una dell'altra e di guardarsi obliquo. In cui si tenderanno la mano per entrare negli spazi dove si decide, occuparli, cambiarli. Questo si farebbe paura alla cricca: questo certo più del coro "tutti ladri", e ora "vado a casa e lo metto su Internet".

Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ ITALIA

**Pdl, in lista l'esercito d'indagati
E a Roma rischiano l'esclusione**



PAG. 24-25 ■ VERSO IL PRIMO MARZO

**Turco: un milione di firme
per il voto agli immigrati**



PAG. 44 ■ SPORT

**Vancouver, impresa di Razzoli
In extremis è oro nello slalom**



PAG. 23 ■ ITALIA

Abruzzo, la piovra dei lavori pubblici

PAG. 32-33 ■ L'INTERVISTA

Bonanni: «Sul fisco operazione verità»

PAG. 34-35 ■ CULTURE

Saviano e Sinigaglia, teatro militante

PAG. 37-41 ■ IL NOSTRO FINE SETTIMANA

Libri, dischi e dvd per il weekend

PAG. 46 ■ SPORT

Calcio, pareggio tra Lazio e Fiorentina

NAUTICA





Foto di Andrea Sabbadini

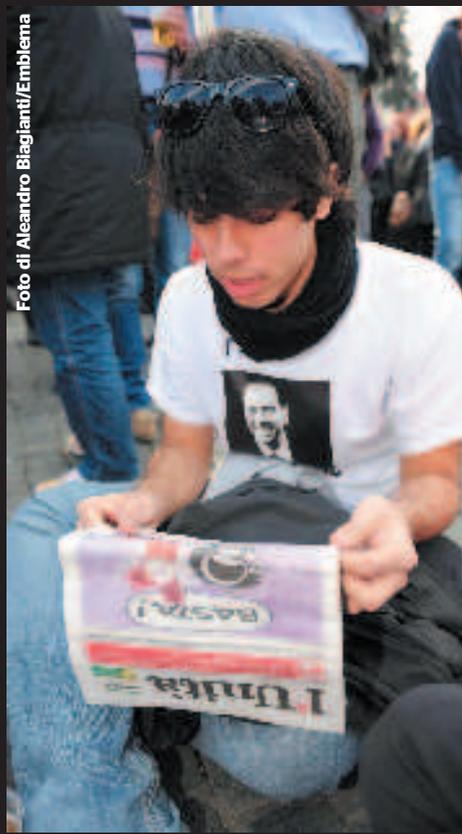


Foto di Alessandro Biegianti/Emblema

Piazza del Popolo

FRANCESCO PICCOLO

ROMA
politica@unita.it

Entrando in Piazza del Popolo in effetti posso constatare che il popolo viola è davvero viola, anche in modo fantasioso – nel senso che il viola ognuno se lo è infilato con l'indumento che gli pareva, dal cappello alle scarpe agli occhiali. Molte sciarpe, bandiere e maglie.

È un colore un po' sofisticato, sia nel significato sia nell'impatto, e come è noto da secoli, dopo un po' stanca. Ma il colpo d'occhio all'inizio, vale la pena. Ai margini ci sono anche altre sigle, in mezzo c'è un gruppo di sventolanti bandiere dell'Italia dei Valori, che si tenta prima con le buone poi con modi più decisi di far allontanare. Con risultati scarsi.

A camminare tra la gente che riempie la piazza lentamente ma senza smettere, si vedono le facce che riconosci: è come una continuazione dei girotondi di qualche anno fa, persone che sono stanche della poca concretezza politica, cercano di far sentire una voce compatta e indignata. Infatti, questi movimenti finiscono per essere un pungolo continuo alla sinistra, più che alla destra di questo paese. Si prendono carico di innalzare l'impegno emotivo, il coinvolgi-

Facce pulite e oneste pungolo per la sinistra

Un solo colore nelle sciarpe e nelle bandiere. Giovani stanchi della poca concretezza della politica. Un successo, ma c'è ancora qualcosa che manca

mento appassionato verso la cosa politica che i partiti e i politici di professione non riescono in nessun modo a rianimare. Questa è il lato migliore della faccenda.

Però devo confessarlo: non sono un buon manifestante. Quando vado, come oggi in Piazza del Popolo, tendo a starmene da parte, a osservare piuttosto che a fare. Mi mette disagio la piazza, non per i motivi, quasi sempre buoni e giusti, ma per le modalità. In effetti, vedere un col microfono che urla tendendo il braccio per scandire il tempo «legittimo – legittimo – legittimo un cazzo!», non mi spinge a partecipare. Anzi, mi fa abbassare la testa per non guardare.

Per non parlare di una questione che per me è motivo di imbarazzo atavico. Perché dico: ti giri intorno e vedi queste facce pulite, appassionate, oneste, da anni (e decenni) desiderose di vivere in un paese miglio-

re, e di contribuire a questa spinta al miglioramento in modo concreto; ci si mette tre settimane per organizzare una manifestazione in modo spontaneo e senza l'aiuto di apparati di partito o roba del genere, alla quale aderiscono persone di ogni

**Come i girotondi
Ma alcuni eccessi
spingono a restare
ai margini della piazza**

segmento di centro e sinistra – e alla fine quello che rende davvero felici tutti è urlare «chi non salta Berlusconi è», ed effettivamente saltare per un sacco di tempo, con le tempie lucicanti per il sudore e lo sforzo? Ecco, questo davvero non lo capisco. E la questione è che poiché non lo capisco, non salto; e in quel momento, in quella piazza, chi mi guarda fa una rapida equazione e pensa che

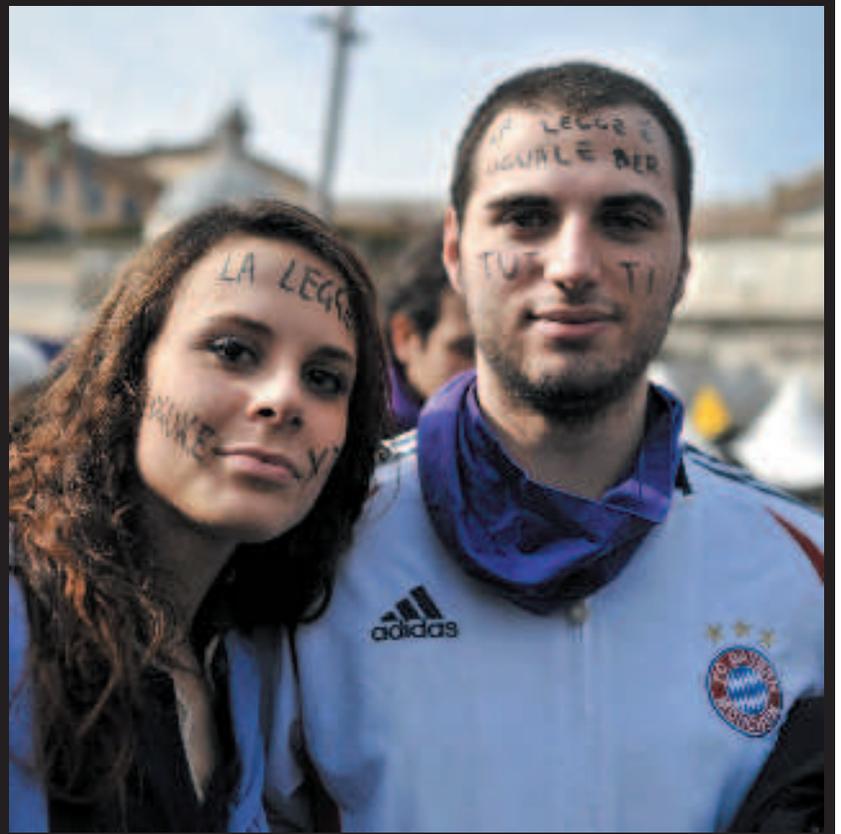
Berlusconi sono, per quello che può significare nella sostanza questa conclusione visto che in effetti Berlusconi non sono.

Il lato meno buono è l'eccesso di sollievo che dà l'appartenenza. Mi spiego: ci si conosce, ci si riconosce. Si pensa tutti la stessa cosa, si vive tutti dalla stessa parte. Tutti sono d'accordo con tutti su tutto. Questo è più rassicurante che stimolante. Perché dà la sensazione, la sera quando si torna a casa, di essere stati concreti, per il semplice fatto di aver preso parte a un evento insieme a tanti simili. Almeno qualcosa è successo, si dice.

Poi accompagno un'amica a prendere un taxi a Piazza di Spagna. Quando arriviamo, vediamo una scena che sembra la scena spettacolare di un film: una gran quantità di ragazzi completamente immobili, hanno un libro in mano, ed è come se fossero stati fotografati mentre lo leggono. Poi c'è un fischio, e tutti si



I volti, gli slogan, le scritte, il palco della grande manifestazione del popolo viola che si è svolta ieri a Roma



rimettono in moto, applaudono se stessi e chiudono il libro. È un flash mob: ognuno ha portato un libro, e l'ha tenuto aperto per cinque minuti, immobile. È un modo per pubblicizzare un gigantesco scambio di libri che avverrà tra qualche giorno.

Ho pensato al popolo viola a poche centinaia di metri, e a questi ragazzi che sono arrivati fin qui per aprire la pagina di un libro. A questi due mondi positivi vicini, contigui, e completamente indipendenti. Ho chiesto ad alcuni di loro: ma lo sapeste che qui c'è una manifestazione eccetera? Non lo sapevano.

Ho visto uno con la maglia viola. Perché sei vestito di viola? E a te che te frega?, mi ha risposto. Mi sono accasciato su uno scalino e ho pensato, esausto, che c'è qualcosa, in Italia, che non funzionerà mai come dovrebbe. ❖

I cento versi del coraggio e della passione civile

PIETRO SPATARO
ROMA

Alla manifestazione del «popolo viola» di dicembre una signora alcuni versi li aveva portati in corteo scritti su un piccolo cartello: «Sveglia Italia / scrollati dal fango che t'ammalia». Erano parole di Giuliano Scabia, uno dei trenta «poeti matti» che si erano messi in testa l'idea di un'«antologia della ribellione» contro la cancellazione della memoria e per la difesa della storia antifascista e repubblicana dell'Italia. Oggi, mentre si svolge la nuova manifestazione viola, quei poeti so-

no diventati cento. E la nuova antologia, uno straordinario e-book con bellissime illustrazioni, gira come allora sul web e rimbalza da un sito a un altro. È un fenomeno abbastanza curioso. In soli tre mesi (il primo libro è di fine novembre) il movimento che si è creato tra i poeti è stato talmente forte che l'onda si è propagata, ha toccato altre sensibilità, altri autori. Non era mai successo in Italia che il mondo della poesia si facesse interprete di una «rivolta civile» di queste dimensioni che ha messo un accanto all'altro i grandi nomi come Roversi, D'Elia, Balestrini, Buffoni, Cucchi

con tanti ragazzi più o meno conosciuti. Qualche giornale di destra, appena uscita la prima raccolta, fece una stramba polemica sul valore dei testi e sull'antiberlusconismo che probabilmente si ripeterà, vedrete. La solita arma della denigrazione (come Cavaliere insegna) per svalutare un'impresa che ha un valore in sé. La domanda che pongono quei poeti, con i loro testi, è semplice: chi ci salverà dal disastro culturale del berlusconismo? Chi salverà la cultura dai «tentacoli» di un consumismo che tutto travolge e tutto cancella? Chi difenderà la nostra memoria e quindi la nostra storia? Leggete quei testi (sul nostro sito www.unita.it), portateli in giro, scriveteli sui cartelli, fateli circolare nei vostri siti o su facebook. Vi daranno la forza del coraggio e della passione civile. ❖



IO MI UNISCO...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

L'Unità



PER LA LEGALITÀ

GIANFRANCO ROTONDI

«Rispetto per il popolo viola» ma «Berlusconi non è un nemico da abbattere». Lo ha detto il ministro Gianfranco Rotondi.

ANTONIO DI PIETRO

«L'Idv ha contribuito a costruire la piazza per resistere al talebano Berlusconi. Siamo contenti .. il Pd sta dando segni di risveglio»

ANGELO BONELLI

«I verdi sono in piazza perchè in Italia c'è fame di legalità». Lo dice Angelo Bonelli (Verdi) ancora in sciopero della fame

→ **La presidente Pd apprezza:** «Il movimento è passato dall'antiberlusconismo all'alternativa»

→ **Dalla sinistra ai Verdi all'Idv** Di Pietro: «Contro il talebano di Palazzo Chigi vanno alzati i toni»

Bindi: da qui una sveglia al Paese I partiti a Roma con discrezione

I partiti dell'opposizione hanno aderito alla manifestazione dei «Viola» ma in piazza non sono tantissimi. Per il Pd Rosy Bindi in testa, Ignazio Marino e altri, poi Verdi e sinistra. Di Pietro contro il «talebano» Berlusconi.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Piazza del Popolo tinta di viola è la prova che almeno un «nemico» il movimento è riuscito a sconfiggerlo: l'assuefazione. Alla corruzione e all'illegalità, ai legittimi impedimenti, a Berlusconi. Assuefazione, parola che ricorre in molti interventi nella lunga maratona dal palco sotto il Pincio nel quale campeggia una frase di Alain Touraine, «colpito» dagli «uomini e donne disposti a mettersi in cammino», ostinati nella «cura della democrazia, della Costituzione, del legame sociale». Quella Carta che «è bellissima, leggetela, io l'ho scoperta un anno fa», grida dal palco il giovane ex Ispra, Stefano Lentini.

50mila persone dalle due fino a sera. «È un successo, questa piazza si è riempita solo col web, si può sopperire la tv. C'è un'intelligenza collettiva sparsa in tutta Italia, un potere», commenta Gianfranco Mascia correndo su e giù dal palco. Hanno fatto tutto da soli, i «Viola», con 50mila euro sottoscritti on line e in piazza. Questa volta, a differenza del NoB Day del 5 dicembre, i partiti dell'opposizione ci sono, ma non in modo vistoso. Ancora una volta è Rosy Bindi a portare, metaforicamente, la bandiera Pd. Non se ne cruccia, «io sono un tipo da piazza».

Di viola indossa la spilletta logo,

Maramotti



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Antonio Di Pietro al «viola-day»

si muove fra la gente che la saluta con calore. Un movimento «che mette insieme i blog e i partigiani» dimostra che «può dare una sveglia al Paese», che se «fino a ieri sembrava addormentato, assuefatto, è invece capace di indignarsi» perché «la questione morale non è un dettaglio».

L'invito alla responsabilità fatto da Napolitano «mi auguro sia raccolto da tutti», afferma Bindi, mentre il rapporto coi movimenti dev'essere di «ascolto e di dialogo»: e apprezza il passaggio «dal solo antiberlusconismo all'alternativa» con l'attenzione al lavoro. Da veterana cattolica scherza: «A me tutto 'sto viola mi fa pensare alla Quaresima quella dura...».

Sono le tre e piazza del Popolo si riempie sotto il sole. Arriva Ignazio Marino, pashmina viola la collo, e abbraccia Rosy. Con lui la deputata Rosa Calipari e Ivan Scalfarotto. «È importante essere qui come Pd che que-

Il regista

Monicelli è la star sul palco
«So' solo un cinematografaro»

È lui la star della piazza Viola. Minuto, vispissimo a 95 anni, il regista Mario Monicelli viene trascinato sul palco: parla poco e velocissimo: «Basta, spazziamo via tutti, i corrotti che fanno avanzare i parenti, la classe dirigente, Al loro posto vadano i giovani e pure i vecchi». È un'ovazione, e il regista «porta fortuna» al Popolo Viola. Andò al NoB Day, perché «questi non sono né rossi, né neri, né gialli. Sono viola. E speriamo che non facciano un partito». Ieri non voleva parlare, però: «Parlano i politici, i giornalisti. Io sono solo un cinematografaro...».

sta volta ha aderito pienamente», commenta, «però sarei più felice di vedere più parlamentari del Pd, perché l'opposizione si fa in Parlamento ma anche in piazza». C'è Vincenzo Vita, ala sinistra del Pd.

TORNA LA SINISTRA

Poco prima al Bar Canova Marco Pannella scherza con Emma Bonino che si disseta avida dopo aver deciso di interrompere lo sciopero. Tra la gente ci sono tanti esponenti della sinistra, Fabio Mussi, Loredana De Petris, Elettra Deiana e Patrizia Sentinelli; inossidabile Lucio Manisco passeggia con l'avvocato Domenico D'Amati, applauditissimo. I banchetti di Sinistra Ecologia e Libertà e quelli di Rifondazione sono vicini ma divisi. Paolo Ferrero arriva tardi causa aerei, chiede il voto anticipato e apprezza la «prima grande risposta di massa alla Tangentopoli al quadrato». Il pre-

CLAUDIO FAVA

«Questa volta il presidente Napolitano ha fatto molto di più di un semplice invito alla calma e alla responsabilità».

DANIELE CAPEZZONE

«In piazza, su alcuni giornali, in alcune tv, c'è troppo odio contro una persona, contro Silvio Berlusconi»

PAOLO FERRERO

Quella in atto è una vera «tangentopoli al quadrato» e la manifestazione di Roma «è la prima importante risposta»

sidente dei Verdi Angelo Bonelli c'è, smagrito dallo sciopero della fame contro il silenzio dei mezzi d'informazione.

Antonio Di Pietro è atteso per ore, «arriva, ha l'aereo in ritardo» pure lui. Alle sei lancia lo slogan contro il «talebano che siede a Palazzo Chigi che uccide la democrazia e straccia la Costituzione»; a Napolitano, che «rispetta», risponde che «non si possono abbassare i toni quando si fa Resistenza in piazza e in parlamento», anzi, «si deve alzare la voce prima che sia troppo tardi». E con il Pd, «in risveglio, non vogliamo essere in gara». Tra i «Viola» e l'Idv c'è qualche frizione, il movimento non ha digerito il sì a De Luca in Campania. Ad essere più sintonizzato sul colore è Luigi De Magistris, che ieri non c'era, mentre ha parlato Gioacchino Genchi (senza suscitare troppo clamore): «Non ci sarà mai un'autonomia della magistratura se le toghe entrano e escono dai ministeri», denuncia l'ex tecnico delle Procure. Andando via sibila: «Il Pd e Di Pietro volevano la mia testa, con me De Luca non passava». E il senatore Pedica si appiccica con un uomo dell'organizzazione che lo invitava a spostare indietro le bandiere Idv. Avanti solo le «viola». ❖

NICOLA LATORRE

«Bisogna avere un atteggiamento laico e corretto nei confronti dei movimenti. Sono una risorsa, a patto che restino autonomi. alla politica tocca ascoltare».

Il colloquio con Bonino

**La piazza con Emma: «Daje, e cerca de magnà»
E lei ricomincia: «Un po' d'acqua e limone...»**

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it
ROMA

La gente mentre attraversa la piazza tinta di viola glielo dice così: «Forza Emma, ma cerca de magnà?». Oppure: «Me raccomando bevi». «Guarda che ce vojono le forze pe' vince».

La faccia è scavata da oltre cento ore di digiuno e di sete. Ma sorride, ringrazia. Rassicura. Sbuffa un po', Emma Bonino, come una ragazzina, che a 61 anni si sente troppo grande per le raccomandazioni. Anche se in realtà le fanno piacere, sono un segno d'affetto, di partecipazione. Glielo ha spiegato anche Zingaretti, a nome del Pd. «Comunque guardate, ho già ripreso a bere, lo sciopero l'ho interrotto, la battaglia per la legalità continua e spero che la mia sete di giustizia adesso sia anche la vostra», tranquillizza e sprona i sostenitori, mentre taglia piazza del Popolo per raggiungere il bar Canova, uno dei più famosi della capitale, dove l'aspetta Marco Pannella. «Eh la bimba... credeva già di essere... con quell'azotemia che era alta davvero», la accoglie con abbracci e buffetti. Ne viene fuori un siparietto con tempi

Foto di Guido Montani/Ansa



Emma Bonino, partecipa al «viola-day»

quasi comici. Emma e Marco al tavolino, sotto il sole del dopopranzo, la folla dei passanti che si ferma a guardarli. «Acqua, con una fetta di limone», ordine lei, leccandosi le labbra. Quella fetta di limone se la caccia tutta in bocca con un gusto da bambina. Mentre si apparecchia con due bustine di zucchero il bicchiere d'acqua più dolce che si sia mai visto.

I curiosi si affollano tutto intorno. «Il Pdl, quello della libertà, a Roma è arrivato tardi e quindi non c'è: poverini», ne approfitta per annunciare l'esclusione della lista del Pdl, Marco Pannella, che con Emma si gode il contrappasso. «Sono un imprenditore, fascista, ma Emma voto per te», si avvicina per fare outing un signore con fascio littorio sul bavero. Poi è la volta di un ragazzo disincantato: «Io nella politica non ci credo, lei è l'unica per cui posso votare, non si faccia contaminare». «Alla mia età?», si schermisce lei. «Ma in cuor tuo pensi di farcela?», le fa una signora. «Sì», la guarda senza esitazione la candidata. Digiuno e sete hanno rafforzato la sua candidatura, assicura passando con disinvoltura dai tavolini del Canova all'abbraccio per niente scontato della piazza. «L'indignazione è la base, ma si deve trasformare in impegno, in riscossa democratica per il paese», recita il suo augurio al popolo viola, pensato parola per parola per coniugare le differenze. E unire in un momento così drammatico. «Lo stato sfraccellato del paese è sotto gli occhi di tutti». Le guance scavate di Emma Bonino, invece, sembrano già un po' rifiorite. ❖



UNIAMOCI...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.



La piazza viola

Un solo slogan:
legge uguale per tutti



SIMONETTA COLANGELO
VELLETRI

Impiegata «È ora di fare qualcosa, adesso basta. Vorrei un'opposizione più incisiva e meno inciuci»



MINO MICCOLI
TARANTO

Studente «Sono stanco di sentir dire che tutto è ineluttabile. Il mondo non è fermo allo scudo crociato»



NANDO PANE
ROMA

Pensionato «Basta parlare solo di Berlusconi: bisogna spiegare alla gente anche chi c'è intorno a lui»

«Non ce l'abbiamo con i partiti Ascoltate la nostra voce»

La gente di piazza del Popolo: «Vogliamo stampa libera e legalità. Basta arrendersi all'ineluttabile»

Le storie

GIOIA SALVATORI

ROMA
politica@unita.it

Tanti, diversi e arrabbiati. Alla ricerca di un momento di catarsi, di aggregazione, di comunanza. Il popolo viola che ieri ha manifestato in piazza a Roma sotto lo slogan «Basta! La legge è uguale per tutti» è multicolore: viola, certo, come le bandiere e gli striscioni, ma anche grigio come i capelli dei tanti over sessanta, rosso come i partiti che per molti anni parecchi dei manifestanti hanno votato. Giallo, anche, come il colore che i radicali hanno scelto per la campagna elettorale, co-

me le scritte sulle T-shirt viola e come i caratteri cubitali che in prima fila sotto al palco indirizzano a Berlusconi un chiaro «Dimettiti». Manifestare contro il legittimo impedimento è il minimo comun denominatore ma poi, in piazza, ognuno porta il suo motivo e la sua storia. Tornano, certo, dei fili rossi: la piazza ci tiene a dire che andrà a votare e che «Nessuno qui ce l'ha a priori con i partiti». Aggiunge certa che «l'opposizione al governo, è troppo moscia» e lancia un appello forte alla coalizione di centrosinistra: «Ascoltino le nostre idee, la nostra rabbia».

Per il resto in piazza del Popolo ieri pomeriggio a Roma, ognuno dei manifestanti è andato con la sua protesta: ci sono i No Tav e i No Ponte, c'è la milanese col posto di lavoro a rischio e il pensionato arrabbiato per



PAOLA BERNI, GIUSEPPE CECCONI
ROMA

Pensionati «Qui perché non ne possiamo più di Berlusconi. Ora facciamo uno sciopero della Tv»



FAUSTO PELICCI
GUBBIO

Imprenditore «C'è troppa rassegnazione: facciamoci sentire e vengano a noi i partiti d'opposizione»



LUIGI PUGIONI
OLBIA

Aeroportuale «La gente si deve svegliare: basta pensare all'Isola dei famosi e al Grande Fratello»



NADIA BOVO
MILANO

Impiegata «Sono qui per difendere la Costituzione: chi non la conosce non tenti di cambiarla!»



ELDA BUNGARO, BARBARA CASSANELLI
ROMA

Operaie «Berlusconi deve dimettersi, il popolo viola deve continuare a dirlo. Qui per esorcizzare la rabbia»



ANNA LUCIOLI
CATANIA

Infermiera: «Qui non mi sento sola. L'Italia ha toccato il fondo, è ora di risalire, cambiare il Paese»



DANIELA BUCELLI
ROMA

Psicoterapeuta «Oggi più corrotti che nel '92 e ci chiedono di essere sudditi di corruttori...»



LUCIANO BODDI
ROMA

Pensionato «Sono sempre stato di sinistra e ora sto col Pd. In piazza per dire: più legalità»

la precarietà dei figli. C'è l'aeroporto sardo separato che non ce la fa ad arrivare a fine mese e lo studente del liceo classico di Ostia che vorrebbe scegliersi il futuro. Ceto medio, per lo più, in piazza per dire no al legittimo impedimento e per altri mille motivi. Li accomuna la voglia di urlare che c'è qualcosa che non va e l'assenza di un posto in cui farlo. Si accalorano quando dal palco si parla di libera stampa e legalità ma non si esaltano davanti ai lavoratori della Merloni o i precari dell'Ispra.

Lestarsono Roberto Saviano, Marco Travaglio e Paolo Flores D'Arcais che fa fischiare tutti nominando Craxi e Cossiga. La folla urla «Basta Basta» dopo il video-appello di Roberto Saviano sulla corruzione mandato in apertura della manifestazione; poi è standing ovation per il regista Mario Monicelli che dice «Via tutta la classe dirigente» e altrettanto calore va all'indirizzo degli universitari che leggono un appello al Presidente della Repubblica: «Non firmi il legittimo

impedimento», recita, e in piazza esplode il coro: «Non firmare non firmare». Anche Mario che ha 75 anni e in piazza non c'era mai andato, grida con le vene del collo gonfie. Lui non balla, però, invece i più giovani sotto al palco vanno a ritmo di ska, poi passa anche Gaber, prima dell'inizio degli interventi dal palco. Ci sono un finto telecineoperatore con finta telecamera con su scritto «Rai Mediaset amiamo Berlusconi» e dei manifestanti milanesi mascherati da galeotti: numero di matricola lo stesso della tessera P2 del Presidente del Consiglio, sulla schiena sfottò indirizzati al Premier tipo «Guarda sono anche abbronzato». Sotto il palco c'è un ragazzo coperto da un cartello con su scritto: «No B Man» e un po' ovunque cartelli con su scritto «Democrazia a rischio», «Minzolini vergogna», «Più che viola cianotici». «Mi spiegate perché Berlusconi può andare a presentare il libro di Bruno Vespa e non può andare al processo?» chiede una manifestante sotto la parrucca di ricci viola. E poi ancora uno degli slogan ri-

correnti: «Italiani Svegliatevi», e i più coloriti «Berlusconi fuori dai co...», «Legittimo impedimento un c...».

«Sono in piazza perché sono stanco di sentire che la situazione politica che viviamo è ineluttabile», dice Mino, studente. Nando Pane, invece, che è pensionato e di primavera ne ha 60 vorrebbe che si parlasse di più anche «di chi sta intorno a Berlusconi»: le ultime inchieste sui mega-appalti e l'elezione all'estero del senatore Di Girolamo galvanizzano la folla. «Quante altre ne devono succedere prima che la gente si renda conto?», fa un manifestante. Una donna sui 50 non ha dubbi: «Si dibatte tanto di corruzione se questa sia o no una nuova tangentopoli: io sono certa che oggi è peggio del '92 perché quel cancro non è mai stato estirpato». «La gente deve rendersi conto che all'Italia serve altro, non le leggi ad personam». La gente è chi sta fuori dalla piazza. Dentro, così diversi, chi c'è? «Chi vuol bene all'Italia», taglia corto una manifestante. ♦



VJOLA LUARASI
PERUGIA

Grafica «Bisogna rieducare le coscienze, lottare quando buttano giù la scuola, quando calpestanto la dignità della donna. All'Italia le leggi ad personam non servono»



...UNISCITI!

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.



Foto di Benvenuti/Ansa



Pier Luigi Bersani in visita alle operaie della Omsa di Faenza, in presidio davanti all'azienda da gennaio quando è stato annunciato il licenziamento di 350 lavoratori di cui 320 donne

→ **Il segretario Pd** porta la solidarietà alle operaie Omsa in lotta per la difesa del posto di lavoro

→ **Poi sul premier:** «Quelle frasi sui giudici (talebani) sono inaccettabili, ormai siamo alle sparate»

«Berlusconi sragiona, inviamogli una letterina»

Una «letterina» per dire basta a un governo che si preoccupa solo delle «beghe» del premier e non dei problemi del Paese. La chiede agli elettori Bersani, in visita ieri alla Omsa di Faenza dove rischiano il posto 350 operai.

ROBERTA BRUNAZZI
FAENZA (RAVENNA)

Berlusconi che definisce «talebani» i pm? «Ormai siamo alle sparate, si sragiona. È preoccupante, sono fra-

si inaccettabili». Pierluigi Bersani, leader del Pd, va giù duro sull'ultima uscita del premier. E - a un mese dalla corsa alle urne - lancia un messaggio ben chiaro agli elettori: «C'è un appuntamento elettorale. Non chiedo che il governo venga mandato a casa, ma chiedo che i cittadini mandino una letterina al governo per dire basta, cerchiamo di occuparci dei problemi nostri». Problemi come quello che stanno vivendo i 350 dipendenti (di cui 320 donne) della Omsa di Faenza, nel Ravennate, che

rischiano il posto per la chiusura dello stabilimento. Problemi di cui il governo non si cura, preoccupato di «Berlusconi e delle sue beghe con i magistrati: occuparsi solo di se stesso è una responsabilità che il premier porta».

IL DRAMMA DELLA OMSA

Sono le 9 di ieri quando Bersani arriva davanti ai cancelli dello stabilimento faentino del noto marchio di calze, tra striscioni e telecamere. «Dillo forte Pierluigi che dobbiamo stare uniti» gli urla un'operaia. I giorni passano e la tensione tra i lavoratori rischia di sfilacciarne le fila. Che la situazione sia difficile, lo si capisce da uno scambio di battute. «Vi porto la solidarietà del Pd e voglio dirvi che noi saremo qui anche in futuro», dice il leader democratico. Ma una donna ribatte, polemica: «Ci saremo noi, non voi». «Questo no - le risponde Bersani -, la solidarietà non può essere fatta di parole e non bisogna perdere la fiducia». «Ci hanno detto che a rotazione riprenderemo a lavorare, 80 alla volta, nei reparti di tintoria e confezione», gli dice un'altra. Ma in quei due reparti c'è lavoro al massimo per 15 giorni: poche, due settimane, per trovare un compratore. A decidere la procedura di licenziamento per gli operai è stata la so-

cietà guidata dal presidente del Gruppo Golden Lady, Nerino Grassi. Non è la crisi economica a falciare posti di lavoro ma la delocalizzazione in Serbia, dove l'azienda ha già costruito uno stabilimento di 10 mila metri quadrati. Qui una lavoratrice costa meno della metà, 300 euro circa rispetto al migliaio guadagnato da un'operaia faentina. Costano meno i trasporti, l'energia, le infrastrutture, e i sindacati praticamente non esistono. Una manna dal cielo per aumentare i profitti. Una mannaia per chi resta. E un problema difficile da risolvere per chi deve trovare un mo-

Il leader democratico
«Chiediamo agli italiani di recapitargli un messaggio. Con il voto»

do per regolamentare questo fenomeno. Ci sarà sempre un paese in cui si può produrre a prezzi più bassi. E dopo l'Est Europa potrebbe divenire appetibile l'Africa, l'Asia, chissà. «Serve una nuova politica fiscale. Dobbiamo creare - dice Bersani - un sistema di convenienze tale da indirizzare le imprese verso strade diverse. Intanto stiamo perdendo pezzo a pezzo la nostra base industriale. E

D'Alema

Silvio Berlusconi «ancora una volta ha compiuto un'aggressione indegna nei confronti della magistratura».

Casini

«Certo che definire i magistrati talebani non aiuta soprattutto nel momento in cui i talebani ammazzano gli italiani...».

Cesa

«È incomprensibile che, all'indomani della sentenza della Cassazione, si riapra una guerra atomica tra governo e magistratura».

cerchiamo di affrontare le diverse situazioni istituendo tavoli che, però, sono sempre meno presidiati dalla politica». Anche la Omsa ha avuto il proprio tavolo, giovedì scorso al ministero dello Sviluppo Economico, con un incontro tra i sindacati e la proprietà a cui hanno partecipato anche l'assessore regionale Duccio Campagnoli, il sindaco di Faenza Claudio Casadio e il senatore Gabriele Albonetti (Pd). La decisione di chiudere è stata ribadita da Golden Lady, che si è però impegnata ad av-

Davanti ai cancelli

«Siamo con voi» dice alle lavoratrici in presidio permanente

viare un percorso di riconversione industriale, aprendo anche una procedura per l'utilizzo della cassa integrazione straordinaria per «cessazione di prodotto» (la cig ordinaria termina il 16 marzo) e assicurando una parziale ripresa produttiva a termine, con 80 lavoratrici a rotazione. Con Bersani c'è il presidente della Regione Vasco Errani, e con loro i rappresentanti del Pd locale guidati da Giovanni Malpezzi, candidato sindaco per Faenza. «C'è chi mi accusa - ha detto Malpezzi - di strumentalizzare la crisi della Omsa a fini elettorali. Io invece mi sono speso per far entrare nelle due liste in corsa delegate sindacali di questo stabilimento, affinché il problema entri in consiglio comunale». Nella lista del Pd c'è Emilia Morena Liverani, in quella del centrodestra, «Insieme per cambiare», Donatella Ballardini. ♦

Milano resiste: il processo Mills/2 non si sospende

La Procura respinge la richiesta di Ghedini di bloccare il procedimento su Berlusconi fino alle motivazioni della Cassazione. La prossima udienza ci sarà il 26 marzo

Il caso

PINO BARTOLI

ROMA
politica@unita.it

Non si fermerà il processo a Berlusconi sul caso Mills, come richiesto dagli avvocati del premier sull'onda della decisione della Cassazione. Il processo proseguirà il suo percorso anche se la prossima udienza ci sarà soltanto il 26 marzo.

Un colpo alla difesa del premier, quello dei giudici della decima sezione del Tribunale di Milano, che arriva a poche ore da un giudizio che sembrava spianare la strada ad una facile vittoria. Gli avvocati del premier, Ghedini e Longo, mettono in mostra tutto il loro malumore insistendo nella tesi del complotto contro Silvio, una rabbia calcolata, misurata a uso dei media, e condita del vittimismo utile al premier di

questi tempi. Battono i piedi per terra e sbraitano Ghedini e Longo, secondo i quali questo processo prosegue solo perché l'imputato si chiama Silvio Berlusconi: «Se non si trattasse di lui - dice Ghedini - avrebbero rinviato, non si farebbe mai. In nessuna parte d'Italia un processo come questo sarebbe celebrato». Per gli avvocati (e parlamentari Pdl) la sospensione era necessaria in attesa del deposito del provvedimento della Suprema corte che ha disposto la prescrizione per l'avvocato David Mills, coimputato del premier e condannato in primo grado e in appello a quattro anni e sei mesi...

Ha buon gioco chi fa notare che, in realtà, in altre situazioni un processo del genere sarebbe già concluso. «Ghedini capovolge la verità - dice infatti Massimo Donadi, Idv - e sa bene che, se il nome dell'imputato non fosse stato Silvio Berlusconi, il processo sarebbe già stato celebrato. Sono anni che il premier cer-

ca di sfuggire alla giustizia, e ci è riuscito sinora anche grazie alla politica ed alle leggi ad personam...».

Ma per la difesa, le motivazioni della Cassazione avrebbero consentito una «lettura meno ipotetica» di quella possibile con il solo dispositivo. I giudici milanesi hanno però valutato che non era possibile sospendere il processo per un periodo «indeterminato», in quanto i tempi del deposito delle motivazioni sono «difficilmente prevedibili». Da qui il rinvio al 26 marzo prossimo.

Ma la prescrizione si avvicina.

I giudici

«I tempi della Cassazione non sono prevedibili»

La difesa

«Deciso così solo perché l'imputato si chiama Berlusconi»

Una prescrizione che, stando almeno alla lettura del procuratore generale della Cassazione, è intervenuta per Mills nel novembre dello scorso anno mentre per il Premier, calcolando i periodi di sospensione della «sua» causa, scatterebbe nei primi mesi del 2011.

Troppo poco perché si arrivi ad un giudizio definitivo, ma probabilmente abbastanza per un verdetto di primo grado. Ecco, forse, dove si vuole arrivare. ♦

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso [Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet]. Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.



L'attacco del Cavaliere ai giudici

Il presidente dell'Anm: «Parole di gran conforto»

«Apprezziamo e troviamo conforto nelle parole del presidente nelle quali ci riconosciamo sia per la vicinanza al lavoro dei magistrati impegnati nello svolgimento di delicate inchieste che per il riconoscimento del ruolo e dell'attività dell'Anm».

Napolitano al premier: «Basta accuse ai magistrati»

Lettera del Capo dello Stato al vicepresidente del Csm dopo l'attacco di Berlusconi ai giudici
Le tensioni non aiutano il processo riformatore

Il Colle

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

L'eco di quel «banda di talebani» rivolto ai magistrati da un presidente del Consiglio particolarmente agitato, rimbalzato a tutta pagina sui giornali della mattina, ha fatto prendere al presidente della Repubblica la decisione di scrivere una lettera al vicepresidente del Csm, Nicola Mancino che nei giorni scorsi aveva scelto di non fare alcun commento su cronache e iniziative di legge. Augurandosi, così, di interrompere prima che diventi più acuto lo scontro tra le istituzioni, evenienza che non aiuta in alcun modo, anzi rallenta il processo delle riforme, e di evitare sul tema delicato della giustizia «drastiche contrapposizioni e pericolose tensioni non solo tra opposte parti politiche ma anche tra istituzioni, tra poteri e organi dello Stato» che il Capo dello Stato dice «ho avuto già modo di rilevare tempo fa con comprensibile allarme».

Si inserisce in una cornice politica e temporale ben precisa l'iniziativa

di Napolitano. In un momento in cui da una parte si assiste agli sviluppi «di delicate vicende processuali» e dall'altra c'è «l'avvio di un'impegnativa competizione elettorale».

Quello del presidente è stato un autorevole e deciso altolà alle «esasperazioni polemiche», perché «prevale in tutti il senso di responsabilità e della misura». Bisogna lavorare a riforme che rendano più efficiente la giustizia che, non si deve mai dimenticarlo, è al servizio dei cittadini. Sono quindi necessari «corretti rapporti istituzionali, e non ci può essere alcun giovamento nelle esaspera-

Pier Luigi Bersani «Il conflitto tra istituzioni genera solo disordine»

zioni polemiche, nelle accuse quanto mai pesanti che feriscono molti e che possono innescare un clima di repliche fuorvianti, clima nel quale la magistratura associata apprezzabilmente dichiara di non voler farsi trascinare». Ma qualcun altro evidentemente non percorre la stessa strada.

L'auspicio del presidente della Repubblica che, in quanto tale lo è an-



Il presidente Napolitano

che del Csm, è che nelle prossime occasioni di dibattito che ci saranno a Palazzo dei Marescialli «ci si concentri su segni positivi che pure si sono registrati, anche in Parlamento, di maggiore ascolto e posizioni diverse». Per Napolitano «sarà questo il modo migliore di essere vicini a tutti i magistrati che sono impegnati con scrupolo e imparzialità nell'accertamento e nella sanzione delle violazioni di legge da cui traggono forza la criminalità organizzata e la corruzione». Il rischio è lo stallo di una situazione che invece dovrebbe portare, nell'ambito di quel confronto più volte da lui sollecitato, a quella riforma organica del sistema giustizia da

molti auspicata e, poi, nei fatti mai perseguita con la necessaria volontà.

Immediata la risposta di Nicola Mancino che è stata di «piena condivisione delle preoccupazioni espresse dal Capo dello Stato che ci esorta tutti a guardare oltre i confini delle rispettive competenze e a impegnarsi in un confronto civile e rispettoso rivolto a realizzare il bene comune in un momento tanto difficile per il nostro Paese». Aggiunge il vicepresidente del Csm che «anche un linguaggio più sobrio e austero può far prevalere un clima di dialogo costruttivo». ♦

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

PRESADIRETTA

Riccardo Iacona
GIORNALISTA

Processo breve? Basta poco Ma c'è chi lo nega ai magistrati

Le anticipazioni del programma-inchiesta in onda stasera su Rai3: lo sfascio scientifico della giustizia. Procure senza uomini anche nelle zone calde, mezzi obsoleti, pochissimi fondi stanziati

Non ci vorrebbe molto per raggiungere in Italia l'obiettivo del «processo breve». Lo sanno tutti quelli che lavorano nella Giustizia, dai magistrati agli avvocati passando per cancellieri e amministrativi: come stanno dicendo da anni, basterebbe introdurre nel sistema risorse e innovazione. A Milano per esempio, dove nel civile si sta provando il processo telematico e dove le notifiche si fanno via e-mail, si è abbattuto della metà i tempi dei procedimenti. Fosse stato per il Ministero l'esperimento del processo telematico non si sarebbe potuto neanche fare: il distretto giudiziario di Milano infatti riceve da Roma per l'informatica ogni anno 700mila euro, che devono servire per undici tribunali dove lavorano tra cancellieri e magistrati 4000 persone e con quella somma si riesce a malapena a fare la manutenzione dei computer che ci sono. Così i soldi per il processo telematico li ha messi l'Ordine degli Avvocati di Milano, l'associazione delle banche della città e la Regione Lombardia. Questa del processo telematico è una storia vecchia: se ne parla dal 1999 ma tutti i ministri che si sono succeduti hanno tagliato proprio i fondi per l'informatica e come vedrete stasera a *Presadiretta* in tutti i tribunali di Italia si lavora ancora con carta, penna e calamaio. Fa rabbia vedere i cancellieri in udienza che ancora scrivono a mano, in bella calligrafia, i verbali delle udienze. Se li scrivesse su di un computer li renderebbero immediatamente disponibili per gli adempimenti successivi e invece, finita l'udienza, si ricomincia da capo: trascrizione nel registro generale, convocazione di periti e consulenti, notifiche agli avvocati, ancora sempre con carta, penna, colla e timbri.

Risultato: oggi saltano in Italia per mancata notifica 12 processi su 100, solo perché un pezzetto di carta non riesce ad arrivare per tempo nello studio di un avvocato. A questo si aggiunge la scopertura degli organici: non si fanno più concorsi da anni e anche il personale che va in pensione non viene sostituito. Al tribunale di Milano, per esempio, si lavora con una scopertura del 12 per cento di magistrati e del 22 per cento di cancellieri e amministrativi e si possono anche considerare fortunati: a Barcellona Pozzo di Gotto nella provincia di Messina nella procura che dovrebbe servire un territorio ad altissima densità mafiosa, sono rimasti in due, il procu-



Foto di Guido Montani/Ansa

Un momento del «viola-day» a Roma in difesa della legalità

La solitudine di Enna

Alla procura di Enna è rimasto solo il procuratore capo Calogero Ferrotti e fa tutto lui. Ha scritto ad Alfano che gli ha consigliato di mettersi in pensione per riposare

ratore capo De Luca e un suo collega, con una scopertura dell'80 per cento. Atessa sorte a Palmi, terra di 'ndrangheta, mentre Enna è diventata la prima procura Italia con una scopertura del 100 per cento: lì infatti è rimasto solo il procuratore capo Calogero Ferrotti e fa tutto lui, da presiedere le udienze ad occuparsi dei buoni benzina. Ferrotti ha scritto più volte al ministero e questa è stata la risposta del ministro Alfano: «L'amministrazione della giustizia è cosa difficile, quindi se il giudice Ferrotti non se la sente è giunto il momento che si goda il meritato riposo andando in pensione». Ma se c'è una cosa che veramente fa arrabbiare tutti i magistrati che ho incontrato e sulla quale c'è un consenso generalizzato anche da parte degli altri attori del pianeta giustizia, avvocati compresi, è il fatto che non si è messo mai mano ad

una semplificazione della procedura. Questa sì che taglierebbe della metà tutti i tempi di tutti i processi! E invece la politica ha fatto proprio l'opposto: dal 1999 fino ad oggi sono state emanate in tema di giustizia più di 150 leggi e 29 sono stati i cambiamenti del codice di procedura, le regole del processo. Altro che semplificazione! «Il processo ormai per noi è diventata una corsa ad ostacoli dagli esiti indefiniti e imprevedibili!», mi dice Armando Spataro, uno dei magistrati più stimati di Italia. Il risultato è che migliaia di processi non riescono neanche ad arrivare a giudizio per prescrizione, processo Mills compreso.

Più di una volta il Presidente Napolitano ha invitato la politica ad occuparsi veramente della Giustizia, con una riforma complessiva e non semplicemente con provvedimenti parziali o peggio ancora «ad personam». La risposta del governo è sotto gli occhi di tutti: «processo breve», «intercettazioni» e «legittimo impedimento», questa è la riforma della Giustizia di Berlusconi. Al netto degli insulti e delle insolenze che appena può lancia contro i magistrati: da cloaca, a minorati mentali, plotone di esecuzione, giustizia ad orologeria fino all'insulto di ieri: «banda di talebani». ♦

I VOLTI «PULITI» DEL PDL

Alberico Gambino Corre in Campania, condannato a un anno e mezzo di reclusione per peculato.



Roberto Conte, condannato a 2 anni e 8 mesi per concorso esterno in associazione mafiosa. È nella lista "Alleanza di Popolo" che in Campania appoggia Caldoro.

Fernando Zara, da Battipaglia, con Caldoro, Ha un processo in corso per reati contro la Pa.



→ **I paladini del bene di Berlusconi** sono processati per truffa, mafia, peculato, concussione...

→ **In Campania** per festeggiare Gambino, condannato in appello e candidato, i fuochi d'artificio

Le liste pulite: per Caldoro condannati e indagati

Codici etici. Leggi per impedire le candidature degli indagati. «Paladini del bene», come ebbe a dire Berlusconi. Macché: ecco le liste. In Campania ci sono perfino candidati appena condannati in Appello.

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

A mezzanotte di venerdì Pagani è esplosa come per la festa della Madonna delle Galline. Fuochi d'artificio, gente per strada e caroselli di auto: da Roma era giunta la notizia che Alberico Gambino, sospeso sia da sindaco che da assessore provinciale a causa di una condanna per peculato, correrà per il consiglio regionale nella lista del Pdl. Difficilmente in caso di affermazione Gambino, fortissimamente voluto in lista dal presidente della Provincia di Salerno Edmondo Cirielli e dal duo Cosentino - Cesaro, potrà sedersi subito tra i banchi dell'assemblea legislativa: proprio venerdì la Corte d'Appello ha confermato la condanna di primo grado a un anno, cinque mesi e dieci giorni di reclusione. Deve sperare in un veloce (e, soprattutto positivo) verdetto della Cassazione, ultima istanza per una vicenda che ricorda il caso Delbono: circa 22mila euro tratti dalla carta di credito del Comune

di Pagani, a parere di due collegi giudicanti «per spese non collegabili alla funzione istituzionale». Ma, intanto, è candidato. Ripescato in extremis.

Una manciata di chilometri più a sud di Pagani, a Battipaglia, la notizia che anche Fernando Zara, ex sindaco della città, è tra gli aspiranti consiglieri del Pdl nonostante un processo in corso per reati contro la pubblica amministrazione che però sarebbe sull'orlo della prescrizione, non ha scatenato entusiasmi particolari: meno focosi dei loro vicini dell'Agro nocerino, i battipagliesi l'hanno presa con nonchalance. D'altronde, ci sono abituati: nonostante sette processi già definiti e uno in itinere, negli ultimi anni Zara non ha mancato un solo appuntamento elettorale. E pensare che, per far posto a lui e a Gambino, è stato tagliato un uscente. Ovviamente incensurato: Pasquale Marrazzo.

CHE BOTTI!

Se hanno festeggiato, l'hanno fatto con discrezione nel rione Sanità, regno del boss Giuseppe Misso, secondo numerosi pentiti grande procacciatore di voti per Roberto Conte, al quale l'amicizia con 'o nasone è costata, a giugno 2009, una condanna a 2 anni e 8 mesi per concorso esterno in associazione mafiosa e, a settembre, la sospensione da consigliere regionale. È in corsa pure lui, nella lista



Un tabellone con liste e simboli elettorali

La curiosità

Lista «Popolo di Facebook» bocciata perché «tarocca»

Fra le curiosità delle liste nel Lazio non c'è solo il caso dei maneggi fuori tempo massimo del Pdl. La Federazione della Sinistra ha un nome prestigioso in cima alla lista: l'astrofisica Margherita Hack.

Presentata anche una lista «Popolo di Facebook», da Francesco Battaglia, che però è stata subito «bocciata» perché non aveva le firme autentiche.

«Alleanza di Popolo» che appoggia il candidato Pdl alla presidenza della Campania, Stefano Caldoro. Qualche brindisi l'avranno sicuramente fatto a Ceppaloni, per la ricandidatura, capolista dell'Udeur a Benevento, di Sandra Lonardo Mastella, presidente uscente del consiglio, in esilio coatto a Roma da qualche mese su ordine dei giudici che indagano sullo scandalo Arpac, rinviata a giudizio per tentata concussione. Mentre stremati, ma felici, i circa duecento supporter del consigliere regionale uscente Pietro Diodato, che nel pomeriggio di venerdì avevano occupato la sede regionale del Pdl per invo-

Mario Cito Corre in Puglia, è figlio di Giancarlo ex sindaco e deputato, già in carcere per mafia



Claudio Fazzone Capolista a Latina per la Polverini, compare nelle informative dei Ros. Si è "speso" contro lo scioglimento per mafia del comune di Fondi.

Tato Greco Nella lista La Puglia prima di tutto, per Palese. Indagato come socio occulto di Tarantini.



care un'interpretazione più elastica del famoso "codice etico", hanno visto coronata l'eroica lotta: il loro pupillo, che aveva già stampato i manifesti con la capolista Carfagna, è della partita. Ci sarà tempo per pensare ai guai giudiziari: Diodato è accusato di truffa e falso, nell'ambito di un'inchiesta su alcuni rimborsi chilometrici gonfiati, nella quale è coinvolto anche il suo collega di partito Luciano Passariello, presidente uscente della commissione antimafia regionale (!), pure lui, naturalmente, ricandidato. Chi invece tenta la scalata per la prima volta è Marco Fiorentino, ex sindaco Pdl di Sorrento, a processo per omicidio colposo e omissione in atti d'ufficio, mentre Ugo De Flaviis (Udeur) prova a tornare sul luogo del delitto: era assessore all'Ambiente quando a Nocera Inferiore una pioggia torrenziale fece crollare mezza montagna. Risultato: lo stanno processando per inondazione colposa. Poca roba rispetto al suo collega di partito Pietro Mastranzo, rinviato a giudizio per corruzione e, ovviamente, riconfermato da Mastella. Alla fine, non fa più notizia la candidatura, nel Pdl, di Luciana Scalzi. Chi è? La segretaria particolare di Denis Verdini. ♦

Maneggiano le firme e arrivano tardi In Lazio Pdl escluso

Clamorosa inadempienza dei delegati. Si allontanano per «sistemare» alcuni documenti, tornano a tempo scaduto Adesso solo il ricorso può riammetterli. Il Pd: «Che incapaci»

Caos in tribunale

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it ROMA

I termine per presentare le liste era fissato tassativamente per mezzogiorno. Alle cinque della sera, la scatola di cartone, a cui sono appese le sorti di tutti i «faccioni» del Pdl che sorridono dai 6x3 elettorali, è ancora lì, abbandonata negli scuri corridoi del palazzo di giustizia di Roma. Dentro - assicurano gli uomini del Pdl - ci sono tutte le firme necessarie per la presentazione: «A noi sono rimasti solo i certificati di accettazione delle candidature». Quando il drappello del Pdl, guidato da Vincenzo Piso, torna a riprendersela, è chiaro che non c'è più nulla da fare. Gli altri sono in fila per ritirare la ricevuta dell'avvenuta presentazione delle rispettive liste. Loro per consegnare un ricorso e tentare così di recuperare l'esclusione dalla competizione elettorale e il

pasticcio mattutino. «È allucinante, noi a Roma siamo un partito del 40%», non si capacita l'ex federale di An, mentre si carica in spalla l'inutile cartone e abbandona livido il campo, con Giorgio Polesi e Alfredo Milioni, i due a cui il Pdl aveva affidato il compito di consegnare i documenti previsti dalla legge.

«È dal 1981 che presento liste, prima per i socialisti, poi con Forza Italia», scuote la testa Alfredo Milioni. Un recidivo: nel 2006 mezza Forza Italia lo inseguiva mentre lui, escluso all'ultimo dalle candidature per le municipali «per una impuntatura di donna Asunta», minacciava di tenersi le firme. «La cosa non durò più di due ore», assicura lui. Questa volta invece di volontario c'è ben poco. «Vista la confusione, in modo assolutamente occasionale e legato alla confusione», recita testualmente il ricorso.

La scena i rappresentanti delle altre liste presenti, il socialista Atlantide Di Tommaso, Angelo Fredda, di Sinistra e Libertà, Diego Sabatinelli, dei radica-

li, la raccontano così. Prima di mezzogiorno Polesi era davanti all'ufficio elettorale con il suo pacco. Al di qua della «linea gialla» delimitata delle forze dell'ordine perché nessuno oltre le 12 potesse varcarla. Con una certa tensione perché, nel palazzo accanto, il listino di Renata Polverini non era stato ancora consegnato. Poi, dopo mezzogiorno, il «presentatore» del Pdl - raccontano - si è messo ad armeggiare con fogli e documenti. «Lo abbiamo ripreso con il telefonino». Mentre Milioni si è avvicinato con altri fogli. E tutti e due, parlando e sfogliando, si sono allontanati - «per non farsi vedere» - e alle 12.40 si sono ritrovati fuori dalla «linea gialla». «Stavano maneggiando i documenti fuori tempo massimo», insistono Di Tommaso e Sabatinelli, che si sono messi in mezzo per non farli rientrare. Poi sono intervenute

Bernardini (Radicali)

«La legge venga rispettata. No a drittate o artifici»

Zanda (Pd)

«È come per gli appalti, le procedure vanno rispettate»

le forze dell'ordine, infine il magistrato. «Pensavo volesse darmi ragione», si lamenta Milioni. A termine scaduto da tre quarti d'ora, non era possibile. Risultato: la scatola con le firme è rimasta davanti all'ufficio, senza nessuno che potesse presentarla. E il Pdl, a Roma, per ora, è fuori. ♦

GUARDA CHI C'È

Con Adriana

L'ex deputato Udc Cosimo Mele è in lista in Puglia, per Poli Bortone: fu coinvolto in una vicenda di sesso e droga in un albergo romano.

HERNANDEZ PEDALI NELLA MAFIA I BENI CONFISCATI SONO GIUSA NOSTRA MERCOLEDÌ 3 MARZO ORE 18.00 4 repliche settimanali con il contributo di LIBERA pro-oneri del lavoro sulle terre confiscate alla mafia CIRCOLO ARCI MALAFRONTE Via Mondì di Pietralata, 10 - Sala Diana Ajgi

FOSCHI MASINI LA TORRE SECCHI COBIANCHI LANCIELLOTTI MARCHUCCI

UN PARTIGIANO COME PRESIDENTE SANDRO PERTINI E LA RESISTENZA DOMENICA 28 FEBBRAIO 2010 ore 10.30 Museo Storico della Liberazione Via Tasso 145 - Roma

Avvicinati dalla compagnia di Sandro Pertini al ricordo del suo contributo alla nascita di un'Italia democratica e civile. Incontro con Gianni Spadolini per vedere e discutere i documenti. Intervento e dibattito con il suo figlio, il rivoluzionario Pertini. Tedimondato di Vincenzo Casella, Giulio Spallone, Antonio Palascia, Guido Albertelli, Augusto Pompeo, Maria Grazia Lancellotti

Primo Piano

Tragedia in America Latina

In terra e in mare

La minaccia del suolo che si muove

Sirene all'alba Hawaii attende l'onda

All'alba le sirene hanno svegliato gli abitanti delle Hawaii. Dopo il terremoto in Cile, ecco lo tsunami: onde alte oltre 3,5 metri attese verso mezzanotte. Evacuate le coste, chiuso l'aeroporto e le strade vicine alle coste. Ma l'allarme tsunami si è diffuso in

tutto il Pacifico - è la prima volta dal 1964 - toccando anche l'Australia, la California, la Polinesia Francese, Tonga, Vanuatu, Filippine e Giappone. Già flagellate dalle onde le Galapagos. E la città di Talcahuano, su cui si è abbattuta un'onda di 2 metri e mezzo.

Sembra rientrato invece l'allarme all'Isola di Pasqua, le cui coste sono state evacuate per precauzione.

Il più forte sisma fu proprio in Cile, nel 1960

In Cile convergono due placche tettoniche che convergendo di 8 centimetri l'anno causano terremoti di magnitudo 8 ogni 10 anni. Il 22 maggio 1960, a Valdivia, c'è stato il terremoto più forte al mondo, 9,5. Provocò uno tsunami in tutto il Pacifico.



La paura e la devastazione
A sinistra incendio a Concepcion. A destra notte a Santiago. Pagina accanto: una strada, un palazzo costruito da poco, un ponte



→ **Mille volte Haiti** Sisma di 8,8 gradi Richter a sud di Santiago, gravi danni anche nella capitale

→ **Bilancio** I morti sono centinaia, epicentro a Concepcion, decretato lo stato di catastrofe

Cile, terremoto devastante

Onde di tsunami nel Pacifico

Alle 3,34 della notte il Cile colpito da un sisma di 8,8 di magnitudo, mille volte più forte che ad Haiti: centinaia le vittime. Interrotte strade e comunicazioni, chiuso l'aeroporto a Santiago. Allerta tsunami nel Pacifico.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Mai così, mai. «Mai nella mia vita». «Sembrava la fine del mondo». Un minuto di terrore allo stato puro, un boato sordo e un crescendo di sussulti della terra, un'accelerazione che sembrava non dovesse finire: sempre più forte, sempre più spa-

ventosa. Anche in un paese abituato a convivere con i terremoti come il Cile, la scossa che alle 3,34 di ieri ha fatto tremare la terra ha pochi precedenti: 8,8 della scala Richter, infinitamente più potente di quello che ha colpito l'Aquila, mille volte più temibile del sisma di Haiti. Ci sono crolli, strade e ponti interrotti, il sistema di comunicazioni compromesso. Il bilancio delle vittime per ora è di 147 morti, le più colpite le città di Concepcion e Talca, la regione del Maule, non lontano dall'area flagellata nel 1960 dal più devastante terremoto del pianeta: 9,5 di magnitudo. A Concepcion, dove si trova una comunità di 500 italiani, è crollato un palazzo

di 15 piani e un centinaio di persone sono rimaste intrappolate sotto alle macerie. Un incendio è scoppiato nella facoltà di chimica dell'università. «Si vedono le fiamme, una nube nera si alza nel cielo». L'ospedale locale è stato evacuato, altri nella stessa regione hanno subito crolli parziali. La po-

Stato di emergenza Emergenza alle Hawaii Obama offre aiuto al governo cileno

polazione si è messa in fuga verso l'entroterra, temendo un possibile

maremoto, le onde hanno colpito il vicino porto di Constitucion.

L'epicentro del sisma è stato localizzato nel Pacifico, ad una profondità di 35 chilometri e ad un centinaio di distanza dalla costa. Immediato l'allarme tsunami, il primo dal 1964 esteso a tutta l'area del Pacifico. Un'ondata alta una quindicina di metri ha investito l'arcipelago di Juan Fernandez, dove si trova l'isola di Robinson Crusoe: l'acqua è arrivata fino a metà del centro abitato, tre archeologici francesi risultano dispersi. Per ieri notte si attendeva l'arrivo dello tsunami alle Hawaii, in allerta già da ore: ad attenderla le telecamere dei network tv, mentre Obama ha segui-

Tre morti e dieci dispersi nell'isola di Robinson Crusoe

Tre morti e dieci dispersi - la fonte e Twitter - nell'isola di Robinson Crusoe, nell'arcipelago delle Fernandine. Qui venne lasciato nel 1704, dopo un tentativo di ammutinamento, il marinaio Alexander Selkirk, la cui storia è all'origine del romanzo. L'on-

da ha devastato una fascia di tre km dell'isola, ha colpito una scuola e diversi uffici. L'altra grande isola che insieme a Robinson Crusoe fa parte dell'arcipelago di Juan Fernandez si chiama Isola di Alejandro Selkirk. L'arcipelago, che comprende anche l'Isola di Santa Clara, è abitato da circa 700 pescatori, ed è Riserva mondiale della biosfera dall'Unesco.



to l'evolversi della situazione nella situation room.

50.000 ITALIANI

Prima ad essere investita dalle onde di tsunami è stata la costa cilena. A Talcahuano, vicino a Concepcion, racconta una testimone a radio Bio Bio, il mare è salito per dieci isolati. «Non c'è più acqua né elettricità». Sulle isole di Pasqua la popolazione è stata messa al riparo nelle terre alte.

400.000 SENZA TETTO

«È il terremoto più devastante subito dal Cile negli ultimi trent'anni», ha detto il presidente eletto Pinera. Quattrocentomila persone sono rimaste senza casa.

Una scossa interminabile e a seguire uno sciame potentissimo che si è riverberato anche nei paesi vicini - in Argentina sono stati persino evacuati degli edifici. Nella capitale Santiago - a 320 chilometri dall'epicentro - luce e comunicazioni sono saltate per molte ore, ci sono edifici lesionati, l'aeroporto ha subito danni seri ed è stato chiuso. Le scarse testimonianze che

arrivano da un paese letteralmente spezzato dal sisma - sono saltati gli snodi autostradali che collegano il nord e il sud del Cile - ripercorrono le poche decine di secondi del sisma in due parole. «Mai così». «In quel minuto e mezzo di terrore ho pensato che sarei morto: era come se un mostro gigantesco mi stesse per inghiottire», ha raccontato da Santiago il tecnico italo-brasiliano Felipe Spiandorin.

La presidente Michelle Bachelet sin dalle prime ore ha sorvolato le località più colpite e ha coordinato gli aiuti. È stato dichiarato lo stato di catastrofe, ma non c'è stato per ora un appello alla solidarietà internazionale. Il presidente Obama ha offerto il suo aiuto, il Pentagono con un messaggio su Twitter ha dato la sua disponibilità.

Difficile avere un quadro delle esatte proporzioni della tragedia, la rete di telecomunicazioni è collassata. «Qui è crollato tutto, siamo abituati ai terremoti ma uno così non lo avevo mai visto», è la testimonianza di Antonio Faundes, direttore del quotidiano «El centro», da Talca: impossibile una stima delle vittime. Secondo notizie rilanciate via Twitter 265 detenuti del carcere locale sarebbero fuggiti. In Cile vivono circa 50.000 italiani, ma al momento la Farnesina non ha notizie di vittime. ❖

«Un boato, il letto ha tremato». Parla Silvia Bartolini, italiana a Santiago

Il racconto / 1

È stato un terremoto fortissimo. Più che il boato, mi sono spaventata perché il letto ha tremato per un lunghissimo minuto e mezzo. Molti edifici sono antisismici, come il nostro albergo. Ma in molte zone delle città ci sono stati crolli terribili e il conto dei morti sta salendo drammaticamente». Silvia Bartolini, presidente della consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo e consigliera regionale Pd, è a Santiago del Cile e il terremoto l'ha sentito e lo segue da vicino, anche se l'epicentro è fissato più a sud, nel Pacifico, a una novantina di chilometri da Concepcion. «Lì per lì la gente si è riversata in strada - aggiunge Bartolini -. Io ho chiamato subito l'ambasciata che ci ha detto di restare nelle nostre stanze: è stato un terremoto di una violenza inaudita. Qui sono saltate solo alcune tubature, ma l'edificio dell'albergo ha retto bene». Una scossa terribile, che ha «isolato» anche la capitale del Paese sudamericano: «L'aeroporto starà chiuso almeno per le prossime 72 ore - racconta Bartolini -: la pista non è stata particolarmente danneggiata, ma è crollata la struttura d'ingresso. Qui c'è una sola grande strada che va da nord a sud, non è facilissimo far arrivare i soccorsi». Vero è che la situazione è complessivamente migliore di quella vissuta solo alcune settimane fa ad Haiti: «L'unità di crisi della presidente Bachelet si è messa in moto - osserva Bartolini -, da quel che vedo mi sembra che la risposta sia stata pronta». Le connessioni non sono facili, con il resto del mondo: «Internet va a singhiozzo, ogni tanto riceviamo una mail nei computer che abbiamo dietro - sottolinea la consigliera democratica -, il telefono "prende" poco, spesso la linea salta. Siamo riusciti un po' meglio a mantenere i contatti tramite Skype». È stato contattato anche Antonio Parenti, assessore di Pavullo (Modena) che era in visita a Capitan Pastene, cittadina del Cile meridionale fondata nel 1904 da immigrati emiliani: sta bene. Il convegno che si sarebbe dovuto tenere oggi con una novantina di ragazzi emiliano-romagnoli provenienti da tutto il mondo è, ovviamente, saltato «per ragioni di sicurezza e di rispetto». **ANDREA BONZI**

«Terribile la paura E nella notte tutti in strada in pigiama»

Il racconto / 2

È stato il rumore, profondo, della terra, che ci ha svegliato». Cecilia Cordero abita a Santiago, e dice che persino i suoi due figli piccoli «che di solito dormono come sassi» sono balzati giù dal letto alle 3 e 34 quando la scossa ha colpito la capitale. Si dice «non li sveglia neanche il terremoto» ma non è vero. Cecilia non sa descrivere di preciso quel rumore. «Era terribile», ma assolutamente riconoscibile. E sono corsi fuori in pigiama. I cileni sono abituati a dormire con le orecchie aperte e un occhio solo chiuso. Lo sanno tutti fin da piccoli di abitare uno dei luoghi più pericolosi al mondo, dove si è abbattuto, nel 1960, il più forte sisma mai registrato dall'ago di sismografo - 9,5 della Scala Richter - con epicentro nella zona di Valdivia, sempre nel sud del Paese. Da allora e dopo tante esercitazioni di protezione civile fatte a scuola e in ufficio, o nelle fabbriche, una ogni due mesi per decenni, si dorme sapendo che le placche tettoniche di Nazca e Sudamerica si possono scontrare di nuovo. A Valdivia ci furono 3mila morti ma negli ultimi cinquant'anni tutti gli edifici sono stati costruiti con regole antisismiche. Cecilia è comunque in pena per la famiglia, zii e i cugini che abitano a Concepcion, a 90 chilometri dall'epicentro. Lì la scossa è durata 2 minuti e 55 in un crescendo e ha toccato i 9 gradi. Il marito è andato a chiedere informazioni al centro raccolta dati istituito presso il palazzo presidenziale della Moneda a Santiago e gli hanno riferito di un'onda anomala alta 14 metri che si è abbattuta sulla costa. «La paura è persino aumentata - racconta lei - perché qua a Santiago sono venuti giù solo due palazzi ma laggiù chissà cos'è successo, si dice in giro che l'onda si sia portata via pure la gendarmeria sul litorale». Non funzionano né i cellulari né la rete fissa e non c'è luce. Cecilia mette a posto i libri caduti, spazza i vetri infranti delle finestre, la pergola a terra in giardino, le orecchie sempre dritte a percepire altre scosse. «Scusi, ora è buio, devo interrompere». **RACHELE GONNELLI**

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



DARIO CASTRIOTA

I Suv davanti all'asilo nido (pubblico)

Il 27% degli italiani non paga l'Irpef e utilizza i servizi sociali ("scroccando", come dice la Cgil) a spese di chi le tasse invece le paga. Gli evasori figurano come non abbienti e si collocano ai primi posti delle graduatorie per gli asili nido dove troppe mamme esibiscono oggi i loro costosi Suv.

RISPOSTA ■ I Suv di chi non paga le tasse sono il segno più evidente della arroganza e del grandioso sentimento di impunità dei nuovi ricchi d'Italia. Parcheggiati sui marciapiedi, sfrecciati come dei motorini nel traffico i Suv vengono usati in città soprattutto per far sentire forti e potenti quelli che li guidano. Persone che pagano le tasse, a volte, e persone che sono in altri casi, tuttavia, gli evasori pieni di soldi di cui il fisco ci dice che questo paese è pieno e che ci esibiscono ogni giorno il frutto delle loro furberie (reati). Pronti ad attaccare e a mordere chi, da sinistra, si permettesse di dire che i Suv, per entrare in città, debbono pagare (come a Londra) una tassa aggiuntiva e che chi gira in città con un Suv non può risultare nullatenente per la guardia di finanza. Maledetti spioni, voi che volete guardare nella tasche degli altri per metterci magari le mani, direbbero dall'alto dei loro Suv, il nostro amato premier non ve lo permetterà, lui sì che sa bene come si inganna il fisco pagando perfino i testimoni e ricordando a tutti che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro. Degli altri.

ERNESTO ROVERSELLI

Lettera aperta al Tg1

Desidero esprimere il mio sdegno nei confronti del Tg1 in quanto ha riportato una notizia palesemente falsa. L'avvocato David Mills non è stato assolutamente assolto, come riferito, bensì ritenuto colpevole del reato ascritto. Il punto, semmai, è che essendo quest'ultimo caduto in prescrizione per decorrenza dei termini, il tutto si traduce nel non luogo a procedere con la pena prevista dal Codice Penale. Prescrizione non è sinonimo di Assoluzione. Basta consultare il vocabola-

rio.

ARTURO GHINELLI

Attualità di Don Milani

Ai vetri dell'Istituto tecnico c'è affisso un manifesto in cui si annuncia che la scuola sarà aperta sabato pomeriggio per gli studenti di terza media che intendono iscriversi. Aperta? Non per tutti. Sicuramente non agli studenti stranieri, immigrati o figli di immigrati. Io ho provato ad iscrivere un mio ex alunno immigrato e l'ho potuto constatare. Contro tutti e tutto è arrivato fino in quinta ma non verrà neanche ammes-

so all'esame di maturità perché gli hanno dato cinque dappertutto, manca solo in religione perché non è cattolico, ma è un devoto musulmano. Sono andato a ritirare la pagella e la professoressa mi ha detto che J. si trova in questa situazione perché tutti i nodi vengono al pettine: «Non sa scrivere in italiano!». Sacrosanta verità, ma vigliacco se, nel suo percorso scolastico, ha trovato qualcuno disposto ad insegnargli a scrivere in italiano. Nel più grande istituto superiore della nostra provincia non si è trovato, in cinque anni, nessuno che avesse delle ore da dedicargli. «E poi c'è il programma da fare. Perché anche se non siamo un liceo, il programma è sempre quello. Pirandello è sempre Pirandello!» (così è se vi pare). Come contraddirla? È una tautologia inoppugnabile. Anche l'altra professoressa, quella della famosa Lettera, cosa diceva? «Se un compito è da quattro io gli do quattro». E non capiva, poveretta, che era proprio di questo che era accusata. Perché non c'è nulla che sia ingiusto quanto fare le parti uguali tra disuguali. È questa la nuova scuola del futuro?

MAURIZIO MASSARI *

Quel Consiglio e la Farnesina

Caro Direttore, mi riferisco all'articolo di Claudia Fusani pubblicato venerdì dal titolo «L'elezione truffa di Di Girolamo ha complici inesattezze che ritengo necessario rettificare. Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero non è stato istituito nel 2006 dall'Onorevole Tremaglia presso la Farnesina, della quale è ben lungi dall'essere il "cuore". Si tratta invece di un organismo "di rappresentanza delle comunità italiane all'estero" istituito nel 1989: è presieduto dal ministro degli

Esteri, dispone di una Segreteria, ospitata presso la Farnesina, ed opera «presso tutti gli organismi che pongono in essere politiche che interessano le comunità all'estero» (articolo 1 della Legge).

Desidero inoltre sottolineare che il Cgie non è una «struttura chiave per il voto all'estero» e non esercita alcuna competenza in merito all'elezione dei Parlamentari della Circoscrizione Estero.

Quanto agli altri riferimenti all'attività di questa Amministrazione contenuti nell'articolo, mi limito ad evidenziare che eventuali responsabilità, da accertare nelle sedi dovute, sarebbero comunque individuali, e certo non possono in alcun modo essere imputabili alla Farnesina nel suo complesso.

* capo servizio stampa del Ministero degli Affari Esteri

Il Consiglio generale degli italiani all'estero non sarà il cuore "funzionale" della Farnesina, è un fatto comunque che il presidente sia il ministro degli Esteri Franco Frattini. Soprattutto è un fatto che il dottor Gianluigi Ferretti ne sia un membro di nomina governativa e che abbia contribuito all'elezione, secondo le accuse fraudolenta, del senatore belga Di Girolamo. (c.fus.)

ROMANA SANSA

L'amore e i soldi

Nella discussione sulla Legge Comunitaria 2009 il Senato aveva approvato il tetto per il trattamento economico onnicomprensivo dei manager. Come hanno osato! Ieri, in Commissione Finanze alla Camera, questo limite è stato cancellato. Forse i 225 mila euro di stipendio medio degli amministratori bancari, indicato da piazza Affari, sono poco? Un vero gesto del Partito dell'Amore. Verso se stessi.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

ORA SA CHI È MILLS

Guardiamo il lato positivo: Silvio ha fatto un passo avanti. Non dice più: «quell'avvocato inglese... come si chiama...?». Nell'ultima conferenza ha detto «Mills» senza esitazioni! Chissà se troverà la memoria anche su Tarantino o Di Girolamo.

MARCELLO

LA MIA UNITÀ

Leggo la mia Unità ogni giorno dal 24 ottobre 2008 e penso che il suo spessore culturale, politico, morale e civile mi dia la motivazione a non gettare la spugna come cittadina! Grazie a tutti per il prezioso lavoro.

SILVIA FERRARA

L'ULTIMA GOCCIA

Dopo le ulime nauseanti offese ai magistrati, credo che sia venuto il tempo che il Csm chiuda quel famoso fascicolo e denunci Berlusconi per vilipendio di ordine costituzionale dello Stato.

LUIGI

PRIORITÀ

Crisi economica e sociale, lavoro, mafie, calamità naturali, scandali e malaffare, evasione, ecc... Ma per il corrotto impunito la «vera emergenza italiana è la giustizia politicizzata!» E c'è chi lo applaude.

PIA E ANGELO.

BRAVA BINDI

Brava come sempre Rosy Bindi: sostenendo il popolo viola si sostiene la causa della legalità, oggi in Italia i partiti di minoranza devono stringersi ai movimenti, cogliendo tutte le occasioni per vivacizzare un clima generale fin troppo acquiescente!

COPPOLA ROSSA

MA QUALE ASSOLUZIONE?

Ma come si fa a vivere in un paese dove il tg uno pagato da tutti noi dice che berlusconi è stato assolto! Mi date una speranza! C'è rimedio a tutto questo schifo?

PIERO LUCCA

IL PAESE DEGLI INNOCENTI

Ma che bello sapere che sono tutti innocenti! Da Berlusconi a Di Girolamo, da Bertolaso a Mills, tutti perseguitati. Piuttosto qualcuno potrebbe spiegare all'avvocato inglese che, in italiano, prescrizione non vuol dire assoluzione?

MOLGA

SILVIO POTTER

Berlusconi contro «L'esercito del male». Restando in tema si vocifera anche che il Cavaliere (dell'Apocalisse) si accinga a scrivere la prossima sceneggiatura di Harry Potter.

SAVERIO BORGOGNONI

LE INFLESSIBILI REGOLE DEL POPOLO VIOLA

**CONFESSIONI
DI UNA CANDIDATA**

Lidia Ravera

SCRITTRICE



La piazza non rigurgita popolo, lo contiene. Non si muore soffocati, ma il numero c'è. Rispetto al NoBday le facce giovani non sono più la maggioranza. C'è una persistenza del grigio che non sta male con il viola (cromaticamente), e che segnala gli irriducibili della democrazia: quelli che non mollano mai. Di personaggi politici ce n'è pochi, nonostante le adesioni. Ma appena ne arriva uno, te ne accorgi perché li corrono i fotografi, le telecamere, i microfoni. «C'è la Bonino con Pannella!», la notizia provoca una vertigine mediatica. La strana coppia (lei emaciata, lui col codino, ancora più massiccio per il confronto) è circondata da una evidente simpatia. Quando lei beve un bicchiere d'acqua serpeggia il sollievo. La pratica non-violenta di non bere e non mangiare per chiedere legalità piace al Popolo Viola. Un popolo fluttuante, difficile da etichettare, eppure rigido nel suo rapporto con «i politici», come è rigida, infatti, la gestione del palco. Perfino io, invitata a commentare l'articolo 3 della Costituzione, sono stata, due giorni dopo, cancellata. Motivo: avevo accettato, nel frattempo, una candidatura. Naturalmente nella Lista Civica «Cittadini/e per Emma Bonino», fuori, cioè, da qualsiasi partito o schieramento organizzato, insieme ad altri 35 esponenti della Società Civile. Però, per un mese, lavorerò a sostenere la candidata del centrosinistra. Lì per lì, lo confesso, ci sono rimasta male, ad essere infilata in una categoria cui non sono mai appartenuta e mai apparterrò (diventassi anche Consigliere, sarei una che lavora al governo regionale, non certo catapultata sul posto da qualche appartenenza politica). Poi ho pensato: è un buon segno, questa esclusione senza deroghe. È troppo vorace il ceto politico, soprattutto da quando perde consensi. Chi si mobilita per difendere la legalità in un Paese massacrato dai comportamenti criminali della sua Classe Dirigente, deve conservare, a tutti i costi, la sua innocenza. Deve fare della generosità, dell'assenza di secondi fini e di rendite personali, forma e contenuto del suo discorso. Deve offrire ai cittadini stanchi di egoismo e di malaffare uno specchio in cui riflettere la propria tristezza, la propria paura, la propria voglia di reagire, la propria dignità. Resta il fatto che non è facile, far parte di quella nebulosa inafferrabile detta Società Civile. Decidi di dare una mano per salvare il Lazio dalla banda Storace-Polverini («Frangetta Nera») e ti ritrovi nella Casta. Non sei più Viola? Qual è il comportamento virtuoso? Stare sempre «fuori»? The answer, my friend, is blowing in the wind... ♦

GLI ULTIMI GIORNI DEL LAMBRO

**DIO
È MORTO**

Andrea Satta

MUSICISTA E SCRITTORE



Porco Lambro, sta morendo! Se Dio è chi dona la vita e la distribuisce, la trasforma e la traferisce, Dio è un fiume. È morto. È morto un fiume che si chiamava Lambro. Come? Al malato terminale hanno iniettato veleno. Apposta? Lo sapremo vedendo cosa gli crescerà intorno. Saranno boschi di salici? Floridi campi a maggese? Allora avremo pensato male.

Lambro, salva con nome, è il concerto con Demetrio Stratos, è la riva del paese di Gianni Brera, è la terra attraversata da Tramaglino Lorenzo, promesso sposo, fuggiasco per l'Adda, è l'acqua che scorre fra le cascate lombarde, dove nidificano i germani reali. Vicino al Lambro c'è l'Ortica e una vecchia osteria con pergola di vite e zanzare, che le sere d'estate, fuori, non puoi neanche cenare, tanto spesso si grigliano sulle luci azzurre gli insetti tigre. Lambro, Lambretta... ma quella volta, col mio amico Gianni Cletta, si era in bici sul canale della Martesana. Arrivati al Lambro, ci sporgemmo sul fiume nero, punteggiato di plastiche impigliate sugli arbusti, permanenti bandiere multicolori di petrolio solido, multinazionali con radici nella merda. Tutto finirà nel Po, un giorno, ci dicemmo. Tutto nel Po è finito e ora pure il petrolio fuso hanno colato nel fiume e, attenzione, è scattato il divieto della pesca (eppure, guardando il colore dell'acqua, ci meravigliammo che fosse consentita). Nel Lambro, quale fogna a cielo aperto, ci cacano dentro i ragazzi del pensionato universitario Cariplo, magari ci finisce pure il refluo nero di Canale 5 (ah, forse no, fa in tempo a svoltare per il depuratore di Cologno Monzese). Adesso che il petrolio ha imbrattato tutto non resta che aspettare che l'onda arrivi al mare e, nel frattempo, allarmati in ritardo pare, per quel che riesce, pulire. Ermano Olmi a proposito del Po, in un'intervista di qualche anno fa: «La cosa avvilente è che nessuno si è reso conto che la perdita di quella ricchezza corrispondeva a un avvelenamento generale. Guardando questo nostro fiume abbiamo la possibilità di specchiarci in quello che siamo diventati oggi. Non si tratta solo di un'icona simbolica, ma di una realtà simbolica. Il paesaggio reale rispecchia il paesaggio morale e civile del Paese. Nel guardare il fiume Po vediamo quali sono state le nostre scelte culturali. Siamo civilmente inquinati». Ma se uno lo dice prima del disastro è un ecologista estremista del partito del no, se lo dice dopo, lo si accusa di provar piacere di un avvenuto disastro per poter attaccare chi governa. Vi sembra sano? Ora che Dio è morto, vi sembra giusto? A me vengono in mente i personaggi del film «Un ettaro di cielo», un «bianco e nero», girato nella bassa, cinquant'anni prima di questa onda di petrolio. Loro non lo sapranno mai, ma la poesia non abita più qua. ♦



L'EUROPA E LA CORRUZIONE DILAGANTE

L'AGENDA ROSSA

Luigi De Magistris
EURODEPUTATO IDV

Con alcuni deputati europei abbiamo presentato una risoluzione per un più efficace contrasto alla corruzione nell'Unione e negli Stati membri. La corruzione sta dilagando. Anche l'ultimo dibattito presso la Commissione che presiedo, a proposito della verifica del bilancio del Parlamento Europeo, ha evidenziato una serie intollerabile di opacità proprio nei settori degli appalti pubblici e delle proprietà immobiliari delle istituzioni europee. La Corte dei Conti Europea, d'altro canto, sottolinea le irregolarità - spesso sintomo di gigantesche frodi - nella gestione dei fondi europei. Parliamo di miliardi di euro. Del resto è lì che si radica il più pericoloso intreccio tra politici corrotti, prenditori di soldi pubblici, mafie e pezzi delle istituzioni colluse. Le autorità giudiziarie degli Stati e le inchieste di organismi internazionali e di media indipendenti segnalano una corruzione sempre più dilagante in Europa. Non è più sufficiente, quindi, un'azione di contrasto alla corruzione operata nei singoli Stati, tenuto anche conto che in diversi Paesi la politica e le istituzioni

sono fortemente intrise di malaffare non essendovi, quindi, alcuna intenzione di ostacolarla. È necessaria una forte azione europea. Stiamo lavorando alla costituzione della Procura Europea e alla predisposizione di norme e provvedimenti amministrativi al fine di spezzare il legame tra gestione del denaro pubblico e crimine organizzato, tra controllo della spesa pubblica e corruzione. La "protezione civile connection" docet. Preoccupa, però, che anche istituzioni europee preposte al contrasto al crimine sono caratterizzate da opacità e collusioni. Alcuni giorni fa il portoghese Lopes de Mota presidente di Eurojust - la struttura che funge da coordinamento tra le autorità giudiziarie nazionali - è stato costretto alle dimissioni in quanto accusato in Portogallo di corruzione, perché quando ricopriva l'incarico di ministro dell'Ambiente avrebbe mutato lo stato di un settore, ecologica-

mente protetto, in zona di costruzione. I magistrati portoghesi hanno segnalato pressioni indebite del capo di Eurojust chiedendo nei suoi confronti una misura interdittiva dalle funzioni. Fatto gravissimo, se si pensa che ricopre una delle massime cariche delle istituzioni europee in materia di contrasto al crimine. Nei prossimi mesi dovrà essere eletto il nuovo direttore dell'Olaf, l'ufficio antifrode. Speriamo venga individuata una persona capace e determinata in quanto anche questo organismo è stato caratterizzato, nella pregressa decennale direzione del tedesco Brüner, da opacità e timidezze nel contrasto al crimine e soprattutto nell'individuazione degli intrecci illegali tra politici, imprenditori e criminalità organizzata. Faremo di tutto dall'Europa, affinché la corruzione sia contrastata nella maniera più efficace ed è per questo che abbiamo lanciato in tutti i Paesi dell'Unione la campagna «Sign Written Declaration on the Eu's efforts to combat corruption» per sostenere l'approvazione di norme anti-corruzione. Il contrario di quello che fa la politica dominante in Italia. ♦

YourVirus Contest

Le vignette vincitrici del contest di questa settimana sono di Gava, Giulio Laurenzi, Il Fustigato, Vukic e Zarathustra. Appuntamento a domenica prossima con le più belle vignette inviate a yourvirus@unita.it e tutti i giorni su virus.unita.it con la satira virale dell'Unità.

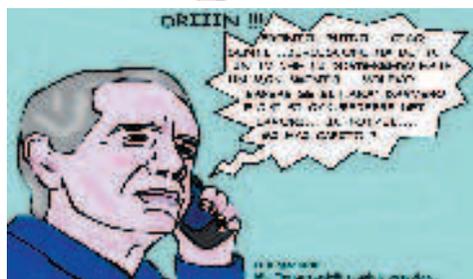
**PRIME VITTIME
NELLA GUERRA
SANTA LANCIATA
DA GHEDDAFI
CONTRO LA
SVIZZERA.**

Vukic

**TESTE DECAPITATE
DI UCCELLINI
DI OROLOGIO A CUCÙ!!!**



**CONFERMATO FURTO DORO SANREMO.
GLI ITALIANI SONO TUTTO SOMMITO =
BEVA GENTE. C'CHE PROPPIO
NON SANNO VOTARE!**



CORRUZIONE



GIULIO LAURENZI

STORIA PATRIA

**E PIÙ CON LA CONQUISTA
DI SANREMO, DI POCO
SUCCESSIVA ALLA
CELEBRE VITTORIA NELLA
BATTAGLIA DI RALINO**

**CHE IL SANREMO
DIEDE ANNO AI
MOTI
RISARCIMENTALI**



ZARATHUSTRA

LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

Un italiano di ieri avrebbe probabilmente detto che “il più sano ha la rogna” di fronte alle rivelazioni

sulla stato della nostra Repubblica, nella cui classe dirigente è davvero difficile trovare, a tutti i livelli, qualcuno che sia immune dalla malattia della corruzione. La mia domanda è: possiamo precisare, possiamo dire che nello schieramento della sinistra, di cui, nonostante tutto, ci sentiamo membri non solo a parole, ci sia ancora qualcosa – qualcuno – che sia perfettamente sano?

La tentazione del qualunquismo è ricorrente e ha le sue brave motivazioni: come fidarsi, ieri, di istituzioni e di poteri lontani dai bisogni dei più, esplicitamente classisti? come credere che la legge fosse uguale per tutti? Oggi il qualunquismo ha partorito un giustizialismo, altrettanto preoccupante e pericoloso, con il suo grido di “noi siamo sani” e “sono gli altri i malsani”. La mia diffidenza è cresciuta a dismisura, in questi anni, nei confronti dei denunciatori che vedono il trave negli occhi dei rivali ma evitano di guardare al loro, più piccolo ma non meno ingombrante.

Nel breve prontuario sull'Italia berlusconiana edito da Donzelli, che segue l'evoluzione della nostra società pubblicando Crainz ma anche Brunetta, scritto da un ottimo storico della prima guerra mondiale, Antonio Gibelli («Berlusconi passato alla storia»), si tenta una sintesi degli ultimi anni piuttosto prevedibile – e non mancano certo i libri su Berlusconi nati da un'indignazione permalosa e ciarlieria. Sull'analisi – ormai chiara a tutti – del suo successo, tale da dare il nome a un'epoca, Gibelli dice cose convincenti. Esso non risiede soltanto nel potere sui media e nella fragilità delle istituzioni e dei rivali ma nella sintonia con la brutalità da cui ci siamo fatti tutti travolgere, e, anche se gli storici non sempre sono d'accordo, è nel legame tra una evoluzione economica e una involuzione antropologica e nella capacità del leader di star dentro a entrambe, che andrebbe meglio scavato. Oltre che nell'ambiguità della sinistra. Oso dire: nella particolare forma di “corruzione” (per l'appunto più antropologica che economica) del-

Goffredo Fofi



Berlusconi e la destra in fondo fanno solo il proprio gioco. Mi scandalizza di più la pochezza della nostra sinistra e la sua assenza di diversità



Alemanno mangia una mortadella-Prodi durante una manifestazione di An del 2007

**IL PIÙ SANO
HA
LA ROGNA**

la sinistra, nella sua adesione a una visione della politica come manovrabile gioco di poteri, nel suo rincorrere i discorsi degli altri fino al punto da non averne più di suoi, nella sua ignoranza e nel suo disprezzo per la realtà, nel suo dire a e fare b, nella sua assenza di progetto. Gibelli arriva a far l'elogio di un Prodi certamente più onesto della media dei politici, ma il cui fallimento è derivato, mi pare, anche dalla pochezza della sua visione, dal suo stare terra-terra dentro una logica economica banalmente capitalista e “bancaria”, e nella povertà dei suoi consulenti e riferimenti. Il gruppo del Mulino non è più geniale di quello di Micromega, e i nostri economisti non hanno una visione del progresso così diversa da quella della destra, e non è che i post-democristiani siano più lungimiranti dei post-comunisti o dei post-laici, anche se hanno qualche vaghissima eco della morale cristiana (la Chiesa, organismo burocratico non più esaltante di altri e dai comportamenti non migliori, è più solido di altri perché a fianco di idee o sciocchezze o reazionarie sul mondo non può dimenticare i poveri e gli immigrati pena una piena perdita di identità).

Ma forse al fondo di tutto occorrerebbe prendere atto di come partecipare alla corsa senza differenziarsi non porta che ad accelerare e non a contrastare il disastro, forse il lavoro da fare è oggi più morale e culturale che politico, forse è più importante un'opposizione di fatti e di disobbedienze civili che non l'agone e la mischia parlamentare, forse occorre pensare al dopodomani prima che al domani se si vogliono mettere radici forti nell'oggi, forse occorre che ciascuno la finisca, singolo o gruppo, con l'abuso del “particolare” e del corporativo (e con l’“inciucio” che ne segue), forse bisogna guardare al trave nei nostri occhi, forse bisogna mettersi a cercare seriamente i rimedi alla rogna che intacca tutto con un esame di coscienza radicale, non ideologico, non recitato.

La destra fa il suo gioco, è coerente alla sua vocazione, ed è forse per questo che Berlusconi e i suoi ladri mi scandalizzano fino a un certo punto e mi scandalizza molto di più la pochezza della sinistra, la sua assenza di diversità, di alterità. Ma forse non è “la politica”, oggi, il modo migliore di fare politica. ♦

→ **In tre anni** la Spa dello Stato distribuirà duecento milioni di euro. Ecco dove andranno

→ **Fanno il pieno** gli enti ecclesiastici. Niente miracolo per l'Abruzzo. I sindacati: uno scandalo

Il segreto di Arcus

La cassaforte dei ministeri

Fondata nel 2004, Arcus, Spa dello stato distribuisce il 3% degli stanziamenti delle infrastrutture. I soldi finiscono però in ristrutturazioni di monasteri e conventi. Il ruolo di Elena Francesca Ghedini.

LUCA DEL FRA

ROMA

Cade la manna dal cielo, sotto forma di un diluvio di 200 milioni di euro distribuiti da Arcus lungo il triennio 2010-2012: c'è già chi parla di un miracolo della Madonna di Pompei, per il suo santuario infatti arriveranno 3 milioni di euro, 16 per Cinecittà Luce, 3 e mezzo per la Valorizzazione del patrimonio diretta da Mario Resca. Niente miracolo però per la regione piegata dal

Inquietanti interrogativi
Molto spesso i progetti finanziati hanno titoli oscuri

terremoto e poi abbandonata: all'Abruzzo nel prossimo triennio vanno appena 3 milioni di euro, meno che alle istituzioni con cui collabora Elena Francesca Ghedini, ordinario di archeologia di Padova nonché sorella dell'avvocato di Silvio Berlusconi, il deputato Niccolò Ghedini.

Gridano allo scandalo i sindacati Cgil e Flp Bac, e non senza motivo: a fronte dell'abbandono del centro storico de L'Aquila, oramai ridotto in poltiglia dall'inverno e pronto per ospitare una "new town" di quelle promesse a suo tempo da Berlusconi, il Lazio nei prossimi tre

anni porta a casa circa 31 milioni di euro, 21 la Toscana del ministro Bondi, poi staccate le altre regioni, 14 il Piemonte, 12 la Campania. Per ultime: 3 l'Abruzzo, 2,8 la Basilicata, 1 la Calabria. Fanno il pieno gli enti ecclesiastici che, oltre a cospicui restauri sempre pagati da Arcus e affidati alle Sovrintendenze o agli enti locali – è il caso del non bello (litote) santuario pompeiano –, ottengono finanziamenti per altri 20 milioni di euro direttamente erogati a parrocchie, conventi, congregazioni, ordini, diocesi e arcidiocesi. Qualcuno dietro questi fondi sente il passo felpato di Gianni Letta, una specie di risarcimento per le bagatelle del premier e per la campagna contro l'ex direttore di «Avvenire»: *orate fratres*. Ma anche le sorelle non se la passano male, e non pensiamo solo alle Clarisse di Santa Rosa (500 mila euro in tre anni), ma anche alla sorella di Niccolò, Francesca Ghedini, dal momento che l'università di Padova dove è ordinario ottiene 3 finanziamenti per il totale di 1 milione e 800 mila euro, ma anche la Scuola Archeologica di Atene e la fondazione Aquileia di cui è collaboratrice – come da pagina web della stessa Ghedini sul sito dell'ateneo patavino –, avranno rispettivamente 500 mila e un milione e mezzo di euro: totale 3 milioni e 800 mila. Quasi un milione più dell'Abruzzo.

Spesso i progetti finanziati hanno titoli oscuri: «Roma fuori dai fori» oppure «Studi Cinetelevisivi Rodolfo Valentino». E non sorprende: fondata nel 2004 Arcus è una Spa dello stato che ridistribuisce il 3% degli stanziamenti previsti per le infrastrutture, da investire in cultura. Inizialmente lo statuto prevedeva dovesse finanziare non la regolare attività delle



L'area archeologica di Pompei

LA MANIFESTAZIONE

**«Via le macerie»
All'Aquila la protesta
con le carriole**

«Le togliamo le macerie, le togliamo le macerie». Appuntamento oggi alle 10 a piazza Duomo a l'Aquila per la protesta delle carriole. È la protesta delle proteste: quella che significa la voglia e la determinazione degli aquilani di tornare nella loro città, di vederla riprendere vita, di partire con i lavori fin qui trascurati, burocratizzati, rallentati, con la conseguenza che case, palazzi, strutture pubbliche e private, patrimonio artistico e biblioteche, deperiscono sotto le macerie, subiscono l'offesa di nuovi crolli.

Il sindaco della città Massimo Cialente

ha scritto una lettera per avvertire che tutte le piazze della città sono inagibili. È un divieto d'ingresso per motivi di sicurezza: «Con dolore devo informare che delle decine e decine di piazze, piccole e grandi, che erano il nostro orgoglio e il nostro punto di incontro, a oggi nessuna è in totale sicurezza». L'invito è a non andare oltre ai Quattro canti.

Ma i manifestanti entreranno nella zona rossa in modo concordato. I ragazzi del centro sociale 3.32 hanno avuto gli incontri necessari con i tecnici e con i vigili del fuoco: si entrerà a piccoli gruppi armati di carriole per togliere le macerie. Quella di oggi è la terza iniziativa in poche settimane, dopo la prima invasione della zona rossa c'è stata la cerimonia delle chiacchiere attaccate alle transennature. **JB**

Chi è

**Esperta dell'antichità
e dell'arte greca e romana**



Elena Francesca Ghedini
Professoressa di archeologia e storia

Elena Francesca Ghedini è professoressa di archeologia e storia dell'arte greca e romana

istituzioni, ma progetti specifici e dal carattere innovativo. Una formula vaga, resa ancor più incerta da successivi ritocchi: nella prassi Arcus è la cassaforte dove i ministri che si sono succeduti alla cultura e alle infrastrutture hanno attinto per operazioni di facciata, disinvolve e talvolta anche opache. Tanto che nel 2007 Arcus è stata commissariata, e si scoprì che i soldi venivano erogati perfino per una tappa del giro d'Italia.

Ancora una volta la disinvoltura non manca: si finanziano teatri commissariati come il Carlo Felice di Genova o il San Carlo di Napoli; Mario Resca l'uomo assunto dal ministro Bondi alla Valorizzazione del patri-

Pioggia di denaro

**Formule vaghe e incerte
Si finanziano anche
teatri commissariati**

monio museale per attirare i capitali dei privati, per ora si prende quelli di Arcus, cioè dello stato, per la sua Direzione Generale e per l'Expò di Shanghai. I 16 milioni per Cinecittà vanno a un generico progetto di «Valorizzazione e rilancio della attività», senza considerare i 500 mila euro per la Fondazione Pianura Bresciana, in passato promotrice dell'indimenticabile Convegno sulle cinque razze autoctone dei suini. Ultimo paradosso, attraverso Arcus foraggia anche la Fondazione Banco di Napoli, vale a dire una di quelle fondazioni bancarie private che avrebbero per statuto quello di finanziare la ricerca, la cultura e così via. Altro che intervento dei privati nella cultura: questa è una pioggia gelatinosa di denaro pubblico. ❖

**LA SAGA
DEI FRATELLI
GHEDINI**

IL COMMENTO

Vittorio Emiliani
GIORNALISTA

Nella saga dei fratelli Ghedini l'avvocato del Cav, nonché deputato, Niccolò ha la faccia sempre più triste di chi proprio non la sfanga, poveraccio, con 'sti giudici talebani, nonostante i "mavalà" lanciati in tv.

Sale invece e riluce vivido l'astro della sorella Elena Francesca, archeologa dalle mille attività ministeriali, a partire dal 2002. Prima di allora soltanto alcuni titoli accademici. Dal 2002, una fiumana, un'"esplosione". E' contemporaneamente nella commissione Infrastrutture con Lunardi ministro (l'uomo dei trafori), in quella della Protezione civile per i Beni culturali e nel CdA di Arcus, la "cassaforte" della cultura irrorata a pioggia. Di nuovo in ombra dopo il 2006, riemerge con le elezioni 2008: subito consigliere del ministro Bondi per le aree archeologiche; cooptata nel Consiglio Superiore quando Carandini rattamente accetta di subentrare al dimissionario Settis. Ma presiede pure la commissione per la gestione/valorizzazione dei Parchi Archeologici e figura nel gruppo di lavoro per riformare la Scuola di Atene.

Tralascio qualcosa? Certamente. Si fa prima a dire che, senza di lei, i beni archeologici non sanno stare. L'ambizione della superattiva Elena Francesca? "Riportare l'Italia al ruolo che le spetta nel panorama dei Beni culturali mondiali". Una vera italiana, perbacco. E l'archeologia? "Salvo poche eccezioni, musei e aree archeologiche sono in condizioni disastrose", poi si rende conto che le è scappata la mano e precisa: "soprattutto per la comunicazione: didascalie spesso illeggibili e quasi sempre solo in italiano". E se i milioni di Arcus li usassimo per 'ste benedette didascalie? Che dice, se po ffà? ❖

Il Gip: la Piovra dei lavori pubblici sulla ricostruzione dopo il sisma in Abruzzo

Nell'ordinanza di 178 pagine del Gip di Perugia che conferma gli arresti per la cricca della Ferratella, nuove e più gravi accuse. Si parla anche di un «fondo cassa» presso la Ferratella gestito dagli indagati.

CLAUDIA FUSANI
ROMA

«Una struttura delinquenziale con poteri illimitati grazie alla normativa» e che «ha gestito il denaro pubblico in modo assolutamente privatistico e contrario agli interessi pubblici». Usa, se possibile, parole ancora più dure rispetto al collega fiorentino il gip di Perugia Paolo Micheli che ieri ha confermato gli arresti (fino al 9 maggio nonostante i primi parziali interrogatori e le dimissioni di Balducci dall'incarico) per i pubblici funzionari Angelo Balducci, Fabio De Santis e Mauro Della Giovampaola e l'imprenditore Diego Anemone arrestati dalla procura di Firenze il 10 febbraio scorso e al centro dell'inchiesta «Grandi Eventi» con le accuse di corruzione continuata e aggravata. Il gip impiega 178 pagine per descrivere «i fatti gravissimi proprio per la sistematicità delle condotte illecite degli indagati e per le relevantissime ripercussioni finanziarie ai danni del bilancio dello Stato rese possibili da una normativa ampiamente derogatoria che presuppone in chi la deve gestire ancora più rispetto delle regole di trasparenza e fedeltà imposte da leggi e Costituzione».

L'ordinanza si concentra sulle posizioni dei quattro arrestati ma non si sottrae dallo spendere parole importanti per l'indagato capo della Protezione civile e sottosegretario Guido Bertolaso, indicato come «coinvolto nella gestione degli appalti soprattutto da un punto di vista economico». Inspiegabile che tutto questo mangia-mangia delle finanze pubbliche, in un momento di grave crisi per il paese, sia potuto accadere senza che il responsabile della borsa non si sia accorto di nulla. Il gip definisce «inquietanti» e «sospetti» i rapporti di «collusione» tra Anemone e Bertolaso. Ma più che sulle «strutture di relax» (i massaggi al Salaria Sport Village), il giudice si sofferma sul «rapido procacciamento di somme di denaro contante» da parte di Anemone prima di incontrare il sottosegretario.

Ancora più esplicito il «cinico senso degli affari» post-terremoto. Il gip parla di «tentacoli della Piovra dei la-

vori pubblici sulla ricostruzione abruzzese». Per dimostrarla insiste molto su una telefonata tra il capo della Ferratella, Balducci, e l'imprenditore Anemone avvenuta l'11 aprile 2009 in cui il responsabile dei lavori pubblici vuol fare pesare il fatto che «si è fatto promotore per Anemone per i lavori post terremoto» ma in cambio, per il figlio Filippo, ancora nessuna soluzione concreta. Non solo: Balducci rinfaccia ad Anemone di «aver partecipato ad una riunione nel pomeriggio per i lavori post terremoto» a cui avrebbe preso parte il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta. In un'altra telefonata (25 settembre 2009) Anemone assicura, «quasi scusandosi», l'ingegnere Fabio De Santis che «il fratello Marco (De Santis, ndr) sarà tenuto presente nei lavori post terremoto».

Il gip punta il dito sul comportamento di altri funzionari «anche se di rango minore» (Maria Pia Forleo, Francesco Pintus e Fabrizio Ciotti). E dice chiaramente che presso il Dipartimento Lavori Pubblici della Ferratella «era stata creata una cassa comune, una sorta di fondo spesa alimentata da Anemone ma sotto la diretta gestione di Calducci». Argent de poche, con i soldi pubblici, per organizzare rinfreschi, week end e fare bella figura. ❖

G8 ALLA MADDALENA

Il rapporto choc dell'ispettorato: metà cantieri illegali

Lavoratori in nero e con contratti irregolari, sfioramento del tetto degli straordinari, riposi saltati e distacchi illeciti, violazione delle norme di sicurezza. Si aggiunge un nuovo tassello allo scandalo per il G8 mai nato a La Maddalena. Da un rapporto-choc della direzione provinciale del Lavoro di Sassari è emerso che la metà dei cantieri aperti era fuori norma, irregolare un terzo delle aziende ispezionate. Il segretario della Cisl, Matta, ricorda che il sindacato confederale a cui per motivi di segretezza era stato impedito l'accesso ai cantieri - si era mosso autonomamente per segnalare i pericoli connessi agli appalti. «Ma il sottosegretario Bertolaso ci ha sempre rassicurati. Diceva: "garantisco io, fidatevi. Voi continuate a segnalare, io mi attivo con chi di dovere"».

→ **Domani** assieme nelle piazze per la nuova Italia della convivenza e dell'eguaglianza

→ **Sosteniamo** la legge popolare che afferma il diritto di essere elettori passivi ed attivi

Un milione di firme per il voto agli immigrati

LIVIA TURCO

Care amiche ed amici, grazie per aver avuto il coraggio di coinvolgere tanti italiani e cittadini stranieri nelle piazze dei loro paesi e delle loro città per dimostrare che insieme si può vivere bene e si può costruire un'Italia migliore. Insieme, e non l'uno contro l'altro, si può combattere la povertà, la disoccupazione e costruire la legalità e la sicurezza. Insieme, per raccontare le tante storie di chi nella sua vita quotidiana nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri ha sconfitto la paura e ha iniziato a costruire una convivenza civile. Insieme, per far vedere i volti e per

raccontare le storie di un'Italia nuova e profonda, nascosta, che ostinatamente viene ignorata dai media e dalla politica. L'Italia nuova della convivenza civile. Dopo la giornata del primo marzo e quelle del 20 e 21 marzo la primavera antirazzista deve continuare per costruire la primavera della convivenza civile a partire dai problemi quotidiani, a volte drammatici, che vivono gli immigrati a causa di una legislazione odiosa e dannosa anche per l'Italia come la legge Bossi-Fini e la Maroni-Berlusconi.

DRAMMA

Penso al dramma di tanti che sono in Italia da anni con le loro famiglie,

che hanno un corroborata professionalità e che, se perdono il lavoro, hanno solo 6 mesi di tempi per trovarne un altro altrimenti vengono espulsi, penso ai tempi lunghi per il rinnovo dei permessi di soggiorno,

Un solo articolo

Ratificare i contenuti della Convenzione di Strasburgo del 1992

al blocco dell'ingresso regolare per lavoro, previsto nel recente decreto "mille proroghe", nonostante i dati Istat dicano che nel 2009 sono stati assunti 200mila lavoratori stranieri

in più perché, anche in tempi di crisi, gli italiani restano indisponibili. Le condizioni di sfruttamento del lavoro, le tante Rosarno che continuano ad esserci, il disagio abitativo, l'incertezza in cui vivono i minori stranieri non accompagnati. Dobbiamo dare voce a questi diritti negati. È molto importante che lo sciopero del 12 marzo della Cgil abbia tra i suoi tre punti quello della condizione dei migranti. È importante che si sia costruito un cartello di associazioni che rivendica insieme i diritti dei migranti e degli italiani. Il Pd ha dato un contributo per le manifestazioni e ha presentato una mozione per la legalità del lavoro e un piano nazionale per le politiche di integra-

IL MEZZOGIORNO CHE CRESCE

Giovedì 4 marzo 2010, ore 15-18

NAPOLI, Città della Scienza - Sala Newton, Via Coroglio 104

Presiede
ENZO AMENDOLA
Introduzione
UMBERTO RANIERI

Dibattito

VIRMAN CUSENZA
Direttore de *il Mattino*
intervisterà i candidati
Presidenti di Regione

VITO DE FILIPPO
Basilicata
VINCENZO DE LUCA
Campania

AGAZIO LOIERO
Calabria
NICHI VENDOLA
Puglia

PIER LUIGI BERSANI





Una giornata senza il lavoro degli immigrati

zione che ci auguriamo venga presto messa in calendario alla Camera.

Mai come in questo momento è stato evidente che i diritti sono indivisibili perché il rispetto verso le persone è un valore indivisibile. Non puoi proteggere gli italiani a scapito degli immigrati. C'è anche una bat-

taglia culturale che va fatta. C'è un sussulto di ottimismo che va fatto scattare, c'è uno spirito innovativo che va motivato nel profondo dell'animo degli italiani. È di questi sentimenti che abbiamo bisogno per costruire l'Italia della convivenza civile. C'è una battaglia culturale e simbolica che può aiutare a far scattare

questi sentimenti. Quella che dice ai cittadini stranieri: vi riconosco persone, portatrici di eguale dignità, che esigono eguale rispetto. Persone che hanno diritti e doveri. Proprio per questo dovete dare un vostro contributo alla costruzione del bene comune. Dovete esercitare la vostra responsabilità verso questo paese. Dovete dare il vostro contributo per costruire un Paese più forte e più aperto. Questa battaglia culturale si traduce concretamente con il riconoscimento dei diritti di voto e con la partecipazione alla vita pubblica. Sarebbe una scossa salutare alla nostra democrazia malata. Perché ripropone la democrazia come la promozione del bene comune da parte di tutti, come assunzione di responsabilità, promozione dell'inclusione sociale, del senso di appartenenza a una comunità. Dall'altra parte, come dimostrano i paesi in cui gli stranieri esercitano il diritto di voto, tale pratica è una straordinaria misura d'integrazione.

PROPOSTA

Ecco allora la proposta che avanzo,

una proposta di legge di iniziativa popolare, composta di un solo articolo che ratifica il capitolo C della convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale, fatta a Strasburgo il 5 febbraio 1992 e che «garantisce l'elettorato attivo e passivo per le elezioni amministrative a favore degli stranieri titolari di permesso di soggiorno Ce per i soggiornanti di lungo periodo secondo le modalità di esercizio e le condizioni previste per i cittadini dell'Ue demandando a un decreto del ministero degli Interni la disciplina per l'iscrizione nelle liste elettorali degli stranieri».

Una proposta di legge di iniziativa popolare con un obiettivo ambizioso: un milione di firme in Parlamento, per dimostrare che gli italiani hanno fiducia, per far vedere l'Italia della convivenza per far scendere in campo da protagonisti i cittadini stranieri, far vedere i loro volti e valorizzare i loro talenti. Anche così si costruiscono i nuovi italiani. Vogliamo discuterne e provarci insieme? ♦

**IN POCHE PAROLE
UN'ALTRA ITALIA**

**VAILLANT PALACE Fiumara Genova
Sampierdarena
6 marzo 2010, ore 17.00**

Lorenzo **Basso** *Segretario regionale Liguria*

Claudio **Burlando** *Candidato Presidente Regione Liguria*

Pierluigi **Bersani**



Partito Democratico

→ **A Milano gli interrogatori** di garanzia vanno a vuoto. I manager tacciono

→ **Il senatore** non ha più protezioni: l'amico De Gregorio lo invita a lasciare

Inchiesta «telefonica», tutti zitti Di Girolamo verso le dimissioni

Di Girolamo domani dovrebbe dimettersi. Anche per cavare fuori dall'impaccio i colleghi deputati del centrodestra, che ormai ogni due minuti gli chiedono il beau geste, dopo averlo difeso per due anni...

ANGELA CAMUSO

ROMA

E ora che tutti, ma proprio tutti, sembrano averlo scaricato, il senatore Pdl Nicola Di Girolamo ha annunciato l'ipotesi di «dimissioni lu-

nedi». Il politico eletto con i voti e i soldi della 'ndrangheta ha anche affermato di non avere alcuna intenzione di «scappare». Piuttosto, di voler collaborare «al massimo» con i giudici che «hanno lavorato bene» e dunque di essere pronto ad assumersi le sue responsabilità. Resta da capire come si potrà conciliare questo suo eventuale «ravvedimento» con gli umori di personaggi come Genaro Mokbel, il quale più che faccendiere, come ha scoperto l'Unità, era uno che nei primi anni '90 faceva il gorilla, armato, ad assassini della

banda della Magliana quali il noto boss Antonio Mancini. Difficile immaginare che Mokbel – e pure il suo amico capo della 'ndrangheta Franco Pugliese - a parte le persone finite in carcere con questa retata, non continuo fuori su altri «amici» in grado di far riflettere Di Girolamo su cosa e quando dire ai magistrati.

E si intuisce pure dove potrebbe andare a parare questa sua sedicente prostrazione. In un colloquio con un quotidiano ha detto: «Ho le mie colpe, i miei peccati, ma non sono un mafioso». Ergo, non so nulla degli affari che fanno i miei sponsor e d'altra parte, l'altro ieri, anche un suo caro amico tutt'ora inquisito per mafia, riciclaggio e corruzione, il senatore Pdl Sergio De Gregorio, pur difendendolo pubblicamente gli ha consigliato di mettersi da parte. E dire che fu lo stesso De Gregorio, leader del movimento Italiani nel Mondo, che il 29 gennaio del 2009 salvò la poltrona a Di Girolamo, con un ordine del giorno che bocciò una proposta dell'Assemblea per le autorizzazioni a procedere,

Il senatore
«Adesso voglio collaborare al massimo con i giudici»

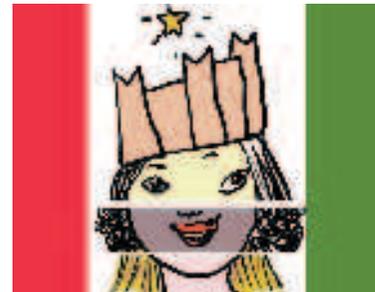
che voleva dichiarare la decadenza di Di Girolamo a seguito di indagini sulla sua falsa residenza a Bruxelles per la quale la procura all'epoca aveva già chiesto, invano, il suo arresto. Ora che Di Girolamo non è difendibile sembra avviato a trasformarsi, comodamente per tutti, in capro espiatorio.

Intanto, ieri a Milano, si sono svolti gli ultimi interrogatori di garanzia. Il gip Morgigni ha interrogato i manager Fastweb Bruno Zito e l'ex componente del consiglio di amministrazione Mario Rossetti, nato a Cosenza. Zito ha respinto le accuse mentre Rossetti si è avvalso della facoltà di non rispondere. ♦

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Stranieri perché estranei al clima di razzismo

Alle 18.30 di lunedì «il cielo si colorerà di giallo», così i promotori di primomartedì 2010, la giornata di sciopero degli stranieri. «Stranieri» – precisa il documento del comitato organizzatore – «non tanto dal punto di vista anagrafico, ma perché estranei al clima di razzismo che avvelena l'Italia del presente. Autoctoni e immigrati, uniti nella stessa battaglia di civiltà». Da nord a sud, numerose le città che hanno deciso di aderire, organizzando comizi manifestazioni iniziative di vario segno e con diverse connotati, ma tutte destinate a evidenziare «quanto sia determinante l'apporto dei migranti alla tenuta e al funzionamento della nostra società».

Qui di seguito, in estrema sintesi, alcune iniziative: Roma, ore 18, piazza Vittorio, comizio e concerto dell'Orchestra multietnica di Piazza Vittorio. Milano, ore 9.30 corteo intorno a palazzo Marino; ore 17.30, piazza Duomo lezioni di lingue straniere per gli italiani. Napoli, ore 11, partenza del corteo da piazza Garibaldi. Catania, ore 18, festa etnica. Bologna, ore 16, piazza del Nettuno, mostra fotografica con i volti dei nuovi cittadini italiani. Trento, in serata, festa con la partecipazione dell'Orchestra terrestre. Bari, ore 18.30, piazza del Ferrarese, lettura di testi, racconti e testimonianze delle comunità migranti. Mestre-Venezia, ore 17, appuntamento in piazza Ferretto. Reggio Calabria, ore 15, piazza Duomo, «Villaggio dell'accoglienza e dell'integrazione». Perugia, ore 14.30, corteo da piazza Italia. E poi, Taranto, Reggio Emilia, Lucca, Ancona, Rimini, Lecco, Varese, Oristano, Bolzano, Palermo, Bergamo e ancora altre località. Alle 18.30, da tutte le piazze dove si tengono iniziative lancio dei palloncini gialli. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

CGIL
TICINO OLONA

CONVEGNO
LA RICERCA FARMACEUTICA
ONCOLOGICA IN ITALIA:
OLTRE LA CRISI, PER LO SVILUPPO,
LA SALUTE E IL LAVORO

1 Marzo 2010
dalle ore 9,30 alle ore 13,30
SALA DEL BERGOGNONE
P.zza Manzoni, 14 NERVIANO (MI)

Presiede
GIOVANNI SARTINI
Segretario Generale CGIL Ticino Olona

Introduce
GIORGIO ORNATI
RSU Nerviano Medical Sciences

Partecipano
ENRICO COZZI
Sindaco Nerviano

ROBERTO FORMIGONI
Candidato Presidenza Regione Lombardia

FILIPPO PENATI
Candidato Presidenza Regione Lombardia

SAVINO PEZZOTTA
Candidato Presidenza Regione Lombardia

ROBERTO BRICOLA
Segretario Generale FILCTEM Lombardia

SILVIO GARATTINI
Istituto M. Negri Milano

Conclude
AGOSTINO MEGALE
Segreteria CGIL Nazionale

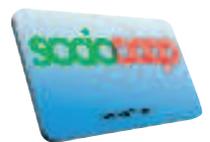
in collaborazione con:

AVSI

HAIUTI

SE DONI I TUOI PUNTI, HAITI TORNA A VIVERE.

Unicoop Tirreno e Fondazione AVSI sono al lavoro per aiutare la popolazione di Haiti colpita dal terremoto. Contribuisci anche tu donando i punti del collezionamento: la Cooperativa ne raddoppierà il valore. Donali alla cassa del supermercato: **hai tempo fino al 31 marzo**, ma è meglio se lo fai subito. Haiti non può aspettare. **Se vuoi, puoi contribuire anche con un versamento sul C/C "Legacoop pro Haiti", iban: IT95T031270320000000001007.** In tutti i casi, Haiti ringrazia.



coop
Unicoop Tirreno

→ **I 26 assassini del leader di Hamas** ora sono tutti in Israele. Avevano passaporti falsi

→ **C'è anche il dna** di uno dei killer. L'Australia convoca l'ambasciatore israeliano

La polizia di Dubai accusa «Il Mossad ha ucciso Mabhouh»

Nella spy story sull'assassinio del dirigente di Hamas gli indizi puntano sul Mossad. «Quel che è sicuro è che oggi la maggior parte dei killer i cui nomi sono stati resi noti è in Israele», dice il capo della polizia di Dubai.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Il capo del Mossad, Meir Dagan, dovrebbe assumersi la responsabilità dell'omicidio del dirigente di Hamas Mahmoud al-Mabhouh, ucciso il 20 gennaio scorso in un albergo del Dubai. A sostenerlo è il capo della polizia dell'emirato, Dhahi Khalfan, che ha affermato di avere «la prova irrefutabile del Dna di uno degli assassini», così come le impronte digitali di numerosi altri sospetti. «Dagan deve ammettere il crimine o fornire una smentita categorica al coinvolgimento dei suoi servizi, ma il suo atteggiamento è quello di una persona che ha paura», rimarca Khalfan, intervistato dal quotidiano governativo Emarat Al-Youm: «Oggi la maggior parte dei killer i cui nomi sono stati resi noti si trova in Israele».

PROVE E SOSPETTI

Fino ad ora il Mossad ha sottolineato come non vi siano prove di un suo coinvolgimento nell'operazione, sebbene la stampa israeliana mostri pochi dubbi riguardo alle responsabilità dell'omicidio; la vicenda ha sollevato molte polemiche perché almeno 26 killer avevano con sé dei passaporti falsi di Paesi dell'Ue i cui nominativi corrispondevano tuttavia a persone realmente esistenti, vittime quindi di un furto d'identità: 12 britannici, sei irlandesi, quattro francesi e un tedesco, oltre a tre australiani. I nomi di almeno otto dei 26 sospetti che la polizia di Dubai collega all'omicidio del comandante di Hamas Mahmoud al-Mabhouh, corrispondono a quelli di altrettante persone che risiedono in



Il padre di Mahmoud al-Mabhouh, leader militare di Hamas assassinato a Dubai, piange il figlio a Jabalya, striscia di Gaza

Colombia

Uribe, no al terzo mandato Presidenziali in maggio

La Corte costituzionale ha bocciato un referendum che avrebbe consentito il terzo mandato al presidente uscente della Colombia, Alvaro Uribe, al governo da 8 anni. E la corsa alla presidenza della Colombia si è aperta. Tra i candidati che a maggio cercheranno di prendere il posto di uno dei presidenti colombiani più popolari, favorito è l'ex ministro Juan Manuel Santos, sostenuto da Uribe e presidente del suo partito. Naomi Sanin correrà per il partito conservatore. In lizza Sergio Fajardo, ex sindaco di Medellín.

Israele, avvalorando ulteriormente la tesi di un diretto coinvolgimento dello Stato ebraico nell'assassinio che si ritiene sia opera degli agenti del Mossad. Cinque degli otto nomi sono negli elenchi telefonici israeliani: Philip Carr, Adam Korman, Gabriella Barney, Mark Sklar e Daniel Schnur. Il ministero degli Esteri australiano, da parte sua, ha comunicato che altri due nomi, Nicole Sandra McCabe e Joshua Daniel Bruce, sono di australiani che vivono in Israele. L'ottavo, Roy Cannon, corrisponde a quello di un uomo emigrato in Israele dalla Gran Bretagna nel 1979. Il figlio di Cannon, Raphael Cannon, ha dichiarato all'Associated Press che il vero passaporto del padre è in suo possesso e

che quello usato a Dubai ha la foto di uno sconosciuto. L'intrigo coinvolge anche l'Italia. Secondo la polizia di Dubai, 8 membri del coman-

Gli investigatori
«I servizi segreti israeliani ammettano o smentiscano»

do omicida sono partiti da qui, 6 da Fiumicino e 2 da Malpensa.

L'affaire Dubai-Hamas deflagra in crisi diplomatica. Che dagli Emirati raggiunge l'Australia: l'ambasciatore israeliano è stato convocato per l'uso di passaporti australiani da parte dei membri della squadra

Foto di Ali Ali/Ansa-Epa

assassina. «Uno Stato che si rende complice nell'uso o nell'abuso del sistema di passaporti australiano, per non parlare del fatto che stia per compiere un omicidio, tratta l'Australia con disprezzo, e ci sarà perciò un'azione di riposta del governo australiano», dichiara il premier australiano Kevin Rudd.

«GLI SQUADRONI DELLA MORTE»

Sul *Times* un «ex agente del Mossad» assicura che Israele ha già usato «in un certo numero di occasioni» i passaporti europei di israeliani con doppia cittadinanza. «Nella mia esperienza - ha detto - abbiamo utilizzato passaporti di

Gideon Levy

«Uno stato di diritto non manda in giro gli assassini...»

cittadini britannici». In Israele si levano voci critiche, tra cui il columnist di *Haaretz* Gideon Levy. A chi difende le operazioni condotte dal capo del Mossad, Meir Degan, e al ministro degli Esteri Avigdor Lieberman che ripete «Non c'è un solo elemento, una sola informazione che indichi un coinvolgimento di Israele», Levy ricorda sull'ultimo numero di *Internazionale* che «il Mossad dovrebbe raccogliere informazioni, non uccidere, e che uno Stato di diritto non usa gli squadroni della morte...». Una riflessione coraggiosa. Impietosa. «Possiamo anche capire il desiderio di vendetta - scrive ancora Levy - e la necessità di fermare il contrabbando di armi a Gaza. Possiamo addirittura continuare a ignorare che la vera causa del terrorismo è l'occupazione israeliana. Ma dopo l'eliminazione di Mahboub con un cuscino, ci ritroviamo in un Paese che manda in giro i killer senza che nessuno faccia domande». ❖

Riforma sanitaria, Obama va avanti Mercoledì dirà con quale strategia

Mercoledì il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, dirà come intende condurre in porto la riforma sanitaria. Ma già annuncia che gli americani «non possono aspettare per un'altra generazione che noi ci mettiamo all'opera». Due giorni dopo il grande vertice sulla sanità, che non ha convinto i repubblicani a recedere dalla loro opposizione, Obama si è appellato nel suo consueto discorso radiofonico della settimana all'opinione pubblica americana, affinché sostenga i democratici nello sforzo riformatore, anche senza un accordo bipartisan. La Casa Bianca ha detto che Obama annuncerà la prossima settimana la decisione di «andare avanti» sulla sanità, poiché si sta esaurendo la sua pazienza verso i repubblicani che hanno chiesto di ricominciare l'iter parlamentare. Obama ha tuttavia escluso a priori la richiesta repubblicana di cancellare le due

Il «no» ai repubblicani Non verranno cancellati i due testi già votati da Camera e Senato

leggi approvate finora da Camera e Senato - e non ancora armonizzate in un singolo provvedimento, dopo che i democratici hanno perso la maggioranza qualificata in Senato - per ricominciare l'iter parlamentare: «Sono disposto ad andare avanti con membri di entrambi i partiti, ma credo anche che non si debba perdere questa sfida». Per questo, i consiglieri di Obama e i leader democratici stanno pensando una tattica parlamentare che aggiri il veto repubblicano e consenta il voto con maggioranza semplice al Congresso. ❖

Afghanistan, il giorno dopo L'ambasciatore indiano: noi nel mirino dei kamikaze

Torna la salma di Pietro Antonio Colazzo, numero due dell'intelligence italiana a Kabul ucciso nell'assalto talebano di due giorni fa. Per l'ambasciatore indiano il comando «andava stanza per stanza con obiettivi precisi».

R. G.
rgonnelli@unita.it

Arriverà in Italia lunedì mattina la salma di Pietro Antonio Colazzo, lo 007 italiano ucciso a Kabul nell'attacco al centro commerciale e residenziale dove hanno perso la vita 17 persone. Colazzo, da numero due dell'Aise, il servizio segreto esterno italiano, a Kabul ne era di fatto il responsabile operativo. Parlava il dari, cioè il dialetto persiano che si parla in Afghanistan, diffuso in particolare nella zona di Herat e Kandahar, dove ora si sta trasferendo l'offensiva occidentale iniziata a Marjah.

I colleghi che ne parlano su Facebook come di «un eroe di pace», «il migliore di noi», sostengono che non sarà facile sostituirlo con un funzionario altrettanto esperto della complicata, difficile, Babele del Paese mediorientale devastato da due guerre, prima contro i sovietici e ora contro le truppe della Nato, ambedue di durata ormai decennale separate dalla breve talebana dalla ritirata dei sovietici del 15 febbraio dell'89 fino all'inizio della campagna Enduring Freedom degli inizi del 2001.

«CERCAVANO STANZA PER STANZA»
Le circostanze esatte della morte di Colazzo, ad opera di un commando di talebani che ha preso d'assalto con armi automatiche e esplosivi i tre hotel nell'area di Shahr-i-Naw e l'area

commerciale, aspettano ancora di essere del tutto chiarite. Così come non è ancora chiaro quale fosse il vero target dell'azione.

Per l'ambasciatore indiano a Kabul Jayant Prasad, intervistato ieri dalla tv Ibnlive, il vero obiettivo dei terroristi erano i nove indiani rimasti uccisi nell'assalto. Tra loro c'erano due ufficiali dell'esercito mentre altri cinque militari sono rimasti feriti. Gli altri sette indiani uccisi erano funzionari consolari e i responsabili di progetti di cooperazione finanziati dall'India. I talebani «sono entrati nell'Hotel Park Residence, cercando stanza per stanza gli ospiti, per uccidere precisamente quelli che volevano», ha osservato il diplomatico di Nuova Delhi che vi vede «molte analogie con l'attacco di Mumbai» del 2008. ❖

FILIPPINE Raid in un villaggio commando qaedista uccide 13 persone

Ribelli islamici legati a Al Qaeda hanno ucciso 13 persone durante un attacco a una cittadina nel sud delle Filippine. Militanti del gruppo islamico Abu Sayyaf hanno attaccato poco prima dell'alba Maluso, sull'isola di Basilan, e hanno ucciso un miliziano governativo e nove civili. Soldati dell'esercito sono stati subito inviati in zona, ma gli assalitori erano fuggiti dopo aver appiccato il fuoco a diverse abitazioni, fra le quali la casa del capo della polizia. Per il capo della polizia di Basilan, l'attacco condotto da un capo locale di Abu Sayyaf era motivato da un rancore personale.

PREMIO "Liberati i libri" Festival Narrazioni "Liberati tutti"

Premio per performance da narrativa legato al festival Narrazioni "Liberati tutti" Partecipazione gratuita. Le iscrizioni scadono il 1 maggio 2010



Guarda il regolamento sul nostro sito **www.narrazioni.it**

→ **L'acquirente** è Liberty Acquisition Group di Berggruen, un «nullatenente»

→ **Alla famiglia Polanco** non è bastata la cessione di Cuatro tv a Berlusconi

L'editore del País potrebbe cedere il controllo di Prisa agli americani

Un gruppo internazionale di investitori privati, proprietari di hedge fund e di capitali «a rischio» potrebbe entrare in gioco per salvare il gruppo editoriale spagnolo Prisa, proprietario tra l'altro di El País.

CLAUDIA CUCCHIARATO

BARCELLONA

L'editore del quotidiano *El País* ha annunciato la settimana scorsa che i negoziati per iniziare a uscire dal tunnel sarebbero a buon punto. I problemi di Prisa si riassumono in poche parole: quasi 5 miliardi di debiti contratti tra il 2005 e il 2008 con diversi istituti bancari da saldare quanto prima. Un gran problema, senza dubbio, che si dice in fretta, ma non si risolve in pochi giorni. L'enorme indebitamento del gruppo spagnolo affonda le radici in uno smisurato e sfaccettato sviluppo delle attività della compagnia (televisioni, case editrici, radio, entertainment, stampa...) e in uno spericolato gioco di Borsa che, con l'avvento della «crisi» e la caduta a picco degli introiti pubblicitari, ha determinato la situazione

patrimoniale e finanziaria dell'azienda.

La lotta contro il tempo per trovare i fondi necessari a risanare il bilancio è iniziata più di un anno fa. Il 18 dicembre scorso la famiglia Polanco, principale azionista di Prisa, e l'amministratore delegato Juan Luis Cebrián avevano annunciato a denti stretti la vendita dell'81,7% della televisione privata Cuatro (la seconda più vista in Spagna, dopo Telecinco) e del 22% della pay-Tv Digital Plus al nemico numero uno: Silvio Berlusconi.

L'ACCORDO CON IL BISCIONE

La notizia aveva fatto saltare non pochi campanelli d'allarme: il premier italiano entrava, pagando più di un miliardo di euro, nell'impresa filo-socialista che più critiche gli aveva lanciato fino a poche settimane prima. Di fatto, quello stesso accordo tra Prisa e il Biscione ha avuto come conseguenza (c'è da sperare, solo incidentalmente) una riduzione degli articoli critici verso Berlusconi sul quotidiano di centro-sinistra più venduto di Spagna.

Eppure, nemmeno l'iniezione di denaro proveniente da Milano è ba-

stata per attenuare i mal di testa a Madrid. Prisa ha ancora un debito enorme da smaltire.

La data per la restituzione di 1.950 milioni di euro è slittata dal 31 marzo a maggio del 2013. Ma tutti gli sforzi per uscire dalla critica situazione economica si stanno rivelando poco efficaci. Per questo motivo, giovedì scorso la famiglia Polanco avrebbe negoziato una riduzione della propria percentuale di partecipazione nella gestione del gruppo dal 70 al 47% a cambio di un'altra iniezione di liquidi pari a 600 milioni di euro da parte della società Liberty Acquisition, gestita da Nicolas Berggruen.

Cinquantenne americano figlio di un famoso venditore di opere d'arte tedesco e un'attrice di origini italiane, Berggruen è conosciuto nell'ambiente finanziario inter-

24 ORE SENZA IMMIGRATI

Parigi, Marsiglia e Lione «senza noi». Domani in sciopero gli immigrati, né lavoro né acquisti. «Con la nostra assenza mostreremo il peso della nostra presenza» dicono i collettivi.

nazionale perché ha dichiarato con orgoglio di non possedere nessun bene «materiale». Né macchine, né quadri, né case: è un homeless l'uomo che, forse, riuscirà a salvare il gruppo che nemmeno Berlusconi era riuscito a riportare a galla. ❖

IL LINK

ALTRE INFORMAZIONI SUL SITO DI PRISA
<http://www.prisa.com/>

Brevi

IRAN

Mussavi: l'Onda verde scenda ancora in piazza

Il leader dell'opposizione iraniana, Mir Hossein Mussavi, chiede di nuovo l'autorizzazione per un grande raduno di piazza dell'Onda verde. «Lasciate che il movimento verde organizzi una manifestazione, così si potrà vedere qual è il suo sostegno», ha detto in accordo con un altro leader dell'opposizione, Mehdi Karrubi. Resta «la richiesta di elezioni libere e corrette, altrimenti la legittimità del sistema ne risulterebbe indebolita», ma non si chiedono le dimissioni immediate del presidente Mahmud Ahmadinejad.

YEMEN

Pace al nord, al sud disordini e manifestazioni

È coprifuoco a Dalea, tra Aden e Sanaa, dopo che i separatisti sudisti avevano ucciso quattro agenti delle forze dell'ordine. Migliaia di soldati governativi ad Aden chiudono le strade di accesso a Dalea. Ieri migliaia di persone sono scese in strada a Dalea e ad Aden, in contemporanea con la riunione dei Paesi del Golfo a Riad. La polizia ha sparato sulla folla, ferendo 2 civili.

OLANDA

Molestie pedofile nella scuola salesiana

Scandalo alla scuola presso il monastero salesiano di Don Bosco nella cittadina di 's-Heerenberg per tre insegnanti negli anni 60-70. I tre preti hanno molestato sessualmente almeno tre loro studenti e uno di loro, all'epoca professore di matematica, fu sospeso per abusi nei confronti di un bambino. Nessun commento dai vertici della Chiesa.

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

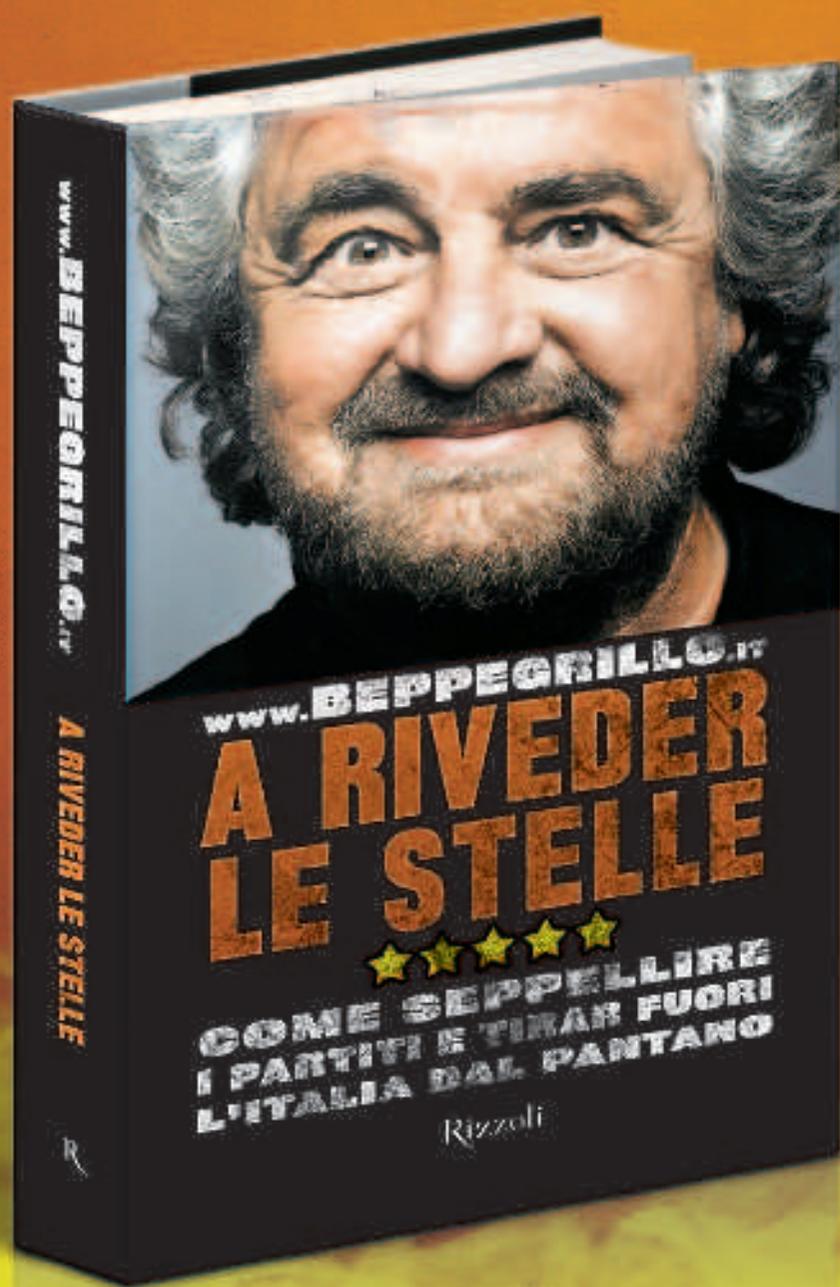
Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

BASTA CON LA POLITICA DEI FURBI.



I CITTADINI
NON
STANNO
PIÙ A
GUARDARE.

Rizzoli

Intervista a Raffaele Bonanni

«Basta far finta di niente Sul fisco vogliamo un'operazione verità»

L'iniziativa della Cisl per chiedere al governo la riforma fiscale. Tassare di più rendite e consumi, ridurre le aliquote medio-basse e maggiori controlli contro gli evasori: la tracciabilità va ripristinata



Foto Ansa

Una manifestazione della Cisl

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Il fisco mobilita i sindacati che lo vogliono più giusto con chi le tasse le paga e più duro con chi le evade. La Cgil è in campo con una campagna capillare che il 12 marzo sfocerà nello sciopero generale. La Uil mette il tema tra quelli portanti del congresso che si apre questa settimana. La Cisl ieri è scesa in tante piazze italiane con il «tax day». Non è lo sciopero generale che Raffaele Bonanni proclamò (con Cgil e Uil) contro il governo Prodi, ma non accade spesso che il sindacato di via Po faccia pressing sul governo Berlusconi. Lo scopo dell'iniziativa lo spiega il leader: «Vogliamo che si alzi la temperatura su un fisco ingiusto in modo la gente capisca e i sondaggi lo rilevino - afferma Bonanni -. E questa volta non vogliamo un aggiustamento, ma una riforma radicale, un patto che impegni il governo, l'opposizione e le parti sociali». «Capisco - aggiunge - che ci sarà qualche problema con chi evade, ma vogliamo un'operazione verità, il giudizio dell'opinione pubblica sarà durissimo se si dovesse continuare a far finta di niente».

Modalità

«Siamo per la progressività ma perché funzioni devono essere tassati i consumi. Altrimenti pagano solo lavoratori e pensionati»

Come deve cambiare il fisco?

«Con una profonda revisione del sistema. Con gli anni il peso del fisco si è spostato sempre più sui lavoratori dipendenti e sui pensionati, perché l'aumento vertiginoso degli artigiani, dei liberi professionisti, delle partite iva, dei commercianti ha reso ingiusto e inefficiente il sistema basato sulla progressività della tassazione applicato finora. Voglio chiarire che la Cisl è stata e resta a favore della progressività, ma quella di oggi non va, fa acqua. Si pensi che ci sono evasioni fiscali per 150 miliardi l'anno. Del resto lo vediamo anche questi giorni».

A onor del vero i «caroselli» non sono proprio una novità...

«Infatti. Io ricordo che qualche anno fa già si scoprì che c'erano aziende che si inventavano fatture per avere rimborsi dal fisco, e questa la dice lunga sull'esistenza di veri controlli».

Non si fa abbastanza per contrastare l'evasione?

Chi è

L'abruzzese che ha esordito nel sindacato siciliano



RAFFAELE BONANNI
SEGRETARIO GENERALE CISL
SPOSATO CON DUE FIGLI

■ **Raffaele Bonanni, abruzzese, 61 anni è in Cisl dal 1972: in Sicilia è stato collaboratore di D'Antoni, poi ha guidato la Cisl palermitana e quella regionale. È stato leader degli edili (1991) e segretario nazionale (1998). È segretario generale Cisl dall'aprile 2006.**

«Ci vogliono più controlli, noi chiediamo il ripristino della tracciabilità sui conti correnti, sul bancomat, sulle carte di credito...»

Berlusconi, che l'ha abolita, dice che è da «stato di polizia tributaria»...

«...non hanno più neanche l'alibi della privacy perché a Pittsburgh è stato deciso di mettere al bando i paradisi fiscali e quindi, convenzionalmente, di mettere sotto osservazione i movimenti di capitale. Oggi con l'informatica e con la telematica si possono fare tutti i controlli del caso: si può vedere quanto un'azienda spende per l'acquisto dei materiali, per le bollette, quanti dipendenti ha, quanto paga di affitto o di mutui, insomma si possono fare tutte le verifiche e non serve né il cartaceo né la presenza fisica dei controllori.»

Torniamo alla progressività, la Cisl la difende ma va cambiata: come far pagare di più chi ha di più?

«Vanno schiacciate le aliquote medio-basse e tassati i consumi per recuperare il gettito che viene a mancare: se tassiamo i consumi l'area della pro-

Pagamenti

«Torni la tracciabilità su conti correnti, bancomat, carte di credito. Ora non hanno più neanche l'alibi della privacy»

Unità sindacale

«Tornare a lavorare insieme su questo tema è possibilissimo

A condizione che si faccia una sintesi comune»

gressività si allarga perché verosimilmente consuma di più chi ha di più. E poi bisogna aiutare le famiglie, con pochi ma seri interventi mirati in particolare alle mamme che lavorano, ai bambini e agli inabili».

Le rendite sono da tassare?

«È un'altra delle nostre richieste perché, pur spostando fortemente il carico sui consumi, serviranno altri soldi. In Italia le rendite sono tassate al 12,5% contro una media europea del 20%. I redditi da lavoro sono tassati al 44% se si considerano le addizionali Irpef. Un differenziale che è uno schiaffo, anche rispetto alle tasse d'impresa che sono al 30%. Perché un imprenditore dovrebbe investire? Ci pare un'ingiustizia tanto più che è a favore del mondo finanziario che ha grosse responsabilità nella crisi. E ancora oggi banche e finanza continuano a fare trading e non fanno credito a famiglie e imprese. Altri recuperi sono possibili tagliando le spese pubbliche inutili, enti e istituzioni che non servono a nessuno e alimentano il malaffare. Nessuno lo fa, si sentono solo dichiarazioni populistiche».

Il governo non fa questo, e non fa nulla che vada nella direzione da lei indicata, anche se la crisi lo imporrebbe.

Dice che le tasse non si possono abbassare.

«Effettivamente fino a un po' di tempo fa il governo inseguiva altre fette di società, ora però alcuni membri riconoscono le ingiustizie del fisco. Del resto anche con gli altri governi ci sono avuti solo aggiustamenti».

La Cisl con il tax day, la Uil lancerà la sua proposta fiscale questa settimana, la Cgil sciopera il 12 marzo. Il sindacato vede nel fisco un'emergenza. Alcune proposte combaciano, altre meno, ma state marciando divisi verso la stessa direzione. Agostino Magale della Cgil invita voi e la Uil a lavorare insieme su questo. È possibile?

«È possibilissimo alla condizione che molti amici comprendano una cosa elementare: che quando si fanno rivendicazioni, e gestioni di vertenze bisogna far la sintesi insieme. La mia critica è a taluni che dicono che o si fa come dicono loro o non si fa niente.

Questo però vale anche per la Cisl.

«No, non è così». ♦

Siderimpex di Cremona, la cassa integrazione corre sul filo del web

Il polo cremonese della siderurgia perde i pezzi. Alla Siderimpex cancelli chiusi per almeno tre mesi: da domani dipendenti in cig, l'hanno saputo venerdì via web. Sciopero e manifestazione. Il rischio è la chiusura.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Tutti in cassa integrazione a zero ore a partire da domani, avendolo saputo solo venerdì via web, dal portale ufficiale della siderurgia. Mentre fino all'altro giorno nessuno tra sindacati e dipendenti pare fosse stato informato della gravità della situazione. Nell'Italia della crisi che non passa accade anche questo: i dipendenti sono una settantina, in cig da domani per almeno tre mesi col rischio di non avere più alcun futuro occupazionale, l'azienda è la Siderimpex di Casalmaggiore, in provincia di Cremona, dove ha sede anche uno degli stabilimenti del gruppo Marcegaglia. E sempre di siderurgia si tratta: la Siderimpex nasce nel 1980 ed «è leader in Italia nel settore della commercializzazione, del taglio e della foratura di prodotti siderurgici», recita il suo sito ufficiale (ha lavorato anche per la ricostruzione in Abruzzo, oltre che per lo scalo milanese di Malpensa). Fa parte del gruppo Cogeme, altra azienda del settore del cremonese, il cui profondo rosso di bilancio è noto da tempo e dove infatti i 46 dipendenti, dopo 52 settimane di cassa integrazione ordinaria, sono ora in regime di cassa straordinaria. Una zona industriale che riesce peraltro a sopravvivere, il cremonese, dove il tessuto produttivo è rilevante: basti nominare l'Arvedi, la Sperlari, la Negroni, l'Ocrim. Fino a qualche tempo fa, anche la Fir elettromeccanica, che l'anno scorso è però entrata in crisi profonda, ha annunciato una trentina di licenziamenti senza dichiarare la disponibilità a continuare la cig, e dove i lavoratori hanno scioperato a oltranza per difendere il posto di lavoro, fino ad arrivare ad una sorta di tregua armata con l'azienda in attesa della ripresa.

E adesso, questa nuova emergenza per Casalmaggiore: la sospensione della lavorazione dell'acciaio alla Siderimpex per almeno tre mesi e lo svuotamento del magazzino, che i sindacati temono sia il preludio alla chiusura *tout-court* dello stabilimento. Il Pd locale si sta muovendo, e pu-

re il sindaco Claudio Silla, eletto con una lista civica di centrosinistra, ha già chiesto un incontro con l'amministratore delegato Mauro Oliani. I dipendenti domani scenderanno in sciopero per quattro ore. Tutti loro, eccezion fatta per una decina che hanno il compito di portare a termine gli ultimi ordini, hanno davanti tre mesi di vuoto, in cui dovranno convivere con la paura che i cancelli della fabbrica non si riaprano più.

IN CASSA VIA EMAIL

Che la crisi non avesse del tutto risparmiato l'azienda, con un vistoso calo degli ordini e l'aumento dei costi delle materie prime che rendevano al limite dello svantaggioso la lavorazione finale, era risaputo: è del maggio scorso la richiesta di cassa integrazione, di cui però l'azienda ha fatto un uso molto limitato fino al novembre scorso, quando è iniziata una vera e propria rotazione tra tutti i dipendenti e i due turni sono diventati uno solo. Situazione critica, insomma, ma non drammatica, con i vertici aziendali impegnati a fare il possibile per risanare il bilancio senza traumi occupazionali. Questo fino a venerdì, quando sul portale della siderurgia è comparso l'annuncio della decisione di chiudere i cancelli in attesa di tempi migliori, e la notizia è circolata tra i dipendenti via email. ♦

IL CASO

Scudo fiscale, scade l'aliquota al 6% Altri due mesi al 7%

■ Scade oggi la possibilità di aderire allo scudo fiscale con l'aliquota del 6%. L'operazione proseguirà da domani con un aumento dell'imposta al 7%, fino al 30 aprile. Ancora due mesi di tempo, dunque, per far riemergere i capitali: un prolungamento dal quale banche e soggetti finanziari si aspettano il rimpatrio di altri 20 miliardi di euro, dopo i 95 già riemersi fino al 15 dicembre. La riapertura tecnica dei termini è stata varata con il decreto Milleproroghe approvato giovedì scorso dal Senato. D'ora in poi raddoppiano i termini per l'accertamento, che passa da quattro a otto anni.

Il Tesoro fornirà entro il 15 giugno una relazione sul numero delle operazioni di rimpatrio e regolarizzazione perfezionate al 15 dicembre, al 28 febbraio e al 30 aprile.



IN TRINCEA

Vite coraggiose in tour

Il monologo

Saviano accompagna con le proprie parole le descrizioni di diversi personaggi, noti e meno noti, caratterizzati da un destino comune, e che per una vita intera hanno tentato di raggiungere uno scopo, sfruttando al massimo il proprio talento e non scendendo mai a compromessi, sacrificando anche la propria vita e i propri affetti: da Neda e Taraneh, le due ragazze uccise dalla repressione iraniana, agli episodi di Castelvoturno, con il concerto di Miriam Makeba.

Le repliche

Oggi al Piccolo Teatro Grassi di Milano, in via Rovello 2, ultimo giorno di replica dello spettacolo tratto dall'omonimo libro di Saviano



Roberto Saviano Un momento dello spettacolo «La bellezza e l'inferno»

'SAVIANO? LE PAROLE SONO LE SUE ARMIAE

Teatro Serena Sinigaglia, regista, ci racconta il suo lavoro fianco a fianco con lo scrittore napoletano, in scena nello spettacolo *La bellezza e l'inferno* «Roberto è un camorrista riuscito male, che sta dall'altra parte della barricata»

MONICA CAPUANI
MILANO

Piazzale Abbiategrasso, periferia sud di Milano. Palazzoni a schiera, lampioni al neon, strade ampie che somigliano ad autostrade, incise dalle rotaie dei tram. La nebbia di una serata invernale proietta un velo di grigio su tutto e richiama alla memoria *Rocco e i suoi fratelli*, film che Luchino Visconti dedicò alla dura immigrazione dal meridione nella Milano testo-

riana del dopoguerra. In questo paesaggio, c'è il Teatro Ringhiera. Da tre anni la compagnia di Serena Sinigaglia, l'A.T.I.R., Associazione Teatrale Indipendente per la Ricerca, risiede qui, ma già all'ingresso senti il calore e l'energia di un luogo che ha una storia più lunga e ricca. In sala Serena sta provando. È seduta in prima fila. Capelli rossi, volto pallido, affilato, l'aria di sicura e appassionata determinazione. Dirige con grinta, dando indicazioni circostanziate con ampi gesti della mano. Appena uscita dalla prestigiosa Scuola d'Arte Drammatica voluta da

Strehler, la «Civica Paolo Grassi», si è fatta spazio, piazza dopo piazza, a colpi di successo autentico. Quello creato dal tam tam degli spettatori entusiasti. La sua forza è venuta dal lavoro di squadra, dalla convinzione che il teatro non è esercizio di narcisismo, ma un'arte goliardica che si crea «insieme», che nasce dalla sintonia profonda di un gruppo.

Da qualche giorno (fino a oggi), dopo tre serate di fuoco e di «tutto esaurito» che hanno aperto la stagione del Piccolo allo Strehler, è ripreso al Piccolo di via Rovello *La bellezza e l'inferno*,



Chi è
Dalla «Paolo Grassi»
ai palcoscenici d'Italia



SERENA SINIGAGLIA
NATA A MILANO NEL 1973
REGISTA TEATRALE

Si è diplomata in regia alla Civica Scuola di Arte Drammatica «Paolo Grassi» nel 1996. L'anno dopo ha fondato l'A.T.I.R. (Associazione Teatrale Indipendente per la Ricerca). Ha messo in scena testi classici, nuove dramaturgie e opere liriche.

LA POLITICA

«Il mio sogno era diventare un leader sindacale, Sergio Cofferati donna, ma il mio dramma è stato trovarmi a vivere l'adolescenza nei favolosi anni Ottanta...».

accanto con la maggiore delicatezza possibile, lasciando che emergesse quello che voleva e doveva emergere: un uomo, un intellettuale, uno scrittore che ha l'urgenza di incontrare persone e condividere paure, speranze, riflessioni da una condizione coatta e a tratti disperata. La bellezza può contrapporsi all'inferno: resistere, battersi per la verità, difendere la propria dignità di uomo a qualsiasi costo. Senza essere eroi, ma solo uomini, con tutte le debolezze e le contraddizioni del caso, scegliendo di vivere. Un eroe è sempre un morto, un essere umano vive. E Roberto vuole vivere e scrivere, la condizione asettica dell'eroe non lo riguarda. Roberto vive, vive di un'umanità seria, preparata, appassionata, intelligente. È un militante della bellezza, o, come gli ho detto quando la confidenza me l'ha consentito, un camorrista riuscito male. Che sta dall'altra parte della barricata».

Ci sediamo a bere un caffè e fare il punto sulla esuberante carriera di Se-

rena Sinigaglia. Tutto comincia dalla delusione nei confronti della politica. «Il mio sogno era diventare un leader sindacale, Sergio Cofferati donna, ma il mio dramma è stato trovarmi a vivere l'adolescenza nei favolosi anni Ottanta, quando il mondo si divideva in chi era griffato Timberland o Naj Oleari e chi non lo era, come me. Con il crollo del muro di Berlino, tramontava il sogno di un ideale politico e trionfava l'«etica del nulla» del capitalismo. Un guaio, per me che ero un'utopista. Per un esubero di energia, mi buttai nella politica studentesca. Aspiravo a una verità assoluta. Quando scoppiò la Guerra del Golfo, invece che aderire tacitamente alle posizioni di sinistra, cominciai a volerle capire in profondità. Mi resi conto che la politica è l'arte del compromesso e dell'esercizio oratorio. Per delusione, diventai anoressica. Ero preda della «disperata vitalità» di cui parla Pasolini: suonavo la batteria in un gruppo, giocavo a pallacanestro, facevo corsi di meditazione. Mi cercavo disperatamente, ma non riuscivo a trovarmi. Ero iscritta a Lettere, ma l'università mi sembrava il tempio dell'erudizione immobile ad uso dei giapponesi, non la fonte di una cultura dinamica tesa a produrre una diretta utilità nella vita quotidiana. Decisi allora di tuffarmi nel mondo dell'arte, perché mi illudevo che lì ci fosse più libertà. Mi domandai: «Qual è l'ultima cosa che farei nella vita? Il teatro?».

IL TEATRO: STARE CON GLI ALTRI

All'esame di ammissione alla «Paolo Grassi», le peripezie esistenziali di questa buffa diciannovenne un po' logorroica divertono i docenti. Che intuiscono un'energia vitale prorompente, una tenacia, una promettente ricerca di sé. E le aprono le porte. «Il teatro corrisponde alla mia necessità di un modo intenso e libero di stare con gli altri, è un'arte collettiva in cui ognuno dà un pezzetto di sé ma poi è l'insieme a creare la forza dell'effetto. Questo almeno è il teatro che io ho scelto di fare. Ho capito, insomma, che la verità che cercavo nella politica potevo trovarla nella bellezza». Infaticabile, Sinigaglia. L'anno prossimo ha in cantiere *Nozze di sangue* di Garcia Lorca, riscritto in sardo da Marcello Fois. Regie di prosa, d'opera, ma anche reading e workshop con aspiranti attori per cercare forze nuove e alimentare la compagnia. E l'anno scorso è uscito da Rizzoli il suo primo romanzo *Mai più come prima*, un girotondo di personaggi e di vicende il cui perno è un attore teatrale che muore in un incidente stradale a Milano. Altra vicenda corale. «Cos'è il coro? Un insieme di individui responsabili e autonomi che accetta il limite della condivisione in nome di un bene comune, più grande e più intenso».



IL
VOLTO
NUDO

L'ACCHIAPPA
FANTASMI

Beppe
Sebaste

www.beppesebaste.com



Per spiegare cosa sia «poesia», il linguista Roman Jakobson raccontava l'aneddoto dell'antropologo che soggiornando presso una tribù africana chiese a un indigeno come mai, loro, andassero in giro nudi. «Anche lei è nudo in una parte del corpo», rispose. «Sì, ma si tratta del volto», replicò l'uomo bianco. «Beh, in noi tutto è volto», disse l'indigeno. Ripenso a questa storiella mentre cammino nella sale della mostra *Donna: avanguardia femminista negli anni '70*, in corso alla Gnam di Roma (dalla Collezione Verbund di Vienna). Non tanto perché «la donna è il negro del mondo» (come cantava John Lennon); ma perché nelle circa 200 opere, soprattutto fotografie, di Marthe Rosler, Katy La Rocca, Renate Bertlmann, Hannan Wilke, Cindy Sherman, Francesca Woodman e altre, si capisce come siano le donne ad avere aperto la strada alle ricerche dell'arte contemporanea. Mentre l'elaborazione teorica femminista allargava la nozione di significato ai contesti, al corpo e alla soggettività, l'area dell'arte si allargava alle nozioni creative oggi indispensabili di testimonianza, archivio, documentalità, fino a mostrare la visibilità dell'invisibile, la carne del fantasma, e conferire il carattere etico di «volto» a ogni cosa offerta alla visione. Le donne (almeno negli anni 70), non avevano paura dei fantasmi, non coprivano dagli occhi, non facevano differenza tra interno ed esterno (come Kubrick nei suoi *Eyes wide shut*, letteralmente «occhi spalancati ma chiusi»). Nel cinquantennale de *La dolce vita* (Fellini) e de *La vita agra* (Bianciardi) nel trentennale degli anni di carne (non di piombo), quei '70 che si protrassero fino alla prima metà degli '80, noi siamo agli antipodi, dove anche il visibile non si vede più. Per questo l'energia della mostra è così politicamente attuale, negli anni de «la vita nulla» in cui stancamente galleggiamo.

Tutti i dettagli sono decisivi per tutelare la vostra qualità.



Senza eccezioni.

La sicurezza alimentare richiede l'affidabilità di tutta la filiera. Siamo specialisti e sappiamo che la garanzia su **ERBE E SPEZIE** dipende da un rigoroso controllo sulle materie prime, sui fornitori e sul processo produttivo. E non solo da un foglio di carta.

- CONTROLLI ORGANOLETTICI, IGIENICO-SANTARI E MICROBIOLOGICI
- SISTEMA QUALITÀ APPLICATO A TUTTO IL CICLO PRODUTTIVO (SEGREGAZIONE ALLERGENI, ELIMINAZIONE DI IMPURITÀ, PULIZIA DA CORPI ESTRANEI E RESIDUI FERROSI, ETC...)
- TRACCIABILITÀ COMPLETA E SOSTANZIALE SUPPORTATA DA AUDIT PERIODICI PRESSO I FORNITORI
- ASSISTENZA TECNICA PERSONALIZZATA E COPERTURA ASSICURATIVA

Per questo possiamo offrire un concreto valore aggiunto da trasferire sui vostri clienti e sui vostri consumatori.



La più grande, la più completa, la più specializzata azienda italiana di:
ERBE • SPEZIE • CONCE E DROGHE • INGREDIENTI FUNZIONALI

Viale Nilde Lotti 23/25 - 50037 S. Piero a Sieve - Firenze - ITALY
Tel. +39 055 8432650 - Fax +39 055 8432653 industria@drogheria.com - www.drogheria.com



BRC
IFS
SA 8000:2001
ISO 14001:2004*
* In corso di certificazione

ICEA per prodotti biologici
KOSHER
Bodycote
Lunivieca akoptoriyekt

MEMBRI DI:



AIIPA **ASSOERBE**

Drogheria e Alimentari collabora con:

- **Università degli Studi di Firenze**
- **Università degli Studi di Pisa**
- **Università degli Studi di Milano** (laboratori di ricerche Analitiche e Tecnologiche del Di. Pro.Ve.)
- **Consiglio Nazionale delle Ricerche (Pisa)**

Home Video



This is it

L'ultimo miracolo



This is it

Regia di Kenny Ortega
Con Michael Jackson
Usa 2009
Sony
**

Pare che dopo il passaggio sanremese dello spettro di Michael in forma di prototipi di ballerini, la vendita del dvd *This is it* abbia goduto di un'impennata miracolosa, oltre 10 mila vendite in un giorno. Questo «tour mancato» è diventato un film milionario fatto con il back stage delle prove.

Motel Woodstock

Un viaggio nel mito



Motel Woodstock

Regia di Ang Lee
Con Demetri Martin, Dan Fogler, Henry Goodman
Usa 2009
Bim

Dopo il «concerto mancato» di Jackson ecco un film che non diventa concerto, ma sul mito di quello che fu il più grande raduno della storia della musica fa una piccola lezione di regia. A 40 anni da Woodstock, l'eclettico Lee parte da una storia personale per raccontare il mito.

Don't Look Back

In tour con Dylan



Don't Look Back

Regia di D.A. Pennebaker
Con Bob Dylan, Joan Baez, Donovan,
Usa 1967
Sony Music
5 stelle

Ecco, allora, un grandissimo film (ormai mitico) su un tour altrettanto mitico (quello inglese di Bob) di uno dei più grandi cantori del Novecento, Dylan. In quel del '66 lo seguiva un altro talento eccezionale, quel Pennebaker presto Re nel suo dominio, il rockumentary.



Bastardi senza gloria

Regia di Quentin Tarantino
Con Brad Pitt, Christoph Waltz, Melanie Laurent, Eli Roth
Usa 2009, Distr. Universal

ALBERTO CRESPI
spettacoli@unita.it

Oramai che è giunto nei negozi dopo un antipasto in edicola, non possiamo non segnalarvi l'uscita homevideo di *Bastardi senza gloria*, ultimo film di Quentin Tarantino. Non perché il film sia bello (ed è bello). Non perché i contenuti speciali siano ricchi (e nell'edizione Blu-ray, nonché nel dvd a 2 dischi, sono molto ricchi). Ma perché ci sono due motivi, uno artistico e uno politico, per rivedere *Bastardi senza gloria*.

Partiamo da quello politico. Siamo reduci dal festival di Berlino, terminato il 21 febbraio scorso. Negli stessi giorni del festival, a Dresda nella ex Rdt, si sono tenute manifestazioni neo-naziste per «ricordare» il terribile bombardamento alleato che distrusse la città nel febbraio del 1945. La scelta di radere al suolo Dresda (centro industriale strategico che sarebbe finito, dopo la spartizione della Germania, in mani sovietiche) fu spietata e crudele da parte di inglesi e americani, questi ultimi – per altro – già pronti ad usare l'atomica sul Giappone; ma sporcare la memoria delle vittime usandole oggi in funzione anti-Usa ed anti-Europa, per rinfocolare la nostalgia del Reich, è disgustoso. Quella guerra, vinta dagli alleati contro i nazisti e i fascisti, va rivinta ogni giorno, con ogni mezzo. E la «controstoria» di Tarantino, con Hi-

tlers assassinato dai partigiani in un cinema di Parigi, è uno straordinario strumento della fantasia per ricordare ai ragazzi di oggi chi stava, allora, dalla parte giusta.

TRE LINGUE

Il motivo artistico è molto semplice. Grazie alla tecnologia digitale dei dvd e dei Blu-ray, potrete finalmente vedere *Inglorious Basterds* – qui è d'obbligo il titolo inglese, storpiato per motivi di copyright: il film, come sapete, è il remake di *Quel maledetto treno blindato* di Enzo G. Castellari, intitolato in America *Inglorious Basterds*, senza errori – in edizione originale. Come scrivemmo recensendo il film da Cannes quasi un anno fa, Tarantino ha girato in tre lingue (francese, tedesco, inglese) che diventano quattro quando i «bastardi» guidati da Brad Pitt, per intrufolarsi al gala dove Hitler & soci verranno giustizia-

ti, si fingono cineasti... italiani! È (o, meglio, era) una delle scene più divertenti del film, che nell'edizione italiana è diventata insensata, così come altri passaggi da un idioma all'altro – nonché tutto il gioco degli accenti – azzerati dall'uniformità del doppiaggio. L'invito che vi facciamo è il seguente: vedetevi la scena in questione prima in italo-siciliano, poi cambiate il menu del dvd o del Blu-ray e gustatela in originale. A voi il paragone... ma ci piacerebbe scoprire, un domani, che l'uscita in homevideo di *Bastardi senza gloria* ha segnato un punto di non ritorno nella storia linguistica del nostro paese. Pensate: fra 40-50 anni, potremo scrivere che nel 2010 migliaia di spettatori scoprirono che i film vengono girati in lingue diverse, e che vederli come i loro autori li hanno pensati è molto più bello... Fantastoria? Forse. Esattamente come quella di Tarantino. ●



Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

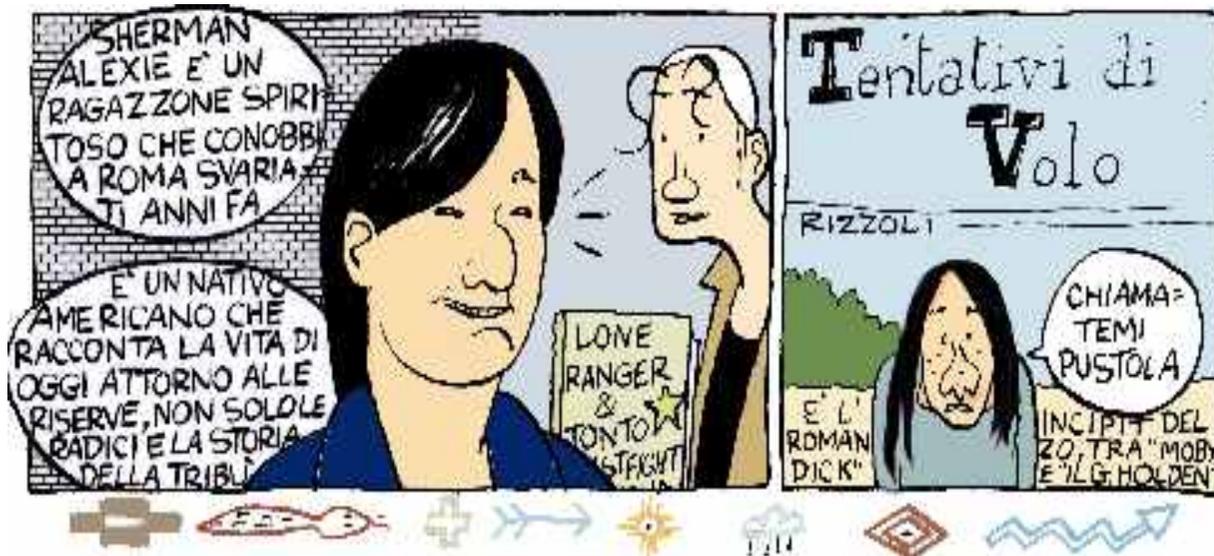
Youtube alla conquista dei film in noleggio

Se le videoteche sono in crisi per i decrementi dei fatturati imputabili al noleggio di dvd, c'è qualcuno che da un male prova a tirar fuori un'opportunità. È il caso di Youtube, che ha da poco mosso i primi passi nel mercato del noleggio di film via web, con la speranza di aprire nuovi canali di business. Si è trattato solo di un test, legato a cinque titoli di registi tutt'altro che noti alla massa. *The Cove*, *Bass Ackwards*, *One Too Many Mornings*, *Homewrecker* e *Children of Invention* sono opere presentate nelle ultime due edizioni del Sundance Festival e rese noleggiabili a 4 dollari per due giorni (attraverso il sistema di pagamento di Google, proprietario di youtube). Resta da vedere come e quando si passerà da una fase Beta – conclusasi alla fine del mese scorso – ad un qualcosa in grado di far dormire sonni meno tranquilli agli attuali leader in campo musica e cinema, quali I-Tunes e Netflix. A proposito di quest'ultimo, dopo aver sfondato il tetto dei 10 milioni di utenti abbonati al proprio servizio di noleggio film e game via posta, l'obiettivo è affiancare allo streaming online anche una piattaforma di noleggio che, con il tempo, dovrebbe divenire esclusiva. Un tema al quale anche Blockbuster sembra pensare da un po'... ●



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marco.petrella.it



Hey Rube

Hunter S. Thompson
trad. di Fabio Genovesi
pagine 289, euro 18,00
Fandango

'Hey, Rube' era il nome della «rubrica fissa» che Thompson teneva sul suo giornale, e questo libro ne raccoglie un'ottantina: l'America come solo lui poteva descriverla, con limpidezza e sarcasmo.

SERGIO PENT

Hunter S. Thompson è stato per il giornalismo americano ciò che fu Kerouac per la letteratura degli anni 50: un folle fuori dagli schemi, un innovatore, un felicissimo cane sciolto. Figura di spicco del panorama underground, prima di dedicarsi a tempo pieno a discettare della sua droga sportiva - il football americano, con relative scommesse clandestine - ebbe il tempo di scrivere per *Rolling Stone*, di stordirsi con alcool e droghe di ogni provenienza, di effettuare viaggi-reportage da sbalzo - raccolti nel mitico *Paura e delirio a Las Vegas*, poi divenuto un gran film - di compiere un percorso allucinante insieme alla banda motociclista Hell's Angels - con libro relativo - di collezionare armi, sposarsi 66enne nel 2003, morire misteriosamente ad Aspen, in Colorado, il 20 febbraio 2005, apparentemente suicida, anche se l'ombra di un omicidio pesa su questa fonte ufficiale. All'epoca Thompson lavorava a un'inchiesta sull'11 settembre, in cui metteva in discussione l'origine islamica degli attentati e la politica



Il giornalista «gonzo» Hunter Thompson

UN GONZO NELL'ERA DI BUSH

'Siamo gli sperperatori di quello che fu il sogno americano' Egli Usa raccontati da Hunter Thompson

dell'odiatissimo presidente Bush.

Hunter S. Thompson fu davvero una leggenda, con la sua vita fuori dagli schemi e la sua scrittura priva di guinzagli, in cui sport, società e politica si mescolano in una miscela quasi sempre alcolica o esplosiva, unica. Quello che, per sua stessa definizione, sarebbe divenuto il *gonzo journalism*, dove l'inchiesta è soggettiva, privata. Autore di un unico romanzo giovanile quasi autobiografico - *Cronache del rum*, del 1959 - dedicò gran parte della vita al giornalismo, e questo *Hey Rube* ne è un esempio appassionante, con tutti i limiti d'interesse che può provare un lettore italiano nei confronti del football americano di cui l'autore discetta con toni ora esaltati ora isterici. L'intenzione antologica, in realtà, è quella di combinare l'estro del fanatico sportivo con la lucida genialità del-



«Capire la gente non è vivere. Vivere è capirla male, capirla male e male e poi male e, essere vivi: sbagliando. Forse la cosa migliore sarebbe godersi semplicemente la gita»



l'osservatore politico che vede la sua America libera e piena di sogni sprofondare nella spirale di un'idiozia generalizzata ai cui vertici risiede un presidente in grado di mandare a rotoli - in due mandati - un sistema sociale e un'economia ferrei.

LE INVETTIVE

Thompson si è risparmiato, morendo, il secondo quadriennio di George Bush, ma le invettive che gli lancia attraverso i suoi articoli sportivi lasciano emergere una feroce satira dei suoi fallimenti politici, soprattutto quelli post-11 settembre con relativi conflitti senza fine in medio Oriente. L'America raccontata da Thompson è quella che conosciamo: strade e viaggi, stadi affollati e bevute, scommesse e canzoni - bellissimo l'omaggio all'amico Warren Zevon - ma su tutto grava un'ombra cupa di sofferenze collettive, che nemmeno l'ironia e il sarcasmo dell'autore riescono a mitigare. Hippy per indole anche nella sua frenetica terza età, Thompson non si rassegna a un'America vittima del suo inetto presidente: «siamo davvero gli sperperatori di quello che una volta era il sogno americano... In due anni disastrosi, questo figlio del Texas dalla testa vuota ha trasformato una nazione prospera e pacifica in una nazione sul lastrico e in guerra, e questo sì che è cadere in basso». Con qualche lecito aggiustamento socio-antropologico, il discorso potrebbe benissimo essere riferito anche a noi poveri figli di un'Europa minore. Ma qui tra le italiane genti non c'è nessun Thompson, ci pare, che sappia guardare la società con occhio disincantato mentre segue un calciatore a rete, mentre esulta, beve e si indigna. Per questo sono valide le pagine qui raccolte: sono pagine di sport, sì, ma anche lucide pagine di storia moderna. ●

SAGGI

Diritti umani

Rispettare gli altri



La forza dell'empatia

Lynn Hunt
trad. Paola Marangon
pagine 235
euro 20,00
Laterza

La storia del XVIII secolo alla ricerca della nascita dei diritti umani: Lynn Hunt individua una serie di mutamenti culturali che hanno trasformato il modo in cui gli esseri umani si relazionano tra loro. I diritti dell'uomo sono infatti il prodotto dell'immedesimazione nell'altro, del riconoscimento dell'altrui sensibilità come simile alla propria.

Dieci processi

Da Gesù a Berlusconi



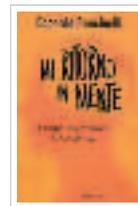
La storia in dieci processi

Remo Bassetti
pagine 159
euro 12,00
Nutrimenti

Dei grandi eventi nei tribunali rimangono spesso nella memoria collettiva solo i verdetti. Partendo dal racconto di dieci processi, riguardanti personaggi molto diversi tra loro, questo libro cerca di ricostruire cosa di volta in volta fosse veramente in gioco.

Emozioni

Luoghi della coscienza



Mi ritorno in mente Il corpo, le emozioni, la coscienza

Edoardo Boncinelli
pagine 253
euro 16,60
Longanesi

Strana storia quella della coscienza. Per secoli si è creduto che tutto quello che succedeva nella nostra testa fosse cosciente. Poi all'improvviso qualcuno ha scoperto che non tutti i fenomeni psichici sono consci... Questo saggio parla di mente, di emozioni e di coscienza e cerca di mettere a fuoco i rapporti fra queste tre entità.

Tibet

Questione di 'brand



Brand Tibet: la causa tibetana e il suo marketing in Occidente

Simone Pieranni e Mauro Crocenzi
pagine 96, euro 10,00
DeriveApprodi

Questo libro cerca di rispondere soprattutto a due domande: perché il Tibet ha riscosso tanto successo nelle dinamiche comunicative occidentali? E quali sono stati, storicamente, i rapporti tra Cina e Tibet? Secondo gli autori la questione tibetana non può essere ridotta a un «brand».

Filosofia

La carne della mente



L'oblio del corpo e del mondo nella filosofia contemporanea

A cura di Mario Alcaro
pagine 193
euro 14,000
Mimesis

Nella filosofia contemporanea la realtà dei corpi, del mondo e del rapporto organismo-ambiente è stata eclissata dalle rappresentazioni, dalle immagini, dai simulacri. Ma la complessità del cosmo non è tutta nella nostra mente. Da qui partono le ricerche di questo libro che attraversano diversi ambiti disciplinari nei quali la carnalità della mente è trattata con il dovuto rispetto: l'antropologia filosofica di Feuerbach, la filosofia della biologia e del corpo vissuto (da Jonas e Morin a Deleuze), le neuroscienze dell'affettività e la neuropsicanalisi, il pensiero femminile di Irigaray e la critica della «politica senza passioni» e del «diritto senza soggetti». G.C.

Testamento

Della vita e della morte



Testamento biologico Idee ed esperienze per una morte giusta

Giorgio Cosmancini
pagine 123
euro 11,50
il Mulino

Cosmancini riporta il tema del testamento biologico all'interno della riflessione filosofica e della ricerca scientifica senza mai tralasciare il ruolo del medico, colui che è maggiormente coinvolto nell'esperienza del morire altrui.



GLI ALTRI DISCHI

Jimmy Cobb

L'uomo di Miles



Jimmy Cobb
Jazz In The Key Of Blue
Chesky, distr. Ird.

Una serie di belle e romantiche ballad eseguite dal quartetto dell'ottantenne batterista Jimmy Cobb (quello di «Kind of Blue» di Miles Davis) che qui usa solo le spazzole. Senza alcuna reinvenzione la bellezza delle melodie viene esaltata dalla vigorosa tromba di Roy Hargrove che anche sviluppa immaginosi assolo. **A. G.**

Sonia Aimy

Afropop italiano



Sonia Aimy
Mother - Mama Africa
Italia 2010
**

Danze, un po' di soft jazz, quando canta in italiano assorbe lo stile leggero-melodico italiano, quando ha i ritmi e il linguaggio della sua Nigeria rimanda vagamente ad Angélique Kidjo. La cantante vive a Torino ed è anche attrice. Un cd con più sapori di un talento multiforme in grado di personalizzarsi con più forza. **STE. MI.**

Ke\$ha

Non è Madonna



Ke\$ha
Animal
Rca
*

Dopo Lady GaGa, ecco un altro fenomeno del pop di consumo made in Usa. *Tik Tok*, estenuante tormentone, è il biglietto da visita di un album tutto elettronica, ritmi dance, voce sguaiata (ed «effettata»), hip hop e melodie usurate. Lei, Ke\$ha, fa la trasgressiva e punta ad essere la Madonna del nuovo millennio. Mah... **D.P.**



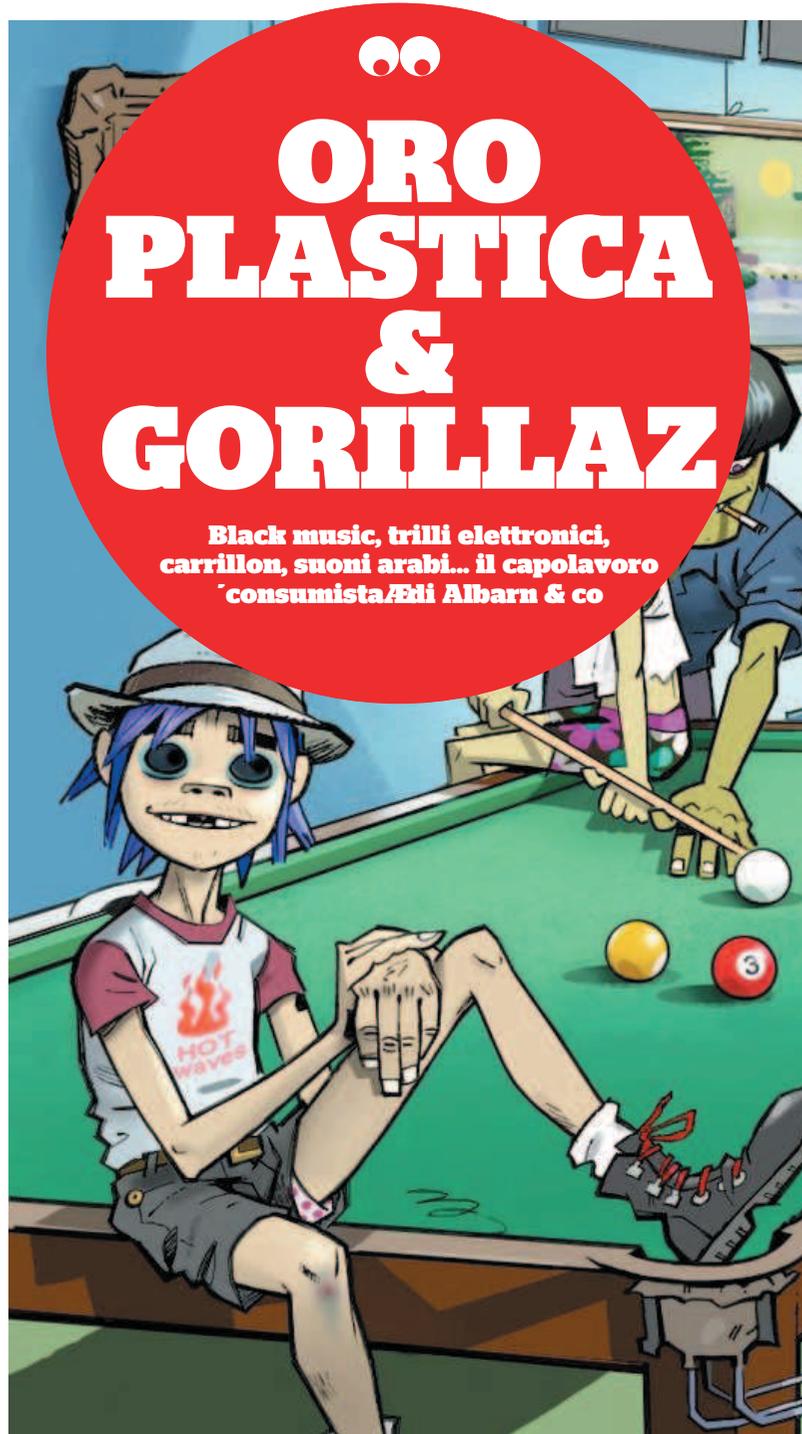
Gorillaz
Plastic Beach
Parlophone

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

Si apre con una citazione del poeta e musicista afroamericano Gil Scott Heron e la sua *The revolution will not be televised* la «Spiaggia di plastica», nuovo sorprendente album della creatura a cartoon Gorillaz. La rivoluzione stavolta sarà trasmessa dalla tv, ci avviano, e sarà una rivoluzione che forse non avremmo voluto vivere: dove le isole sono ammassi di immondizia e le canzoncine sono volutamente «facili».

«Ho fatto il disco più pop della mia vita», aveva avvisato Albarn. È vero. Ma è anche molto, molto di più. Già dal secondo brano, che pare ambientato in una casbah nordafricana dove la voce di Snoop Dogg richiama il gangsta rap primi Novanta, si intuisce che la cifra è estremamente eterogenea. Un certo hip hop dal fare *old school* segna i primi passi del disco (ci sono anche i De La Soul assieme a Gruff Rhys dei Super Furry Animals nel brano *Superfast Jellyfish*), ma man mano che si procede prende piede un bouquet di suoni che sembrano sbucare da un frullatore metropolitano: trilli da gioco elettronico, carillon, flauti medievali, tastierine vintage (Casio), un'orchestra libanese di musica araba. Ma anche tantissimi sintetizzatori anni Ottanta ed echi (e campionamenti) presi sempre a man bassa da quegli anni di



«plastica», come sul primo singolo *Stylo*, con la splendida voce di Bobby Womack, una costante del disco, e del rapper Mos Def.

Un'atmosfera volutamente giocosa, almeno cinque o sei canzoni veramente azzeccate, da canticchiare sotto la doccia, e una manciata di super ospiti fanno la differenza tra questo e i precedenti capitoli dei Gorillaz. Già in passato Albarn aveva raccolto i cameo dell'ex Talking Heads Tina Weymouth, di Shaun Ryder degli Happy Mondays o dell'attore Dennis Hopper (sì, quello di *Easy Rider*), ma stavolta gli ospiti stanno meglio al gioco e si calano senza rete dentro l'orchestrina semiseria che pare intenta a scrivere una colonna sonora per un gigantesco cartoon, seppur con dei capitoli estremamente malinconici.

SPAZZATURA EPICA

A cominciare dalla super coppia Simonon-Mick Jones, ovvero i Clash residui, che collaborano a rendere la title track un pezzo acido e sognante. Per non parlare poi di Mr Lou Reed, che marcia a fuoco, con il suo meraviglioso cantare annoiato, *Some Kind of Nature*, una canzoncina dalla melodie facile e caramellosa che pare suonata con un organo giocattolo. E poi la grande sorpresa di trovare (su *Glytter Freeze*, pezzone super sintetico e acidissimo) nientemeno che la voce del leggendario Mark E. Smith, ex leader degli eroi punk britannici The Fall, che declama una frase epica con eco da grande dittatore. È un disco-opera d'arte volutamente costruito con la «spazzatura» arrivata sulla «spiaggia di plastica» dei nostri ultimi cinquant'anni di consumismo musicale questo di Albarn e soci. Ma con il genio di un vero grande artista. ●

Africa Unite

Gli italo-rastaman



Africa Unite
Rootz
Africa Unite/Universal

Da Pinerolo alla Giamaica il passo non è poi così lungo. Gli alfieri del reggae italiano tornano col loro album numero 15, sfiorando i trent'anni d'attività. Dub, radici e attualità in queste nuove canzoni, che raccontano il mondo che ci gira intorno. Una sferzata di ritmo in levare contro omofobia, cattiva politica e disastri ambientali. **D.P.**

Roy Hargrove

Ritorno allo swing



Roy Hargrove
Emergence
EmArcy / Groovin' High

Alla sua prima prova come leader di una big band il trombettista Roy Hargrove non si allontana dal modern mainstream (linea Dizzy Gillespie - Gerald Wilson - Gil Evans), passando dall'animato swing più terrigno, al latin e alle digressioni sentimentali (mai sdolcinate). Lui è il principale solista, come sempre impeccabile e appassionante. **A.G.**

PEACE, LOVE & RAGE

Pace, amore & rabbia: gli inni rock di la tua a rbrunelli@unita.it

My Generation

The Who

1965



02 **Satisfaction** The Rolling Stones

03 **London Calling** The Clash

04 **We are the Champions** Queen

05 **Born to Run** Bruce Springsteen

06 **Like a Rolling Stone** Bob Dylan

07 **Won't Get Fooled Again** The Who

08 **The Times they are A-Changin'** Bob Dylan

09 **Street Fighting Man** The Rolling Stones

10 **Heroes** David Bowie

Canta Carmen Linares e io provo invidia...

Immenso flamenco, arte gitana e reietta, una grande interprete. La Spagna ha saputo valorizzare la sua tradizione musicale. E noi?



Carmen Linares
Raíces y Alas
Salobre / distr. Egea

GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

Confesso che appena il cd ha cominciato a girare, facendo mulinare quella sabbia rovente che sempre accompagna il canto profondo dell'Andalusia, ho provato un sentimento inconfondibile: invidia, o meglio invidia e avvilimento mescolati. Da quando ormai novant'anni fa García Lorca e Manuel de Falla lo urlarono a pieni polmoni che quello gitano, cioè zingaro, era un patrimonio inestimabile, la Spagna ha messo il *cante jondo* (che noi comuni mortali chiamiamo flamenco), al posto d'onore della sua identità culturale; e nessuno, neanche i più neri

e razzisti hanno osato scalzare questo primato. Forse non è questo il cd più adatto per entrare nell'universo del flamenco e di quella sua grande signora che risponde al nome di Carmen Linares. Ma il modo in cui gli ingredienti atavici, l'energia rauca, il sangue, la lacrima, la chitarra strappata, il motore pulsante delle mani e del corpo si mettono in moto; il modo con cui il *compás*, cioè lo stampo circolare del canto e del ritmo, si flette e riveste come un guanto i versi conturbanti di un grandissimo poeta come Juan Ramón Jiménez sono la testimonianza di quanto ricca e sorgiva sia questa tradizione.

VERITÀ METICCIA

Tanto ricca e meticciosa nella sua natura originaria, tanto migrante reietta e aristocratica nella sua dignità d'arte da potersi combinare ad altri suoni e strumenti e forme senza perdere un'unghia della sua verità. Non è world music. È il rigore di grandi artisti come Carmen Linares e Juan Carlos Romero, chitarrista e arrangiatore di questo magnifico *Raíces y Alas*, «radici e ali». L'invidia? Sta lì. Perché la Spagna ha regalato e regala a se stessa e al mondo questi gioielli d'arte, valorizzandoli, sostenendoli, studiandoli, insegnandoli nelle università e quindi tenendone viva la tradizione e aumentandone il valore. Proprio come facciamo noi italiani. O no? ●

TIPI ITALIANI

VALERIO ROSA



In viaggio con De André (certe volte tirava pure a boxe)

La vasta bibliografia dedicata alla vita e alle opere di Fabrizio De André si arricchisce di un libro insolito, la cronistoria di quasi 25 anni di tournée raccontati attraverso testimonianze, memorabilia, ritagli di giornale, schizzi, scalette, ricevute, lettere, appunti, foto di scena e scatti rubati alla quotidianità. Le pagine de *Il matrimonio illustrato* di Bufalino annotate a stampatello, ma anche telegrammi rivelatori come il seguente: «Causa tracheobronchite et completa afonia impossibile mia esibizione serata 18 corrente al Dancing Le Ruote Marina di Ravenna dispiacutissimo spero di poterci accordare per altra data più fortunata». Così De André, che non si senti mai un uomo

di spettacolo, somatizzava il terrore del pubblico, quando non lo tranquillizzavano l'alcool e le rassicurazioni dell'inseparabile Pepi Morgia, regista dei suoi spettacoli, e dei musicisti con cui avrebbe diviso il palco: i loro ricordi disegnano il ritratto di un uomo coerente con la visione del mondo che esprimeva nelle canzoni, ma anche divertente, affabile, alla mano. E generoso, come quando permise a un ragazzo «magrissimo e stranissimo» (il giovane e ancora sconosciuto Franco Battiato) di suonare alcuni suoi pezzi prima di un concerto a Roma. Persino burlone, come quando finse un'inaspettata passione per l'astrologia, o quando cambiò, adattandolo alle beghe politiche del momento, il testo di *Via della povertà*.

IL CUORE DI UN UOMO

Ma più delle parole di chi lavorò e suonò con lui (raccolti, come il resto del materiale, da Elena Valdini, curatrice coscienziosa ma acerba, forse troppo presente nel racconto), dicono le fotografie, che smentiscono l'immagine seria e un po' funerea che ne è stata tramandata. A partire dalla copertina: De André tira di boxe, avendo l'aria di divertirsi un mondo. Benché le sue canzoni dimostrino un approccio critico e tormentato a una realtà che non approva e nonostante il pensiero di esibirsi in pubblico lo paralizzi, De André sembra avere dato un senso alla sua inquietudine. È un uomo consapevole, come il Sisifo di Camus: «Questo universo, ormai senza padrone, non gli appare sterile né futile. Anche la lotta verso la cima basta a riempire il cuore di un uomo». Bisogna immaginare De André felice. ●

N.C.I.S.**RAIDUE - ORE: 21:00 - TELEFILM**
CON MARK HARMON**IL COMANDANTE FLORENT****RETE 4 - ORE: 21:30 - TELEFILM**
CON CORINNE TOUZET**JOHN RAMBO****ITALIA 1 - ORE: 21:25 - FILM**
CON SILVESTER STALLONE**I PICARI****LA 7 - ORE: 21:35 - FILM**
CON GIANCARLO GIANNINI**Rai 1**

- 06.00** Daydreams. Cortometraggio.
- 06.30** UnoMattina WeekEnd. Rubrica. Conduce Sonia Grey, Fabrizio Gatta, Vira Carbone
- 09.30** Magica Italia. Rubrica. Conduce Nicola Prudente, Federico Quaranta
- 10.00** Linea Verde Orizzonti. Rubrica. Conduce Fabrizio Rocca
- 10.30** A sua immagine. Religione. Conduce Rosario Carello.
- 12.20** Linea Verde. Rubrica. Conduce Massimiliano Ossini, Eva Crosetta
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Domenica In - L'Arena. Show. Conduce Massimo Giletti
- 15.30** Domenica In - 7 giorni. Show. Conduce Pippo Baudo.
- 18.50** L'Eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** Affari tuoi. Gioco.

SERA

- 21.30** Sissi. Miniserie. Con Cristiana Capotondi, David Rott, Fritz Karl. Regia di Xaver Schwarzenberger
- 23.25** Speciale TG1 Rubrica
- 00.30** TG 1 - Notte
- 00.55** Applausi. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 01.50** Sette note Musica e musiche. Rubrica

Rai 2

- 06.00** L'avvocato risponde. Rubrica.
- 06.15** Inconscio e Magia Psiche. Rubrica.
- 06.45** Mattina in famiglia. Rubrica.
- 10.00** Tg 2 Mattina
- 10.05** Ragazzi c'è Voyager. Rubrica.
- 10.40** A come Avventura. Rubrica.
- 11.30** Mezzogiorno in famiglia. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Motori. Rubrica. A cura di Rocco Tolfa
- 13.45** Quelli che... aspettano. Show
- 15.40** Quelli che il calcio e... Show. Conduce Simona Ventura
- 17.05** Rai Sport Stadio Sprint. Rubrica. Conduce Enrico Variiale
- 18.00** Tg 2
- 18.05** 90° minuto. Rubrica. Conduce Franco Lauro
- 19.00** Vancouver XXI Giochi olimpici Invernali 2010.

SERA

- 21.15** N.C.I.S. Telefilm. Con Mark Harmon, Michael Weatherly, Cote De Pablo
- 22.00** Castle. Telefilm.
- 22.55** La Domenica Sportiva. Rubrica.
- 00.15** Tg 2
- 00.35** Sorgente di vita. Rubrica
- 01.10** Vancouver XXI Giochi olimpici Invernali 2010.

Rai 3

- 07.00** Aspettando è domenica papà. Rubrica.
- 07.40** Mamme in blog. Rubrica.
- 07.50** E' domenica papà. Rubrica.
- 08.45** Saddle club. Telefilm
- 09.20** Riso amaro. Film drammatico (Italia, 1948). Con Silvana Mangano, Vittorio Gassman, Raf Vallone.
- 11.15** TGR Buongiorno Europa. News
- 11.45** TGR Region Europa. News
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Telecamere. Attualità
- 12.55** Racconti di vita. Talk show.
- 13.25** Passepartout. Talk show.
- 14.00** Tg Regione/Tg 3
- 14.30** In 1/2 h. Rubrica.
- 15.05** Alle falde del Kilimangiaro. Documentario.
- 18.00** Per un pugno di libri. Rubrica.
- 19.00** Tg 3/Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Che tempo che fa. Rubrica.

SERA

- 21.30** Presa diretta. Rubrica. A cura di Riccardo Iacona
- 23.20** Tg 3
- 23.30** Tg Regione
- 23.35** Tatami. Rubrica. Conduce Camilla Raznovich
- 00.35** Tg 3
- 00.45** TeleCamere. Rubrica. Regia di Fabrizio Borelli.
- 01.50** Rainotte. Rubrica.

Rete 4

- 06.40** Tg4 - Rassegna stampa
- 06.50** Media shopping. Televendita
- 07.20** Super Parters. News
- 07.50** Tequila & Bonetti. Telefilm.
- 08.40** Nonno Felice. Situation Comedy.
- 09.15** Arzepiz. Show.
- 09.20** Agorà - Le piazze d'Italia. Documentario
- 10.00** S. Messa. Religione.
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.40** Pianeta mare. Rubrica.
- 12.10** Melaverde. Rubrica.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Donnaventura. Rubrica
- 15.05** 4.Doc. Documentario
- 15.35** L'inferno di cristallo. Film drammatico (USA, 1974). Con Steve McQueen.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Colombo. Telefilm. Con Peter Falck

SERA

- 21.30** Il comandante Florent. Telefilm.
- 23.25** Contro campo - Anteprema. Rubrica
- 23.35** Contro campo. Rubrica. Conduce Alberto Brandi, Melissa Satta
- 01.15** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.28** Clip parade 6 Musicale. "Music line '10 - Speciale".

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.51** Le frontiere dello spirito. Rubrica. Conduce Monsignor Ravasi, Maria Cecilia Sangiorgi
- 09.45** TgCom
- 10.00** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News Conduce Silvia Toffanin
- 12.50** Grande fratello. Reality Show
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 14.00** Domenica cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso
- 18.29** Grande fratello. Reality Show
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.39** Meteo 5. News
- 20.40** Striscia la domenica. Show

SERA

- 21.30** Amici. Show.
- 00.30** Grande fratello. Reality Show
- 00.51** Tg5 notte
- 01.21** Striscia la domenica. Show
- 01.51** Media shopping. Televendita
- 02.06** Anichorman - La leggenda di Ron Burgundy. Film commedia (USA, 2004). Con Will Ferrell.

Italia 1

- 07.00** Super partes. News
- 10.55** Malcolm. Telefilm.
- 11.20** Chuck. Telefilm. Con Zachary Levi, Yvonne Strzechowski
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Guida al campionato. Rubrica. Conduce Mino Tavero Con Maurizio Mosca, Susanna Petrone
- 13.50** So: la natura si scatena / Pericolo uragano. Film drammatico (Germania, USA, 2005). Con Gina Gershon, Cameron Daddo, Shannen Doherty. Regia di Dick Lowry
- 16.55** Z la formica. Film animazione (USA, 1998). Regia di Eric Darnell
- 18.28** Studio aperto - Anticipazioni
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Mr. Bean. Telefilm.
- 19.35** Mr. Crocodile Dundee. Film avventura (Australia, 1986). Con Paul Hogan, Linda Kozlowski

SERA

- 21.25** John Rambo. Film guerra (USA, 2008). Con Sylvester Stallone, Julie Benz, Matthew Marsden.
- 23.15** Nome in codice: Broken arrow. Film azione (USA, 1995). Con John Travolta, Christian Slater.
- 01.25** Da zero a dieci. Film commedia. Con Pierfrancesco Favino.

La 7

- 06.30** Tg La7
- 07.00** Omnibus Week-End. Rubrica. 29ª parte
- 09.15** Omnibus Life Week-End. Attualità. 43ª parte
- 10.05** Movie Flash. Rubrica
- 10.10** La settimana. Rubrica. A cura di Alain Elkann
- 10.25** Movie Flash. Rubrica
- 10.30** La pila della Peppa. Film (Francia, 1963). Con Anna Magnani.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Motociclismo - Supebike. Round 1 Gara 1. Da Philip Island (Australia)
- 15.00** Motociclismo - Supebike. Round 1 Gara 2. Da Philip Island (Australia)
- 16.00** Regina di spade. Telefilm.
- 17.55** La signora nel cemento. Film (USA, 1968). Con Frank Sinatra.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** S.O.S Tata Show.

SERA

- 21.35** I picari. Film (Italia, 1987). Con Giancarlo Giannini, Enrico Montesano, Vittorio Gassman.
- 23.45** Reality. Rubrica
- 00.45** Sport 7. Rubrica
- 01.15** Tg La7
- 01.30** Misterioso omicidio a Manhattan. Film (USA, 1993). Con Diane Keaton, Woody Allen.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Davanti agli occhi. Film drammatico (USA, 2007). Con U. Thurman, E.R. Wood. Regia di V. Perelman
- 22.40** Lies and Illusions - Intrighi e bugie. Film azione (USA, 2009). Con C. Slater, C. Gooding jr., Regia di T. Takács

Sky Cinema Family

- 21.00** Indiana Jones e il tempio maledetto. Film avventura (USA, 1984). Con H. Ford, K. Capshaw. Regia di S. Spielberg
- 23.05** FBI: protezione testimoni 2. Film commedia (USA, 2004). Con B. Willis, M. Perry. Regia di H. Deutch

Sky Cinema Mania

- 21.00** Edward mani di forbice. Film fantastico (USA, 1990). Con J. Depp, W. Ryder. Regia di T. Burton
- 22.50** Funny Games - Possiamo iniziare?. Film thriller (USA/GBR, 2007). Con N. Watts, T. Roth. Regia di M. Haneke

Cartoon Network

- 19.05** Ben 10 Forza aliena.
- 19.30** The Batman.
- 19.55** Zatchbell.
- 20.20** Teen Titans.
- 20.45** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Shin Chan.
- 21.40** Staraoke. Gioco
- 22.05** Teen Angels. Telefilm

Discovery Channel HD

- 17.00** Come funziona?. Rubrica
- 18.00** Miti da sfatare. Documentario.
- 19.00** Top Gear. Rubrica
- 20.00** Come è fatto. Rubrica
- 21.00** Oro nero. Documentario
- 22.00** L'ultimo sopravvissuto. Rubrica.

Deejay TV

- 18.00** Rock Deejay Musicale.
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Deejay TIVuole. Musicale.
- 20.00** The Club. Rubrica
- 20.30** DJ Stories. Show
- 21.30** Via Massena. Musica.
- 22.30** Deejay chiama Italia. Musicale.

MTV

- 15.00** Taking the stage. Miniserie
- 16.05** Love test. Show
- 18.05** 10 of the best. Musicale
- 19.00** Hitlist Italia. Musicale
- 21.00** I soliti Idiotti. Show
- 22.05** Il testimone. Reportage
- 23.00** Neurovisione. Show

SOLO
STRANIERI
PLEASE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Sconcerto e impotenza di fronte alla impossibilità di comprendere la realtà italiana sono stati espressi ieri mattina ad *Omnibus* da Andreas Englisch, corrispondente della Bild Zeitung. Allargando le braccia, il giornalista tedesco, che vive in Italia ormai da vent'anni, ha ammesso di non essere riuscito a spiegare il fenomeno Craxi ai suoi connazionali, così come oggi non sa spiegare Berlusconi. Un premier che offende la magistratura con parole che negli altri Paesi

non usano nemmeno i delinquenti più incalliti. Ma la simpatica confessione del collega tedesco ci ha suggerito una modesta proposta: per evitare le secche della censura elettorale imposta dal governo ai talk show, i vari conduttori potrebbero invitare soltanto giornalisti stranieri di tutte le tendenze. Anzi, magari soltanto quelli della stampa di destra, per vedere se tra di loro ce n'è uno che giustifichi parole e atti di Berlusconi (o almeno del suo negafono Minzolini). ♦

In pillole

BATTISTINI E FERRONI

Presso la Biblioteca dell'Archiginnasio di Roma, Sala dello Stabat Mater, domani alle 17.30 Andrea Battistini parla di letteratura e passioni con Giulio Ferroni, che presenta il suo ultimo libro *La passion dominante. Perché la letteratura* (Napoli, Liguori, 2009). L'incontro è organizzato da «La Società di Lettura» con la collaborazione della Biblioteca dell'Archiginnasio.

SCRIVI LA CITTÀ... A COLORI!

Torna il concorso di Aricireport e Arci di Milano, per racconti brevi in «Creative Commons» dedicati alla metropoli. Gli aspiranti dovranno immaginare il «colore» di Milano e ricavarne un racconto di non più di 10.000 battute, da recapitare entro il 30 giugno prossimo.

LA «BALENA MANGIALIBRI»

Da giovedì 11 a domenica 14 marzo presso i Magazzini Ex Upim di Lecce la prima edizione di Balena Mangialibri - Festival di Letteratura e Illustrazione per l'Infanzia. La manifestazione è organizzata dall'Associazione Fermenti Lattici nell'ambito del progetto regionale «Principi Attivi - Giovani Idee per una Puglia Migliore». Ed è un festival nato per avvicinare i bambini alla letteratura e all'illustrazione attraverso il contatto diretto con l'oggetto-libro.



Ricordando «L'Ora» di Palermo

OMAGGIO ALL'«ORA» il quotidiano che chiuse le pubblicazioni 18 anni fa, lunedì a palazzo Steri a Palermo. In particolare, alla «bella stagione» (1955-75, direttore Nisticò) della lotta più impegnata contro la mafia. E dei lutti: due redattori uccisi, Cristina e Spampinato, uno scomparso, De Mauro (nella foto).

NANEROTTOLI

Per Carolina

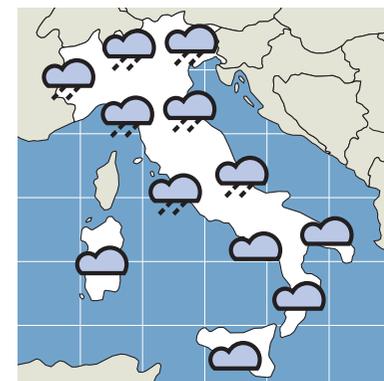
Toni Jop

Ma avvalà, Petrucci, sarai presidente del Coni ma non hai stoffa. Ti abbiamo visto in tv commentare da squalo la sfortunata prova sul ghiaccio di Ca-

rolina Kostner. «Più delusi di lei siamo noi che abbiamo avuto fiducia in lei», hai detto. Hai parlato di un'atleta di talento in vistosa, drammatica difficoltà. L'hai seguita, come noi, frangere in virtù di una situazione compromessa da uno stato psichico e fisico minato intuibile nello sguardo di Carolina prima della gara. Crudele spettacolo, meritava altro: comprensione, tenerezza, stima. Sì, stima per lo sforzo sovrumano che l'atleta gar-

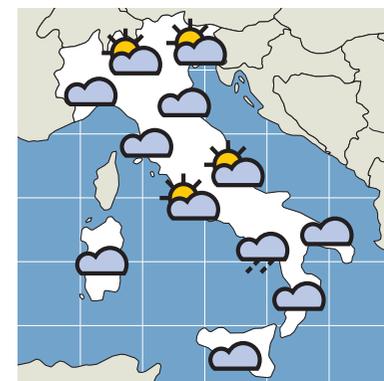
denese aveva infelicitemente provato a mettere in campo nonostante se stessa. Invece, eccoti officiare il rito gelato del tradimento della fiducia. Come se non esistesse altro che il trionfo, così nello sport così in tutte le dinamiche sociali che oggi ci avvelenano l'esistenza. Da questa postazione perdente, ci prendiamo la libertà di dirti che non ci rappresenti e che Carolina è per noi un piccola ma cara eroina. ♦

Il Tempo



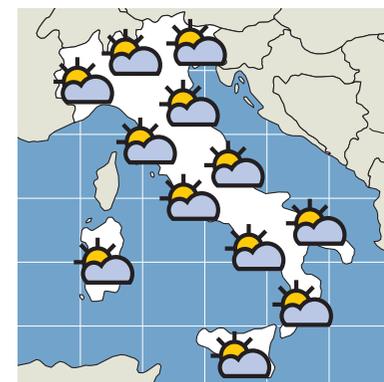
Oggi

NORD molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.
CENTRO molto nuvoloso su tutte le regioni con deboli precipitazioni sulla Toscana e Lazio.
SUD velato un po' ovunque con addensamenti più consistenti sulla Calabria e Puglia.



Domani

NORD sereno o poco nuvoloso al mattino, peggioramento durante il pomeriggio, su Liguria ed Emilia.
CENTRO cielo sereno o poco nuvoloso.
SUD velature al mattino, ad eccezione della Calabria, dove si potranno verificare dei piovoschi.



Dopodomani

NORD cielo sereno o poco nuvoloso; locali annuvolamenti sui rilievi alpini.
CENTRO cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
SUD cielo sereno o poco nuvoloso.



XXI edizione dei Giochi invernali

VANCOUVER

L'analisi

SALVATORE MARIA RIGHI

INVIATO A VANCOUVER

Finally, gold medal for Italy". Ci sfottono anche, i canadesi. quando annunciano la vittoria italiana nello slalom speciale. Il bilancio è sempre imbarazzante, ma almeno l'onore è salvo. E gli emiliani sono così, come Giuliano il Razzo che è diventato d'oro in un giorno di pioggia, sulla neve fin troppo morbida di Creekside. Col parmigiano ben in vista sul cappellino, nella foto ufficiale, la forza dei nervi distesi, poco, pochissimo fumo e tutto il resto arrosto. Veniva giù a Whistler mentre lo tsunami minacciava le Hawaii, strano destino per uno che è nato dove è nato Alberto Tomba e come lui ha vinto una medaglia, l'ultima d'oro dello sci italiano alle olimpiadi, diciotto anni dopo. Da Lillehammer '94 a Vancouver 2010, due manche da padrone. Colpaccio al primo colpo, da debuttante cresciuto a Villa Minozzo e allevato da uno sci club dell'appennino. Con la scimmia di Tomba sulla spalla da quando si è messo gli sci ai piedi e la prima vittoria il 6 gennaio scorso a Zagabria, in coppa del mondo. Come se non bastasse, ha anche cancellato lo squadrone austriaco dalla storia. Vienna, come noi, aspettava l'ultima gara per prendere almeno una medaglia, non era mai successo che rimanesse a bocca asciutta per tutte le olimpiadi e non lenisce il loro disonore il bilancio delle donne. Anche il nostro, come detto, resta molto cupo, nonostante il brillante Razzo: quello, casomai, serve per i titoli di coda. E in ogni naufragio ci sono piccole tracce che sono come le briciole di Pollicino, ti riportano sempre a casa. Dai cocci del naufragio italiano a Vancouver, forse la peggiore olimpiade di tutti i tempi e certo di quelli moderni, per esempio salta fuori che Joanna Shanar era un fantasma, nella delegazione azzurra. La miglior sciatrice azzurra in Canada, col suo quarto posto nel Super G, non esiste da nessuna parte, perché quando hanno stampato il materiale per i Giochi, lei era fuori dai giochi. Il suo posto nella spedizione toccava ad



Uno slalom da campione
Un'immagine di Giuliano Razzoli mentre conquista la medaglia d'oro

Razzoli, oro in extremis Ma la spedizione azzurra resta fallimentare

Giuliano conquista una storica vittoria diciotto anni dopo Alberto Tomba
Nel clan italiano favoritismi e privilegi per "gli amici degli amici"
ma le poche soddisfazioni sono venute da giovani debuttanti "fai da te"



OGGI: LE FINALI (ora italiana)

Ore 18,30 SCI DI FONDO 50km tecnica libera u.

21,15 HOCKEY Finale maschile, Canada-Usa

02,30 CERIMONIA DI CHIUSURA

La rabbia di Carolina: «Non sono uno zero»

Carolina Kostner prova a smaltire la delusione enorme per il 16° posto olimpico. Ieri ha lasciato la città Vancouver alla volta di Los Angeles dove torna ad allenarsi e, a chi l'ha criticata risponde così: «Quest'anno ho vinto l'europeo, il mio terzo titolo: non credo di essere un niente, vediamo i mondiali e e poi ne riparliamo». I mondiali a cui si riferisce Carolina si disputeranno al Palavela di Torino dal 22 al 28 marzo.



FONDO, TRIONFA LA POLONIA

La polacca Justyna Kowalczyk ha vinto la medaglia d'oro nella 30 km a tc di fondo femminile. Argento per la norvegese Marit Bjørgen, bronzo per la finlandese Anna-Kaisa.

Elena Fanchini, come ci hanno raccontato fino adesso. Ma pare che la federazione non l'avrebbe portata comunque, perché bisognava mettere sull'aereo un altro atleta, figlio di un amico che conta, e che qui non aveva nessuna chance. E dicono che Dominik Paris ha rischiato la stessa sorte, guardare Vancouver in tv, quel bestione altoatesino che ha sbaragliato quasi tutti nella discesa di Supercombinata: infatti non lo hanno nemmeno iscritto alla libera. Chi ha fatto queste scelte? Forse chi ora promette un imminente repulisti dei tecnici, rischiano molto Claudio Ravetto, Silvio Fauner, Maurizio Marchetto, come ha promesso il presidente Fisi, Giovanni Morzenti. Lui che sentenzia come se avesse passato gli ultimi quattro anni in barca a vela, invece che alla guida del movimento appena pilotato al disastro. Padrone di casa a Casa Italia, dove pochi e trafelati

addetti ai lavori si mescolavano ad una folla di sponsor, amici, invitati, parenti e umanità varia, sistemati in alloggi da 500 euro, più altri 500 di gettone trasferta giornaliero. Moltiplicate un migliaio di euro al giorno, per decine di persone, per un mese, e poi chiedetevi perché Arianna Fontana, un'altra spuntata fuori dal cilindro come un coniglio, chiede materiali e attrezzi nuovi ai suoi tecnici, e i tecnici le rispondono che no, non servono. Chiedetevi perché i migliori tra i peggiori, gli unici raggi di sole in una tempesta durata due settimane, sono come Razzo: tutti debuttanti, tutti giovani e soprattutto tutti fuori dal giro che conta. Dietro a questo disastro forse annunciato, viste le premesse, c'è una brutta sensazione che va oltre il fatto che Casa Italia è diventata qualcosa di molto diverso da quello che era: un business, con un centinaio di sponsor, omaggi, cottillons, prodotti in vetrina, ragazze che ti prendono il giaccone e ti sorridono, ma in tutto questo - uno si chiede - la Nazionale italiana di sport invernali cosa c'entra? "E' ora di smetterla di puntare sempre e solo su un'élite di campioni che ormai hanno dato" si sfoga Piero Gros "Abbiamo fatto le olimpiadi a Torino e a Susa non c'è ancora una pista di discesa. Mancano le strutture, bisogna allargare il movimento. Certe cose, come foresterie per i vivai, dovrebbe provvedere il sistema pubblico.

E poi gli atleti di oggi pensano solo ai soldi, noi ci accontentavamo di molto meno. Un contratto da ventimila euro per portare un cappellino è quanto prende un operaio in un anno". C'è anche chi pensa che i nostri atleti sono troppo bravi, troppo belli e perfino troppo amici per vincere: "Ai tempi nostri, nella valanga azzurra, capitava che in cinque facevamo colazione in cinque tavoli diversi, ci siamo anche picchiati e il ct Messner smise di farci giocare a calcio e pallavolo tra di noi, perché erano botte tutte le volte. C'era una competizione continua e Thoeni faceva da locomotiva per tutti". Il paradosso di Erwin Stricker racconta molto di questa generazione azzurra e della sua insostenibile perfezione, sugli sci e sui pattini, al tramonto dell'illusione che il "metodo Bertolaso", nell'Italia-metastasi di questi anni, abbia risparmiato almeno quello che insistiamo a chiamare sport. ❖

In breve

Lo sfogo di Arianna Fontana «Noi non siamo un gruppo»

Arianna Fontana, bronzo nei 500 metri dello short track, è una furia contro il resto della squadra: «Non ho mai avuto veri rapporti con i miei compagni, adesso non mi parlano nemmeno più, e neppure i tecnici». «Sono arrivata qui che già avevo le "palle piene" - ha aggiunto ai microfoni di Sky - Noi non siamo mai stati un gruppo: loro non mi conoscono e io non conosco loro. Non ho mai fatto dichiarazioni su di loro come invece ha fatto Confortola su me, dicendo che mi sono montata la testa».

Curling maschile: Svezia ko il bronzo va alla Svizzera

Medaglia di bronzo per la Svizzera nel curling maschile. Gli elvetici hanno superato ieri 5-4 la Svezia nella «finalina» di consolazione. La medaglia d'oro se la contenderanno Norvegia e Canada. I padroni di casa proveranno così a riscattare la sconfitta subita venerdì nella finalissima femminile che ha visto il successo della Svezia sul Canada con il punteggio di 7-6. Tra le donne il bronzo è andato alla Cina (12-6 sulla Svizzera).



Hockey, la finale più attesa Canada contro Stati Uniti

L'hockey sul ghiaccio maschile ha la finale olimpica più attesa: Canada-Stati Uniti. Il replay della gara giocata durante la fase a gironi e vinta dagli statunitensi 5-3. Per arrivare alla finalissima i padroni di casa hanno faticato più del previsto per superare 3-2 la Slovacchia. Tutto facile invece per gli americani che hanno travolto la Finlandia 6-1. L'ultima nazionale a vincere un oro olimpico in casa furono gli Usa nel 1980 a Lake Placid.

SE PETRUCCI GUARDASSE IL CIELO

UN ANTICO PROVERBIO

Marco Bucciattini



Un antico proverbio orientale dice che quando il saggio indica la luna, lo sciocco guarda il dito. Il presidente del Coni, Gianni Petrucci, ha guardato il dito. Il dito mignolo, il più fragile, esile come le gambe infinite di Carolina Kostner: «Ci aspettavamo grandi cose da lei, è una grande delusione, c'è grande tristezza». Ripete - a caldo - tre volte l'aggettivo «grande». È tutto troppo «grande» in questa storia. Fu Petrucci a farla enorme: a Torino, Olimpiadi di casa, mise la bandiera tricolore da sventolare nella cerimonia d'avvio sulle spalle di Carolina, annunciata campionessa. Fu una scelta d'immagine e di propaganda (la ragazzina era testimonial della Fiat). Lei cominciò a cadere sotto il peso di quella bandiera. Adesso la storia è tornata piccola, anzi: umana, dunque giusta. Petrucci non l'ha accettato, perché sperava di salvare la spedizione con quel volto e quella medaglia.

Noi telespettatori-tifosi, seppure incarogniti dal sonno divorato da Olimpiadi lontane e avere di medaglie, abbiamo avuto uno sprofondo di tenerezza per Carolina, caduta e poi ancora caduta, come succede nella vita, quando comincia ad andare male. L'avremmo sollevata, riparata dai sogni che le piombavano addosso, trascinandola giù, sul ghiaccio. Il presidente del Coni, invece, l'ha liquidata con sprezzo. L'ha lasciata a terra, perfino illuminandola di luce villana: guardate, che delusione, «chi poteva pensare che finisse così?». Non poteva finire altrimenti: la federazione degli sport invernali da anni è occupata a ridurre il debito. Non ha investito: siamo assenti nelle nuove specialità, lo snowboard, lo ski cross, il freestyle. Nel fondo e nel bob e nello slittino, dove abbiamo tradizione, siamo invecchiati. E nello sci non possiamo permetterci i tecnici migliori. Questa è la luna. E fa una «grande» luce, tanto che è difficile nascondersi dietro a un mignolo. ❖

→ **Gran gol di Siviglia** Una prodezza di tacco del difensore biancoceleste porta avanti i suoi
 → **Rimedia Keirison** Il giovane attaccante viola acciuffa il pareggio nei minuti di recupero

Lazio, la vittoria sfuma all'ultimo La Fiorentina si prende un punto

Foto di Andrew Winning/Reuters

LAZIO 1

FIORENTINA 1

LAZIO: Berni 6, Lichtsteiner, Stendardo, Siviglia (33' st Biava), Kolarov, Brocchi (26' st Firmani), Ledesma, Matuzalem, Mauri (14' st Hitzlsperger), Rocchi 6, Floccari 6 (40 Iannarilli, 87 Diakité, 74 Cruz, 10 Zarate)

FIORENTINA: Frey, De Silvestri, Felipe, Kroldrup, Gobbi, Donadel (20' st Zanetti), Bolatti (13' st Babacar), Montolivo, Marchionni, Ljajic (1' st Keirison), Jovetic (35 Avramov, 25 Comotto, 23 Pasqual, 45 Carraro)

ARBITRO: Romeo

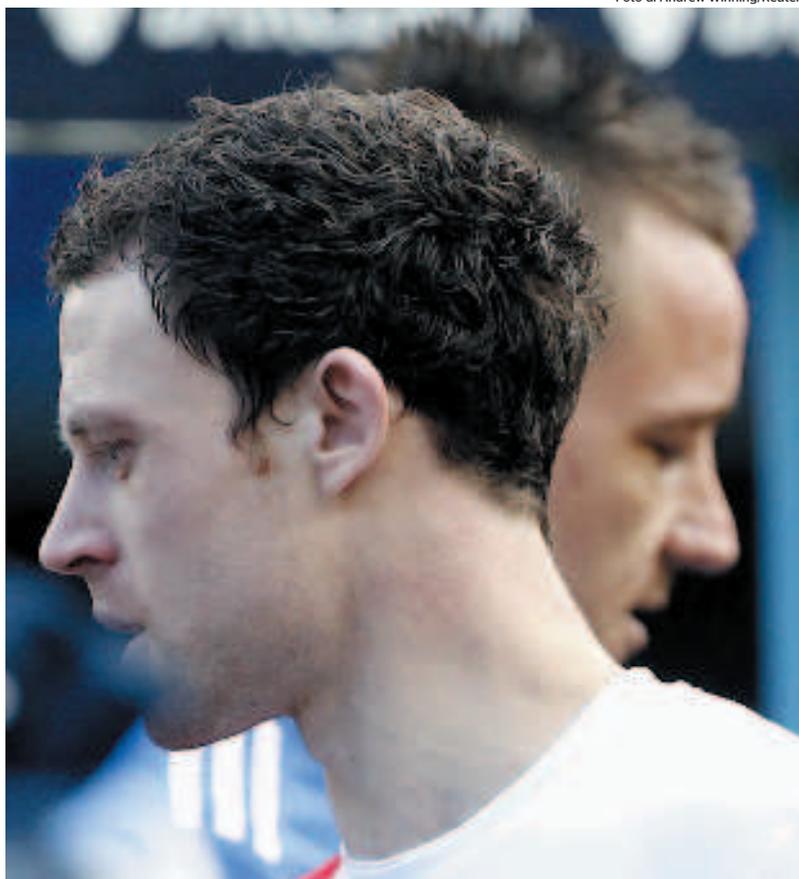
RETI: nel pt 7' Siviglia; nel st 47' Keirison

NOTE: Espulso l'allenatore della Lazio Reja. Ammoniti Kroldrup, Ledesma, Siviglia, Zanetti e Felipe. Angoli 9-5 per la Fiorentina

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sport@unita.it

Un punto a testa, salomonico verdetto di un anticipo tra malaticci. La Lazio e Fiorentina si spartiscono la posta e alla fine il punto brucia più ai padroni di casa, che con la vittoria del Catania si ritrovano a ridosso delle ultime tre. La Lazio passa dopo soli sette giri di orologio ed è ancora un difensore a salvare Reja. E che gol quello di Siviglia, che buca Frey con un pregevole colpo di tacco che si va a insaccare sul lato opposto di quello coperto dal francese. Una rete che ricorda molto un gesto simile fatto da Mancini, a Parma, nell'anno dell'ultimo scudetto biancoceleste. Tempi andati, questa Lazio lotta per molto meno, se non altro per una salvezza che con Reja appare di nuovo alla portata di questa squadra. Peccato che la prodezza di Siviglia l'abbiano vista in pochi. Perché gli spalti dell'Olimpico restano praticamente deserti, con uno striscione in curva nord che parla di onore e sacrificio. Si chiama sciopero del tifo e ultimamente va di moda tra i laziali che ormai lo fanno a oltranza, contro società e squadra. Ma il lavoro di Reja inizia a vedersi, innanzitutto dalla personalità con cui ha messo in riga Zarate, anche ieri in panca, tornando sui più concreti Rocchi e Floccari. I viola soffrono le tante assenze in attacco, con Gilardino out e Jovetic uni-



Chelsea ko, la rivincita di Bridge su Terry

LONDRA Chelsea-Manchester City, derby «italiano» tra Ancelotti e Mancini, era molto atteso anche per l'incontro tra i due ex amici John Terry e Wayne Bridge, con il primo «reo» di aver scippato la ragazza al secondo. Al momento della stretta di mano Bridge ha ignorato Terry e sul campo è finita 4-2 per gli ospiti.

Nell'altro anticipo Catania ok Il Bari-meraviglia non c'è più

CATANIA 4
BARI 0

CATANIA: Andujar, P. Alvarez, Silvestre, Terlizzi (35' st Augustyn), Capuano, Izco, Biagianti, Ricchiuti (14' st Delvecchio), Martinez, Maxi Lopez (26' st Morimoto), Llama

BARI: Gillet, Belmonte, A. Masiello, Bonucci, S. Masiello, E. Alvarez (34' st Sestu), Gazzi (34' st Donati), Almiron, Komman (1' st Rivas), Barreto 5, Castillo

ARBITRO: Peruzzo

RETI: nel pt 3' Ricchiuti, 40' Llama; nel st 36' Morimoto, 45' Martinez

NOTE: ammoniti Pablo Alvarez, Almiron, A. Masiello, Llama e Maxi Lopez. Angoli 5-1 per il Bari. Recupero 1' e 4'. Spettatori paganti 8.114, abbonati 10.668, incasso 103.343 euro.

ca punta, ma soffre, assieme a Bolatti e Ljajic, troppo leggeri per impensierire i biancocelesti. Che si affidano alla grinta di Brocchi e alle incursioni per vie centrali di Mauri. Ed è proprio il trequartista laziale a divorarsi il gol del raddoppio allo scadere della prima frazione. Così a Prandelli non rimane che buttare nella mischia Keirison e Babacar. E la Fiorentina cambia pelle. L'occasione più ghiotta capita sulla testa di De Silvestri, che avrebbe fatto carte false per salutare con un gol la sua vecchia tifoseria. Ci prova Jojo dalla distanza e Babacar di testa da corner, la Viola preme e il meritato pareggio arriva, a tempo scaduto, con un gol in mischia di Keirison. ♦

Serie A 26ª giornata

OGGI IN CAMPO ORE 15

Catania	4-0	Bari
Lazio	1-1	Fiorentina
Chievo	-	Cagliari
Genoa	-	Bologna
Livorno	-	Siena
Milan	-	Atalanta
Napoli	-	Roma
Parma	-	Sampdoria
Udinese	-	Inter
Juventus	-	Palermo

Classifica

Inter **55**, Milan **51**, Roma **50**, Juventus **41**, Napoli, Palermo e Sampdoria **40**, Genoa e Cagliari **38**, Fiorentina **35**, Bari e Chievo **32**, Parma **30**, Bologna **28**, Udinese e Catania **27**, Lazio **26**, Livorno **23**, Atalanta **21**, Siena **17**

Serie B 27ª giornata

Vicenza	0-2	Cittadella
Ancona	3-1	Gallipoli
Grosseto	0-4	Crotone
Lecce	1-1	Triestina
Salernitana	1-0	Piacenza
Albinoleffe	1-0	Mantova
Cesena	1-0	Ascoli
Empoli	3-0	Modena
Padova	0-1	Torino
Sassuolo	0-2	Brescia
Reggina	-	Frosinone

Classifica

Lecce **48**, Sassuolo **45**, Brescia **45**, Cesena **44**, Ancona **43**, Grosseto **43**, Empoli **40**, Frosinone **38**, Torino **38**, Cittadella **36**, Modena **36**, Albinoleffe **35**, Crotone **35**, Vicenza **35**, Ascoli **33**, Gallipoli **33**, Triestina **32**, Piacenza **30**, Mantova **29**, Reggina **29**, Padova **28**, Salernitana **21**

Camilli (Grosseto): «Ne pago 24 ma giocano sempre gli stessi»

Colorito sfogo di Piero Camilli, presidente del Grosseto, al termine del match di ieri perso in casa 4-0 contro il Crotone. «Abbiamo una squadra che ha i mezzi per puntare alla serie A - ha detto Camilli -, ma qualcuno deve abbassare le penne. Io pago 24 giocatori ma in campo vanno sempre gli stessi e non capisco il perché: chi non è in condizione deve stare in panchina.»

→ **Rugby, l'Italia vince 16-12** Grande equilibrio al Flaminio. Decide una meta di Pablo Canavosio

→ **Niente «cucchiaio di legno»** Evitata l'onta di un torneo senza successi. Ora in Francia e Galles

Scozia ko, il Sei Nazioni è un po' azzurro

FRANCO BERLINGHIERI

 ROMA
 sport@unita.it

Era fermo al 15 marzo del 2008 l'ultimo successo degli azzurri nel "6 Nazioni". Ieri al Flaminio di Roma l'Italrugby è tornata a vincere contro la Scozia per 16 a 12. È la quinta volta che riusciamo a batterli su undici edizioni del Torneo e sono numeri che indicano, ormai, un equilibrio di valori tra le due nazionali. Per gli azzurri è stata una vittoria che ha scacciato l'incubo dello scorso anno terminato a «zero punti» e con un bel cucchiaino di legno. Una vittoria cercata e sofferta che, finalmente, manda

un altro raggio di sole su una nazionale ancora troppo avara di risultati. Gli uomini di Nick Mallet erano proprio stufi di giocare incontri d'alto spessore tecnico-atletico, ricevere i complimenti degli avversari, uscire a testa alta ma con un risultato finale negativo. La sconfitta onorevole era diventata una pietanza che non digerivano più.

Ieri contro gli «Highlanders» la squadra azzurra, dopo sette sconfitte consecutive nel "6 Nazioni", è riuscita finalmente a legare ad una prestazione d'alto livello anche il piacere del successo. Con un risultato in equilibrio fino a quindici minuti dalla fine (tutti punti realizzati solo su calci piazzati), tutte e due le squa-



Il momento clou: Pablo Canavosio va in meta

dre aspettavano l'errore avversario o il momento di frattura nelle rigide linee difensive. In questa situazione, gli azzurri hanno avuto il merito di rimanere disciplinati, sereni e convinti di vincere. Così al 36' della ripresa è arrivato il momento magico: dopo due percussioni di Mirco Bergamasco ed un buco nello schieramento scozzese operato dal nostro centro Gonzalo Canale, andavamo in meta proprio in mezzo ai pali con Pablo Canavosio. Ora possiamo proseguire il Torneo con maggiore convinzione e provare a ripeterci nelle prossime due trasferte: domenica 14 marzo contro la Francia e sabato 20 marzo contro il Galles. ♦



ORA PUOI LEGGERE COMODAMENTE L'UNITÀ ANCHE SUL TUO IPHONE O SUL TUO IPOD TOUCH.

Tutte le notizie de l'Unità.it **GRATIS** in un'applicazione personalizzata per il tuo iPhone. Aggiornata e ricca di contenuti, una finestra sull'attualità con l'approfondimento sempre accessibile con te!

Condividi le notizie in tempo reale via email o pubblicale su Facebook.

Se sei abbonato a l'Unità puoi scaricare direttamente su iPhone e iPod Touch l'edizione giornaliera del quotidiano.

Scopri tutti i dettagli su www.unita.it/mobile

Disponibile su
App Store

Accedi all'Apple Store e scarica **GRATIS** la nuova applicazione de l'Unità.it per il tuo iPhone. Avrai i canali tematici del sito e l'edizione giornaliera del quotidiano.

l'Unità



PATRIA

UNA PAROLA

Vincenzo Cerami
SCRITTORE

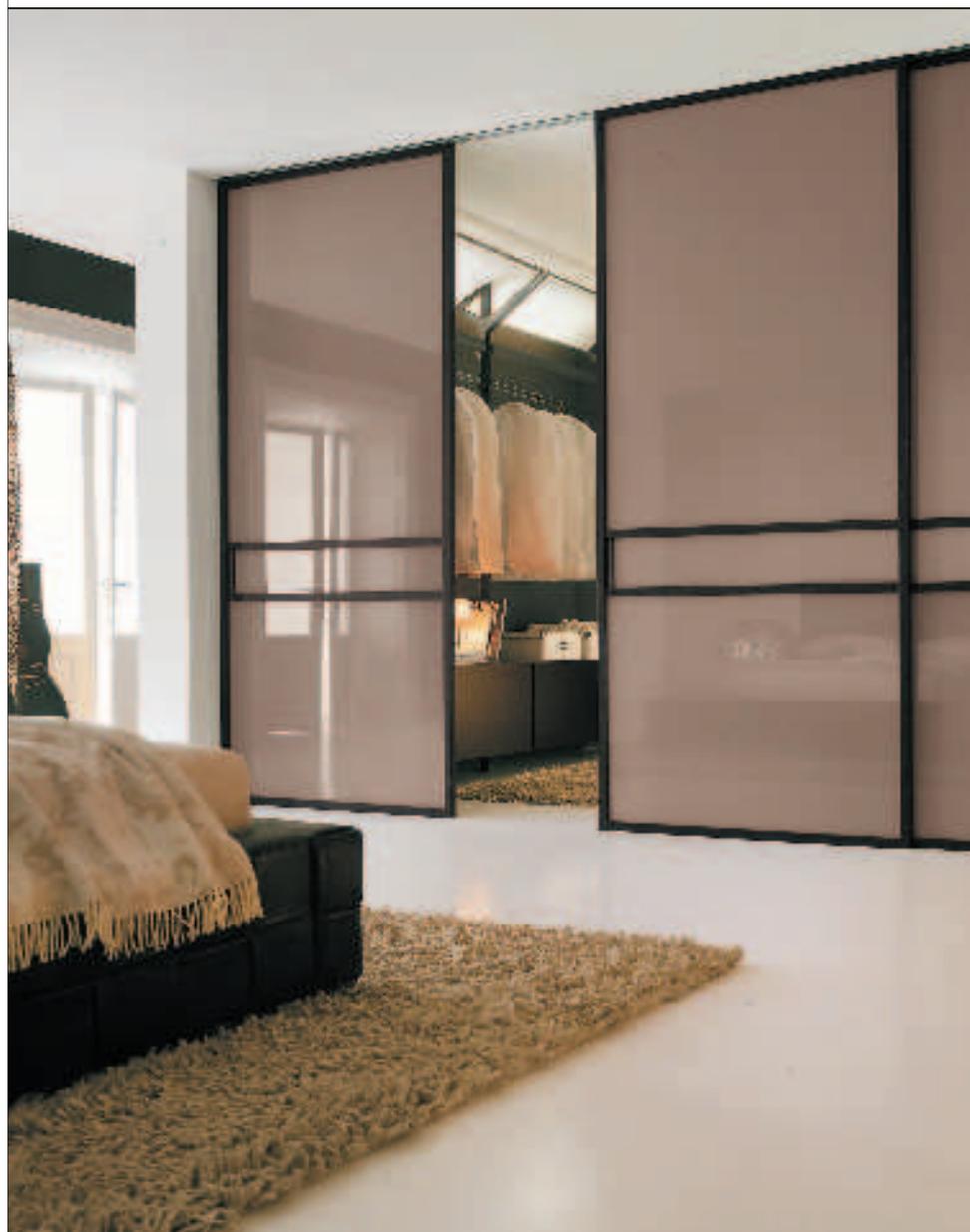


La Patria era le passeggiate che si facevano percorrendo le strade di un villaggio. Oggi è la somma delle persone che si somigliano, indipendentemente dai luoghi in cui vivono. Domani sarà l'isoletta dei disuguali in un oceano di cose che non succedono perché tutto può succedere. Ciò che lega le diverse concezioni di Patria è, infatti, un possibile rapporto di somiglianza tra quel che uno si aspetta e quello che succede: un conto è augurarsi una giornata di sole e invece viene giù la pioggia, altra cosa è aspettare un treno e d'improvviso scoppia un incendio. La Patria è fatta di segni coerenti, di *consecutio temporum*, di una identità che caratterizza il territorio, uno spazio vitale. Ci chiediamo se è ancora valida la domanda che Brecht si è posto nel dialogo degli esiliati: «Perché amiamo di un amore particolare il paese che ci fa pagare le tasse?». Ce lo chiediamo perché nessuno più pensa che il miglior paese del mondo sia quello in cui siamo nati. Per fortuna oggi ci arrivano in casa dati, statistiche e classifiche che mettono a confronto le virtù di ogni paese del globo. Sono loro a dirci se dobbiamo incoraggiare il nostro patriottismo o metterlo da parte in attesa di tempi migliori. Perché, allora, non ipotizzare una cittadinanza nomade che trova una Patria là dove si sta meglio? La Patria di un maiale è dove il suino trova una ghianda.

La Patria del futuro, la tenera astrazione dell'isoletta dei disuguali, di persone che non somigliano a nessuno, che non imitano nessuno e che nessuno emula, fa pensare a un tratto di terra dove ognuno vive in solitudine, chiuso in sé come, appunto, entro i confini di una Patria. Invece proprio dove ci saranno disuguaglianze si formerà una madre patria, giacché gli abitanti si riconosceranno per avere ognuno una propria, reale indipendenza. ❖



high emotion



glass & aluminium doors

Bhome
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



Sciopero immigrati

LE INIZIATIVE DI DOMANI IN TUTTA ITALIA

lotto

SABATO 27 FEBBRAIO 2010

	69	10	73	56	35	I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar		
						13	43	47	55	67	70			82	71
Nazionale	69	10	73	56	35	13	43	47	55	67	70	82	71		
Bari	57	5	19	87	26	Montepremi						4.614.572,57	5+ stella €		
Cagliari	40	88	65	79	67	Nessun 6 Jackpot						€ 39.549.765,41	4+ stella € 27.445,00		
Firenze	18	77	30	23	73	All'unico 5+1						€ 922.914,51	3+ stella € 1.666,00		
Genova	82	84	5	71	10	Vincono con punti 5						€ 27.687,44	2+ stella € 100,00		
Milano	20	71	4	41	3	Vincono con punti 4						€ 274,45	1+ stella € 10,00		
Napoli	34	80	63	28	18	Vincono con punti 3						€ 16,66	0+ stella € 5,00		
Palermo	77	17	51	31	26	10eLotto						5 6 17 18 19 20 34 38 40 43			
Roma	63	6	74	16	84	57 60 63 71 77 80 82 84 85 88									
Torino	85	60	73	32	51										
Venezia	43	38	82	68	13										